SESTA EDIZIONE

ROMA — Domenica 7 Febbraio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" ‖ N. 33

Le recise dichiarazioni dell'on. Mussolini

sui rapporti tra l'Italia e la Germania

Punto fermo

Nessuno può mettere in dubbio la serenità con la quale in Italia si è assistito alla montatura della campagna antitaliana, sviluppata in Germania con un crescendo, che non chiameremo metodico, ma meditatamente artificioso. Si è risposto, e con misura, quando non era più possibile di ignorare quello che si stampava e si disegnava in giornali, riviste, periodici umoristici: quello che si diceva in comizi, riunioni, manifesti, appelli; e che si definiva poi in propositi di boicottaggio turistico e commerciale. Le dimostrazioni studentesche, sporadiche, sono state subito arrestate e nettamente deplorate dalla stampa e dal Partito, mentre in Germania si ingigantivano appositamente per denunziare una inesistente offensiva italiana.

Il governo del Reich, in crisi dal novembre, è stato sempre fiacco nella sua azione, limitandosi a generiche deplorazioni. Ma oggi le parole del Presidente del Consiglio bavarese hanno dimostrato che dalla malcerta condotta del governo centrale, il governo della regione più infatuata nella propaganda antitaliana per la piccola minoranza tedesca dell'Alto Adige, ha tratto come un incoraggiamento all'esercizio di affermazioni irresponsabili.

La condizione della minoranza tedesca in Alto Adige è fatto esclusivo di politica interna italiana. Questa condizone è di perfetta tranquillità. Toglierla a pretesto per stabilire comunque una tutela germanica o, sia pure, bavarese, significa denunziare la direttiva della marcia tedesca a sud. Questo non si ammette.

Le parole del Capo del governo sono state chiare, esplicite, ferme; tali da impedire il peggiorare di un atteggiamento di quelli che si chiamano i poteri responsabili, in Germania, indotti facilmente ad un pessimo esercizio verbale.

Punto fermo. Prima che le infatuazioni bavaresi possano trovare comunque accoglienza nel governo centrale del Reich; prima che il cancelliere austriaco vada a Berlino, a imaginare chi sa quali coincidenze diplomatiche, con una sperata passività italiana; prima che la Germania entri a far parte di fatto della Società delle Nazioni.

In Germania debbono persuadersi non solo che c'è la frontiera del Brennero, ma che oltre il Brennero c'è l'Italia fascista di Mussolini. Una, consapevole, tranquillamente decisa.

Parla il Capo del Governo

L'on. MUSSOLINI sale [illegible] tribuna.

Una entusiastica dimostrazione

Alle 18 meno cinque minuti il Presidente on. CASERTANO dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto. Rapidamente i funzionari incaricati procedono al computo dei voti.

Intanto l'on. CASERTANO ordina al Segretario di leggere la interrogazione dell'on. Farinacci.

Ma prima che il Segretario inizi la lettura il Capo del Governo, on. MUSSOLINI si alza, lascia il suo posto, attraversa con passo lento l'emiciclo, recando in mano alcuni fogli di appunti, e si avvia verso la scaletta del settore centrale che conduce alla tribuna degli oratori.

La Camera allora balza tutta in piedi e tributa al Duce una calorosa ovazione alla quale si unisce, pure in piedi, il pubblico delle tribune.

La interrogazione dell'on. Farinacci

Cessati gli applausi il Segretario legge l'interrogazione dell'on. Farinacci così concepita:

« Interrogo il Ministro degli Esteri per conoscere la situazione dei nostri rapporti con la Germania ».

Subito dopo il Presidente si accinge a parlare. Ma un nuovo prolungato applauso, lo costringe ad attendere che la manifestazione sia terminata.

Egli dice:

Onorevoli colleghi, l'interrogazione presentata dall'on. Farinacci e da altri camerati di questa Assemblea mi fornisce il destro di fare immediatamente dichiarazioni assai precise, dichiarazioni tempestive che non avrei potuto rinviare alla ripresa dei lavori parlamentari che non potrà avvenire se non nella seconda quindicina di aprile.

Voi intendete che non parlo soltanto a voi e non parlo soltanto per polemizzare col Capo del Governo bavarese, ma parlo per chiarire le idee a coloro che si ostinano nel volerle confuse e parlo perchè io sento che come per le relazioni fra individui così per le relazioni fra i popoli è sempre meglio parlare schietto e in tempo come vuole lo stile fascista.

Equanimità italiana

Il governo fascista durante tre anni ha fatto una politica assai temperata nei confronti della Germania. Non ha mai incrudelito su quel popolo percosso dalla disfatta. Si è opposto a misure di estremo rigore e gli stessi tedeschi più equanimi, in altri tempi, ci hanno dato di ciò esplicito riconoscimento. L'anno scorso, dopo elaborate trattative, noi e la Germania abbiamo concluso un trattato di commercio, il primo che quella nazione concludeva, spirate le clausole doganali del Trattato di Versaglia.

E' stato dopo gli accordi di Locarno e dopo il trattato di Commercio che in Germania d'improvviso, come rispondendo ad una parola d'ordine, si è scatenata una campagna anti-italiana, nefanda e ridicola. Nefanda perchè partiva da un complesso di sapute e risapute menzogne; ridicola perchè si illudeva di impressionare questa giovane e orgogliosa Italia fascista che non si impressiona più di nessuno.

Menzogne e assurdità

Si è mentito quando si è parlato di una rimozione del monumento a Walter Vogelweide che sorge in una delle piazze di Bolzano. Noi siamo rispettosi della poesia anche quando è mediocre.

Ma non possiamo accettare l'antitesi Walter e Dante perchè equivarrebbe a stabilire una possibilità di comparazione tra il Pincio e l'Himalaia, noi lasceremo intatta la statua di questo vecchio poeta germanico. Ma molto probabilmente in una piazza di Bolzano per sottoscrizione del popolo italiano, sulle stesse fondamenta sulle quali doveva sorgere il monumento della vittoria tedesca, erigeremo un monumento a Cesare Battisti ed agli altri martiri che col loro sangue e col loro sagrificio, hanno scritto per l'Alto Adige la parola definitiva della nostra storia.

Poi si è inventato un incendio di un monumento dedicato alla Imperatrice Elisabetta a Bressanone.

Poi si è lungamente parlato di concentramenti e di spedizioni fasciste. Quindi nei giornali tedeschi sono apparsi orripilanti racconti di violenze consumate su turisti tedeschi e delle quali io non ho avuto che due segnalazioni in ritardo di quattro mesi.

Poi si è parlato di scuse che il Governo italiano avrebbe indirizzato all'Ambasciata tedesca a Roma per le dimostrazioni studentesche e anche questa è una stolta menzogna.

Ma tutto ciò, se bastava a determinare quella che i tedeschi chiamano « stimmung » o la intonazione, non arrivava ancora a solleticare la « gemütlichkeit » cioè certo sentimentalismo mezzo materialista e molto lacrimoso (si ride), *e allora si è inventata la proibizione che il tiranno Mussolini avrebbe fatto a danno dei tedesci dell'Alto Adige, che non avrebbero potuto elevare per il Santo Natale gli alberelli tradizionali. Anche questa era una stolta e ridicola menzogna e tale proibizione non era nemmeno passata per le famose controcasse dell'anticamera del mio cervello.* (Ilarità).

I boicottaggi

Determinata questa successione di sentimenti, che — come vi ho dimostrato — partivano da menzogne e si nutrivano di menzogne, si è parlato di boicottaggio contro le merci italiane. Si è parlato anche di un boicottaggio turistico contro l'Italia.

Parliamo una volta per sempre di questo turismo. Noi siamo un popolo eminentemente ospitale. Questo ci viene dalla nostra antica e millenaria civiltà. (Benissimo). *Ospitali siamo e ospitali vogliamo restare. Anche quando si abusa di questa ospitalità. Anche quando si porta attraverso le nostre adorabili città un folklore primitivo e qualche volta indegno* (approvazioni) *quando si vedono in abbigliamenti primitivi e da selva uomini e donne sfilare e passeggiare sui marmi dei nostri meravigliosi palagi, delle nostre sacre e onumentali basiliche.*

Ma nessuno si faccia illusione di prendere l'Italia attraverso il boicottaggio del turismo! (approvazioni). *L'Italia vive di ben altro ed ha ben altre energie, e molti di costoro vengono in Italia, non per farci regali, ma per realizzare delle economie!* (approvazioni).

Comunque, anche a proposito del boicottaggio, io debbo dichiarare che, se domani il boicottaggio diventasse pratico e concreto, e avesse la tacita tolleranza delle autorità responsabili, noi risponderemmo con un boicottaggio al quadrato e a eventuali rappresaglie risponderemmo con rappresaglie al cubo! (applausi vivissimi e prolungati).

Noi siamo così insolenti e così espliciti — e crediamo, parlando chiaro, di servire magnificamente la causa della verità e della civiltà ed — anche della pace — che noi sopprimiamo un poco la vecchia formula, e diciamo che, qualche volta, bisogna pagare con due occhi la perdita di un occhio; e con tutta la dentatura la perdita di un dente. (Approvazioni).

Si pensava da qualcuno che, dopo le proteste dei consoli di tutti i paesi residenti a Venezia, e dopo le proteste di molti cittadini tedeschi che sono in Italia tranquillamente a lucrare nei loro pacifici commerci, tutto ciò dovesse avere una fine.

Questo non è accaduto.

Nel parlamento bavarese

Siamo andati, invece, al discorso pronunciato ieri dal signor Held in pieno Landtag bavarese.

Dopo aver fatto appello, ancora una volta, a quello spirito di Locarno, che a furia di parlarne diventerà una cosa molle ed evanescente ed insopportabile anche, (si ride) *come tutte le cose abitudinarie, ipocrite.* (Si ride). *Il Capo del Governo bavarese ha detto:*

« Noi dobbiamo far tutto per mitigare la situazione nel Tirolo del Sud e quanto idoneo per portare la libertà ai tedeschi dell'Alto Adige.

Anche essendo a questo posto, io debbo innalzare la più severa protesta contro le brutali violenze del Sud Tirolo ».

Dichiaro che questo discorso è semplicemente inaudito!

Inaudito dal punto di vista diplomatico, perchè non è mai esistito, nemmeno prima della guerra, una questione del Sud Tirolo germanico; in secondo luogo la questione dell'Alto Trentino è stata definita dai trattati di pace e dal Trattato di pace che abbiamo concluso a San Germano con l'Austria.

Italianità e pangermanesimo

E' inaudito parlare di violenze e di brutali violenze compiute dal Governo fascista nell'Alto Trentino!

Nell'Alto Trentino noi facciamo la politica dell'italianità. (Bene). *Noi li consideriamo cittadini italiani, ed applichiamo loro la nostra legge. Se ciò non facessimo, avremmo ai confini uno Stato nello Stato! V'è di più: il Governo fascista in molte questioni, è andato incontro ai bisogni di quelle popolazioni. Cito la questione dei prestiti cosidetti lombardizzati.*

Tanto che io avrei dovuto ricevere una commissione dei contadini dell'Alto Trentino, i quali pensavano di offrirmi un segno della loro gratitudine!

Ma poi quello che l'Italia romana e latina fa, è nulla al paragone di quello che gli altri Stati fanno!

Proprio oggi la Cecoslovacchia applica le sue norme per l'uso della lingue nell'Amministrazione dello Stato, e i giornali tedeschi di Praga e di altre città protestano contro la tirannia della Repubblica cecoslovacca.

Ma vale la pena che io ricordi a voi, ancora una volta, e sopratutto che io ricordi al popolo italiano e che ne renda edotto il mondo civile, vale la pena che io v'informi dei propositi che i capi del pangermanesimo avevano in caso di vittoria delle armi tedesche.

Essi chiedevano nell'assemblea di Vipiteno, tenutasi pochi giorni prima di quella grande nostra vittoria del Piave che fu il piombo nell'ala per i sogni tedeschi, « di fronte all'Italia confini naturali che difendano meglio il Trentino e l'Austria e uniscano a questa i vecchi territori come i tredici e sette comuni della provincia di Vicenza; rettifica dei confini con estensione dell'Austria oltre la valle superiore dell'Adda e dell'Oglio fino ai margini meridionali del Lago di Garda (Desenzano e Peschiera) ed oltre a ciò larghi indennizzi di guerra; lingua di Stato tedesca, indirizzo di Stato tedesco e rifiuto della creazione di Stati allogeni tanto a nord che a sud; unità ed indivisibilità di territorio da Kufstein fino alla chiusa di Verona, reciso diniego di ogni autonomia del così detto Trentino italiano, completa trasformazione delle scuole nel territorio italiano, introducendo l'insegnamento della lingua tedesca in tutte le scuole; lotta inesorabile contro l'irredentismo italiano, da una parte col proteggere e col favorire i tedeschi e dell'altra con lo sfratto di tutti gli elementi irredentisti fino a che il Trentino italiano tornerà finalmente e interamente austriaco; non amnistia nè ritorno ai transfughi italiani; incameramento delle loro sostanze in quanto si possa mettervi su le mani; uso delle stesse sostanze per riparare i danni di guerra e specialmente per provvedere alle sorti dei soldati del Tirolo fedeli allo Stato ».

Italia fascista

Questi erano i propositi di coloro che oggi protestano!

Io credo che alla base di questa campagna stia un fenomeno di ignoranza (Benissimo) *io credo che molti germanici non ci conoscano ancora: sono rimasti evidentemente — e questo anche si spiega perchè le evoluzioni morali dei popoli sono necessariamente lente — sono rimasti evidentemente all'Italia di venti o trenta anni fa; ignorano l'Italia che ha quarantadue milioni di abitanti nella sua angusta penisola e avendone nove o dieci milioni all'estero, porta la sua massa demografica a cinquantadue milioni di anime; ma ignorano sopra tutto oltre a questi dati puramente statistici, il nostro spirito, il nostro senso di dignità, la nostra forza morale e sopra tutto l'Italia fascista. Essi la vedono ancora sotto la specie dell'episodio, dell'episodio politico e pittoresco; non hanno ancora afferrato le forze profonde, gli istinti tradizionali che sono alla base del nostro movimento e ne garantiscono la vita e ne assicurano l'avvenire.*

Impareranno! C'è da augurarselo! Comunque io debbo dichiarare con assoluta precisione che la politica italiana nell'Alto Adige non deflettera di una linea. (Benissimo).

Applicheremo rigorosamente, metodicamente, ostinatamente, con quel metodo, con quella tenacia fredda che deve essere nello stile fascista, tutte le nostre leggi, quelle votate e quelle che voteremo. (Vivissimi applausi).

Renderemo italiana quella regione, perchè è italiana, (vivissimi applausi) *italiana geograficamente, italiana storicamente.* (Benissimo).

Veramente del confine del Brennero si può dire che è un confine segnato dalla mano infallibile di Dio. (Vivissimi applausi).

I tedeschi nell'Alto Adige non rappresentano una minoranza nazionale, rappresentano una reliquia etnica. Sono centottanta mila mentre nella sola Cecoslovacchia il cui nucleo statale è rappresentato da cinque milioni di cechi ce ne sono tre milioni e mezzo. Di questi centottanta mila, ottanta mila io affermo che sono italiani (Approvazioni) *diventati tedeschi, che noi cercheremo di riscattarli, di far loro ritrovare i loro vecchi nomi italiani come risultano da tutti gli atti dello Stato Civile e che abbiano l'orgoglio di essere cittadini della grande Patria italiana.* (Vive approvazioni).

Gli altri sono il residuato delle invasioni barbariche (applausi) *quando l'Italia non potendo essere una potenza per sè stessa era il campo di battaglia per altre potenze di occidente e del settentrione.*

Anche per costoro noi adotteremo la politica romana della severa equità.

Al popolo tedesco diciamo: anche con te, il popolo fascista vuole essere sincero amico; ma amico guardandoti negli occhi, amico con le mani in alto, (si ride) *amico senza sufficienze più o meno culturalizzate perchè per noi hanno fatto inesorabilmente il loro tempo.* (Approvazioni).

Il mio discorso deve essere considerato come una presa di posizione politica e diplomatica. Mi auguro che sia intesa da chi di dovere in modo che il Governo italiano non debba passare a risposte concrete come passerebbe se domani il Governo tedesco assumesse la responsabilità diretta di quanto è accaduto e di quanto potrebbe accadere in Germania. (Vivissimi applausi).

Onorevoli colleghi, l'altro giorno un giornale fascista, uno di quei giornali della provincia fascista, che io leggo attentissimamente, stampava su sei colonne questo titolo: « L'Italia fascista non ammainerà mai la bandiera sul Brennero ». Io ho mandato il giornale al Direttore con questa rettifica: « L'Italia fascista può, se sarà necessario, portare oltre il suo tricolore, abbassarlo mai! ».

(Tutti i Deputati ed i Ministri sorgono in piedi. Vivissimi generali e prolungati applausi cui si associano pure le tribune. Grida di « *Viva il Duce* ». Reiterati applausi. Canto dell'Inno « *Giovinezza* »).

Il Duce, con passo tranquillo, ritorna al suo posto. I Ministri lo salutano romanamente, mentre l'ovazione continua.

Da vari settori s'inalza il canto di « Giovinezza » e le tribune si uniscono al coro.

Quando si fa il silenzio parla l'on. FARINACCI.

Parla Farinacci

L'on. FARINACCI a sua volta dice:

Le dichiarazioni del Capo del Governo non solo rendono soddisfatti noi, ma soddisfano l'intera Nazione che si vede energicamente tutelata nella sua dignità. (Applausi).

La manifestazione di oggi e le parole del Capo del Governo dicono oltr'Alpe che l'Italia di oggi non è più l'Italia dei piagnoni, ma l'Italia dei vincitori, l'Italia dei forti.

In accoglimento della rettifica proposta dal Capo del Governo, io invito i deputati a iniziare la sottoscrizione per il monumento a Cesare Battisti. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

La Camera aggiornata al 15 aprile

Subito dopo — alle ore 18,30 — la seduta ha termine.

Il Duce esce, seguito dai Ministri. La Camera, il pubblico, applaudono ancora.

E mentre l'aula si sfolla, si ode ancora in lontananza il canto degli inni fascisti.

La Camera — così ha annunziato il Presidente on. Casertano — è aggiornata al 15 aprile.

Per il monumento a Cesare Battisti

La « Tribuna » apre una sottoscrizione fra i propri lettori per un monumento a Cesare Battisti e la inizia con la somma di LIRE CINQUEMILA.

La Camera approva l'istituzione dell'Opera per i Balilla e dell'"Accademia d'Italia"

Oggi le tribune sono affollatissime. Evidentemente l'annunzio di un discorso del Capo del Governo ha determinato il maggiore affollamento.

La seduta si apre alle 15. Presiede il Presidente on. CASERTANO.

Il fatto personale dell'on. Gianferrari

Chiede ed ottiene la parola l'on. GIANFERRARI che si riferisce a quanto ebbe ieri a pronunziare sul conto suo l'on. Edoardo Torre.

E qui l'on. GIANFERRARI ritorce contro l'on. Edoardo Torre l'accusa di dissidentismo, egli fu perciò radiato dal Partito.

FARINACCI. Sono dolente di dover parlare per una semplice questione interna del Partito ma lo faccio perchè credo utile ristabilire la verità. L'on. Torre diede le dimissioni dal partito è vero, ma le dimissioni vennero dal Partito respinte, primo perchè l'on. Torre aveva costituito alcuni fasci contro il partito; secondo perchè si era ribellato alle direttive del Direttorio fascista e quindi alla volontà del Duce; terzo perchè in Alessandria la Milizia ferroviaria che per pochi giorni era rimasta agli ordini dell'on. Torre, adoperò le armi contro i fascisti ufficiali.

L'on. FARINACCI conclude manifestando la sua completa fiducia e solidarietà politica verso l'on. Gianferrari.

E l'on. TORRE riprende la parola ma la Camera rumoreggia. Da più parti si grida: « Basta, basta ».

Il PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente e dà la parola al comunista on. MOLINELLI il quale ha chiesto di parlare per una dichiarazione nei riguardi del disegno di legge sul trattato di Londra approvato ieri dalla Camera.

Ma la Camera non è disposta ad ascoltare la lunga tiritera del deputato comunista e rumoreggia.

CASERTANO legge allora il testo dell'art. 33 del Regolamento per dimostrare che non è consentito di prendere la parola sul processo verbale se non per fare rettifiche o per fatti personali.

In questo momento l'on. Lanzillo, discendendo la scaletta che separa i primi due settori di sinistra, scivola e cade. Egli si rialza però subito, e rivolgendosi verso l'on. Maffi, lo accusa tra la vivissima ilarità dell'assemblea, di avergli procurato l'infortunio.

L'Opera Nazionale del Balilla

Si passa alla discussione dei disegni di legge; primo fra tutti quello relativo alla istituzione dell'Opera Nazionale del Balilla per l'assistenza e per l'educazione fisica e morale della gioventù.

Parla in merito l'on. FERRETTI, che annovera questa legge fra le leggi fascistissime, squisitamente italiana perchè essa risponde alla nuova mentalità in materia di educazione fisica e morale della gioventù.

L'on. Renato RICCI, ispettore generale delle Organizzazioni giovanili fasciste, nota che questo disegno di legge serve a completare armonicamente il complesso di provvidenze disposte dallo Stato fascista per la educazione morale e fisica delle nuove generazioni.

L'on. SALVI, presidente dell'Ente Nazionale per l'Educazione fisica, afferma che la legge, malgrado le sue modeste apparenze, potrà e dovrà servire di base per la costruzione di un vasto edificio spirituale.

Il problema dell'educazione della gioventù, continua l'oratore, non era mai stato affrontato dallo Stato italiano con serietà di propositi: quel pochissimo che si era fatto si era fatto male; e comunque mancava un Ente coordinatore e disciplinatore delle poche iniziative prese.

Sopratutto poi si era trascurato di dare al problema e alla sua parziale soluzione un contenuto spirituale e un indirizzo nazionale.

L'oratore denuncia infine le deficienze tecniche e organizzative dell'Ente Nazionale per l'Educazione fisica: deficienze che potranno essere eliminate dall'applicazione della legge in discussione e delle altre ad essa collegate. (Applausi).

Il deputato comunista vede nel problema della educazione fisiopsichica delle nuove generazioni un lato politico ed uno medico-sanitario.

Non nasconde però il suo scetticismo di fronte ai provvedimenti di questo Governo analogamente, del resto, a quanto si fece di fronte ai tentativi dei Governi passati.

STARACE. Voi i giovani li vorreste deboli ed inetti.

MAFFI. Critica l'indirizzo politico che si vuol dare dal Governo fascista al problema in questione, come quello che non ha rispondenza nello spirito della massa. Cita l'esempio di quel che avviene secondo lui per l'insegnamento religioso impartito alla gioventù dai sacerdoti: insegnamento che racchiude e sviluppa il più delle volte il germe del sacrilegio. (Rumori, proteste).

L'educazione fisica è perciò secondo il deputato comunista un pretesto per tentare l'irregimentazione della gioventù italiana nell'ordine fascista.

Il discorso dell'on. MAFFI prosegue fra continue interruzioni. Ed egli ad un certo punto dice: poichè sto parlando dalla tribuna non raccolgo le interruzioni. (Ilarità).

A questo punto avrebbe dovuto parlare il Ministro dell'Interno on. Federzoni che però, come è noto, è assente per indisposizione.

Il sottosegretario on. Teruzzi

In vece sua parla il Sottosegretario on. TERUZZI il quale dice: Tocca a me l'alto onore di illustrare alla Camera il disegno di legge sulla istituzione dell'Opera Nazionale del Balilla, in sostituzione del Ministro on. Federzoni al quale, sicuro di interpretare il sentimento dell'assemblea, invio l'augurio della pronta e perfetta guarigione. (Applausi vivissimi).

L'on. TERUZZI prosegue poi dicendo che la legge in discussione si inquadra e si inserisce mirabilmente nel complesso delle leggi fasciste ed ha anch'essa il fondamento sulla concezione dello Stato forte e attivo.

Non ho bisogno — soggiunge l'on. TERUZZI — di un lungo discorso per convincervi della grande importanza del disegno di legge, poichè il progetto è già stato presentato all'esame di tutta la Camera, e la Camera fascista sa che esso è stato compilato con amore e spirito fascista (approvazioni). L'oratore a questo punto tributa una parola di elogio al Relatore on. Conti, il quale con la sua relazione ha messo in evidenza come il disegno di legge dia modo allo Stato di intervenire direttamente nella preparazione fisica e morale della generazione attuale e di quelle che seguiranno.

La nuova istituzione mira a dare una disciplina anche alla gioventù e a infondere nei ragazzi l'amore alla Patria, a preparare insomma nelle giovani schiere quello stato d'animo nuovo, quello spirito di nuovo che, emanato dalle trincee, pervade ora tutta intera la Nazione. Il disegno di legge attuale rappresenta un mezzo potente per integrare e potenziare la rivoluzione fascista.

Poi l'on. Teruzzi illustra i singoli articoli del disegno di legge ponendo in rilievo il fatto che il Governo ha voluto dare all'Opera del Balilla una completa autonomia. L'oratore parla poi del finanziamento dell'opera, del funzionamento degli organi direttivi, ecc. ecc.

Rispondendo per ultimo agli oratori che lo hanno preceduto, assicura l'on. Ferretti che l'Opera del Balilla non ostacolerà menomamente le associazioni sportive, anzi gioverà ad integrarle e ad aiutarle.

Quanto alle osservazioni dell'on. Maffi, l'on. Teruzzi risponde che la scuola fascista è sopratutto scuola di dovere. (*Vivissimi applausi*).

L'on. Teruzzi conclude invitando la Camera a votare con tranquilla coscienza il disegno di legge che è stato preparato e voluto da chi sintetizza nel suo nome tutte le magnifiche virtù della razza. Votando il disegno di legge la Camera fascista acquisterà una nuova benemerenza verso la Patria che col Fascismo prosegue sicura sulla via della maggiore grandezza. (*Applausi*).

La legge approvata

FORNI Roberto, Relatore, non ha nulla da aggiungere alle esaurienti e chiare parole dell'on. Sottosegretario all'Interno. Si rimette perciò, anche a nome della Commissione alla relazione scritta.

Accademia d'Italia e annessione dell'Oltre Giuba

Senza discussione passano i disegni di legge concernenti la istituzione dell'Accademia d'Italia e la convenzione italo-inglese per la cessione del territorio dell'Oltre Giuba.

Autorizzazioni a procedere

Successivamente la Camera concede, su parere conforme della Commissione incaricata di esaminare le relative richieste, l'autorizzazione a procedere contro i deputati aventinisti Fulci, (demosociale) e Bergamo Mario, (repubblicano).

Niente elettoralismo e niente elezioni

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Nella riunione settimanale di venerdì a Palazzo Chigi col Direttorio del Partito Nazionale Fascista al completo, sotto la presidenza del Duce, presente l'on. Rossoni, è stato esaminato il problema della pratica applicazione di quanto fu deciso nella precedente riunione intorno alla trasformazione di alcuni Sindacati in associazioni.

E' stato poi votato quest'ordine del giorno:

Il Direttorio del P. N. F. fedele alla dottrina, alla pratica, alla tradizione antielettoralistica del Fascismo italiano, invita i dirigenti provinciali del Partito a stroncare qualsiasi agitazione o irrequietudine d'ordine elettorale, dato che non è in alcun modo necessario di consultare la Nazione per avere attraverso le schede l'ennesima riprova di quel tangibile crescente consenso che sorregge il regime fascista e dato anche che l'attuale maggioranza fascista ha compiuto, fino ad oggi, perfettamente il suo dovere di Assemblea Legislativa della Rivoluzione Fascista.

Il Direttorio invita inoltre le Federazioni provinciali del Partito a impedire che le organizzazioni dei combattenti esercitino azione di natura sindacale perchè non siano recati intralcio e confusione a quella legittimamente esercitata dalla Confederazione delle Corporazioni Fasciste.

L'ordine del giorno, conciso, giunge a proposito.

Con esso si afferma che la Camera funziona benissimo, dopo la sepoltura aventiniana; e ciò con discussioni rapide o con laconiche approvazioni, non interrotte affatto dall'opposizione che è nell'aula, e in perfetta concordanza col Senato, dove era mancata la secessione. La condizione per il funzionamento della Camera non è affatto la schermaglia, spesso pleonastica, dei gruppi; la contrapposizione, spesso puramente formale, dei partiti. E' un'altra: il buon lavoro offerto alla Camera che, quando è buono come l'opera legislativa presente, non importa perdita di tempo e tornei oratori. E' bene si ricordi che, anche in paesi democratici e ultrademocratici, i «discorsi» parlamentari hanno pochissima eco nella stampa, perchè i giornali si contentano di dare inesorabili riassunti. Soltanto da noi il deputato poteva sperare sempre di collocare un suo discorso anche inascoltato. La Camera dunque funziona. E non mai come questa volta il paese segue, s'interessa e approva l'opera legislativa che è compiuta. Se alcuni gruppi parlamentari sono a spasso, con relativi deputati muniti di indennità e di viaggio gratuito; se tutti i partiti del vecchio regime sono in revisione, più o meno clandestina, questa è buona condizione perchè la Camera funzioni, e faccia in due soli giorni quello per cui altra volta occorreva un anno. E poichè ci sono i bilanci e ci sarà altra opera legislativa; la Camera, *questa* Camera, vivrà. E la maggioranza fascista avrà modo di isolare e ridurre a vociferazioni senza conseguenze quelle sporadiche esibizioni di indisciplina, che si affacciano in «sede» (come si dice) di processo verbale o in altra «sede».

Si afferma poi che non c'è alcun bisogno di consultare elettoralisticamente una Nazione che è finalmente consultata in tanti altri modi diretti, chiari, persuasivi, e che ha *voluto* farsi consultare recentemente dal Capo del Governo col più difficile plebiscito: quello del dollaro. E questo ha valore di sostanza e anche di metodo. In Germania siamo a riforma elettorale e possibilità sempre pendenti di elezioni. In Inghilterra non si vorrebbero elezioni, ma non si escludono. In Francia riforma elettorale e possibilità di elezioni. In Italia no. C'è un «estero» che chiama questa tirannia, libertà incatenata; c'è un altro «estero» che si domanda se non sia saggezza, coscienza, ordine di un nuovo regime. Noi continuiamo la nostra esperienza e la nostra fatica, incuranti della diffamazione, consapevoli dell'interessamento.

Infine si dice ancora al Partito che il suo da fare non è elettoralistico. E' un altro. Quello che è stato indicato dal Duce, e che interpretammo appunto, a proposito delle ultime discettazioni sul compito del Partito, con una sola conclusione: proprio *antielettoralistica*. Non c'è da preparare collegi, vagliare candidature; combinare amministrazioni comunali, controllare opere pie in *funzione* di candidature. Proprio il contrario. E i segretari provinciali si occupino delle istituzioni del Regime e del Partito e se qualcuno, così, avesse nel cantuccio della propria anima una zona di aspirazioni deputatizie, non la dissodi. La copra con un buon esame di coscienza fascista.

Prossima Conferenza a Londra
per l'applicazione delle otto ore

L'*Agenzia di Roma* è in grado di informare che è imminente un invito al Governo italiano da parte del ministro del lavoro britannico, sir Arthur Hell Maitland, a nome del Governo britannico per partecipare insieme agli altri Stati ad una Conferenza che dovrà essere tenuta prossimamente a Londra per la ratifica dell'accordo di Washington riguardante le otto ore di lavoro. Il Governo britannico, che già aveva interpellato sulla opportunità di tale conferenza i vari governi firmatari dell'accordo di Washington, ha ricevuto dall'Italia, dalla Francia, dalla Germania e dal Belgio risposte favorevoli che gli consentono di prendere ora una iniziativa ufficiale per la convocazione della Conferenza. In questa riunione internazionale

Il generale Gamelin prigioniero dei Drusi?

BERLINO, 6.

(Morandi.) *Secondo notizie giunte da Gerusalemme, difficilmente controllabili, il generale francese Francesco Gamelin sarebbe stato fatto prigioniero dai Drusi.*

Le trattative tra Francia e Russia per i debiti

PARIGI, 6.

(S.) — *Oggi il signor Rakowsky, ambasciatore dei soviety a Parigi, ritorna da Mosca dove si era recato verso la fine di dicembre per il Congresso dei soviety.*

Questo suo ritorno è collegato con la Conferenza che avrà inizio presumibilmente in febbraio fra il Governo dei soviety e la Francia per regolare il debito della Russia verso quest'ultima.

Tutto lascia credere che questa volta Rakowsky abbia intendimenti seri e precisi nei riguardi dei negoziati. La Delegazione che lo segue immediatamente comprende rappresentanti del Ministero degli esteri, del Consiglio dei lavori, della Difesa, delle Finanze, del Commercio, della Banca dello Stato e del Consiglio superiore dell'Industria.

La Delegazione francese che è composta e che sarà presieduta dal signor De Monzie ha tenuto in questi giorni una riunione preliminare e per la sua qualità e il numero dei rappresentanti ha la stessa importanza di quella russa.

Non si sa in che modo sarà possibile una transazione finanziaria fra la Francia e la Russia dei soviety. Si sa che Rakowsky ha dichiarato che la base dei negoziati deve essere l'interesse comune. Sta a vedere che cosa si intende per interesse comune.

Viene ricordato qui a questo proposito un articolo di Trotzky apparso l'altro giorno sulla Pravda nel quale si dice che i soviety per principio non possono riconoscere i debiti del Governo zarista ma che sono pronti a negoziare per dare una indennità ai francesi danneggiati. Si tratterebbe di considerare il passato sotto un duplice punto di vista. Quello dei danno subiti dai capitalisti francesi in conseguenza della rivoluzione e quello dei danni causati ai soviety dall'intervento della Francia nella guerra civile in Russia.

Si aggiunge però che i soviety hanno bisogno di crediti e poichè sperano di averne dagli industriali francesi saranno animati nelle loro trattative dal miglior spirito di conciliazione.

Corrieri diplomatici bolscevichi aggrediti in Lettonia

MOSCA, 6.

L'«Agenzia Tass» pubblica:

Il Commissariato del Popolo agli affari esteri informa che l'attacco a mano armata effettuato ieri da quattro persone mascherate contro due corrieri diplomatici sovietici di cui uno è rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito, aveva un carattere di organizzazione e fu preparato in precedenza. La nota del Commissariato riconosce il Governo lettone interamente responsabile del delitto inaudito nella pratica internazionale la cui notizia ha provocato qui viva indignazione.

Il Ministro di Lettonia a Mosca ha espresso al Commissariato agli esteri il rammarico del Governo lettone.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli all'aggressione effettuata in Lettonia contro i corrieri diplomatici sovietici.

L'«Isvestia» domanda nel suo articolo di fondo la liquidazione dell'atmosfera di impunità creata dopo l'assassinio di Vorovski nei riguardi di quelle persone che attentano alla vita dei rappresentanti diplomatici sovietici. Il giornale esprime la certezza che il Governo sovietico prenderà tutti i provvedimenti necessari per creare della garanzie reali di sicurezza per i suoi rappresentanti ed agenti diplomatici.

L'opinione pubblica sovietica non sarà tranquilla che quando l'Unione sovietica avrà ottenuto queste garenzie e piena soddisfazione per l'aggressione contro i suoi corrieri diplomatici effettuata su territorio lettone.

Sfavorevole impressione a Parigi per le dichiarazioni di Seipel

PARIGI, 6.

Una cattiva impressione ha fatto in questi circoli politici l'intervista concessa da mons. Seipel, dove si apprende che anche l'ex cancelliere è favorevole all'*Anschluss*. Si nota anche con rammarico che mons. Seipel che si era sempre dichiarato contrario ad una unione dell'Austria con la Germania al suo arrivo a Berlino annuncia pubblicamente la sua conversione.

Dei malumori si fa interprete il «Temps» che rilevando la coincidenza tra le dichiarazioni del Monsignore e l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni, dice tra l'altro

«Evidentemente i partigiani dell'*Anschluss* considerano che la presenza del Reich nella Società delle Nazioni verrà a creare circostanze favorevoli allo sviluppo e al successo della loro causa.

Non vi è dubbio, perciò, che ammessa la Germania a Ginevra, il problema si ripresenterà più forte e sotto tutti i suoi più gravi aspetti. E perciò gioverà, per coloro che firmarono il trattato di San Germano e sopratutto per la Francia e l'Italia di vegliare con tutta attenzione. «I tedeschi chiedono l'unione dei due paesi non per salvare l'Austria dalla miseria, come si immagina ingenuamente a Vienna ma per avere un compenso per il territorio che il Reich ha dovuto restituire ad ovest e ad est dei confini dello Stato, alle nazioni alle quali li aveva strappati precedentemente e per servirsene come punto di partenza per una azione decisiva per la dominazione tedesca in Europa centrale e per la ripresa della spinta verso i Balcani.

Dopo aver rilevato le condizioni dell'Austria il «Temps» conclude:

«Quale che sia l'interesse che si porta alla salvezza dell'Austria, la salvezza dell'Europa deve avere il sopravvento su tutte le altre considerazioni. Nè in seno alla Società delle Nazioni, nè altrove si potrebbe sacrificare l'Europa all'Austria.

Bisogna, lo si voglia o no, a Vienna e a Berlino, che l'Austria si adatti alle necessità generali dell'ordine europeo creato dalla vittoria degli alleati. Con l'aiuto delle potenze, aiuto che non le è mancato nelle circostanze gravi, l'Austria può, se vuole, essere una nazione avente la giusta fierezza della propria indipendenza».

Diminuzione di nascite nel paese di Galles

LONDRA, 6

L'Inghilterra nel paese di Galles nel 1925 ha fatto concorrenza alla Francia per quello che riguarda le nascite. Infatti si sono avute nascite 18.3 per mille abitanti; e si è così battuto il *record* mondiale della Francia che è di 18,7 per mille. La diminuzione della natività inglese è attribuita principalmente a ragioni economiche.

L'intervento dell'on. Mussolini alla celebrazione francescana alla Verna

FIRENZE, 6. — Ha fatto ritorno da Roma, dov'erasi recato per conferire con S. E. il Presidente del Consiglio, il Gr. Uff. Eugenio Coselschi. Apprendiamo che l'on. Mussolini si è lungamente e cordialmente intrattenuto col Gr. Uff. Coselschi sulle prossime grandiose celebrazioni francescane della Verna.

Il Presidente del Consiglio ha voluto prendere visione del programma tracciato nelle sue grandi linee nell'adunanza generale tenuta in Arezzo il 20 gennaio u. s. sotto la presidenza di S. E. Giovanni Marchi, ed ha avuto, nel manifestare la sua approvazione, parole di vivo compiacimento per l'ottima proposta di promuovere delle pubblicazioni di carattere popolare ispirate alla idealità e all'arte francescana. Ha promesso il suo intervento ufficiale alle celebrazioni che saranno fatte alla Verna il 17 settembre prossimo in occasione della memorabile festa delle sacre Stimmate.

La protesta degli albergatori di Merano contro le speculazioni pangermaniste

MERANO, 6. — Gli albergatori di Merano, aderenti alla *Associazione Italiana Albergatori* hanno votato un ordine del giorno col quale smentiscono nel modo più assoluto le notizie pubblicate da certi giornali esteri circa la situazione esistente nell'Alto Trentino e «*invitano il Governo ad intervenire energicamente al fine di porre termine a una speculazione che danneggia fortemente una regione la quale non domanda altro che di essere lasciata in pace*».

L'aumento di popolazione a Trieste

TRIESTE, 6. — Una recente statistica comunale fa ammontare la cifra a oltre 7000 dell'aumento di popolazione in Trieste, negli ultimi cinque anni.

Il nuovo Rettore dell'Ateneo fiorentino

FIRENZE, 6. — La crisi alla nostra Università è stata risolta. A ricoprire la carica di Rettore magnifico in sostituzione del prof. Chiarugi, dimissionario, il Ministro della P. I. ha chiamato il chirurgo gr. uff. Enrico Burci. La notizia della nomina è stata direttamente comunicata al prof. Burci. La nomina dell'illustre professore, fascista di antica e provata fede, è stata accolta con la più viva soddisfazione da tutti coloro ai quali sta a cuore la sorte del nostro maggiore istituto di cultura.

Il Ministro di Argentina visita gli stabilimenti industriali pugliesi

BRINDISI, 6. — Il Ministro di Argentina dott. Perez ha visitato oggi i principali stabilimenti cittadini.

Il Ministro proseguirà domattina per Lecce.

Nella direzione del "Secolo,"

MILANO, 6. — Il *Secolo* di questa mattina, annunciando l'assunzione del nuovo direttore Italo Zingarelli, porta una dichiarazione dal presidente del Consiglio di Amministrazione della Società Editrice del *Secolo*, comm. Borletti. Dice la dichiarazione: «Da oggi la direzione del giornale *Il Secolo* è assunta dal dott. Italo Zingarelli per continuare con immutata fedeltà la linea di condotta che la Società proprietaria si è prefissa e ha mantenuto dal luglio 1923. A redattore capo è stato chiamato il comm. Giulio Benedetti».

I funerali di Annibale Fasciolo

MILANO, 6 — Nel pomeriggio di oggi, alle ore 15, si sono svolti i funerali di Annibale Fasciolo, redattore del «Popolo d'Italia». I funerali sono riusciti una commovente manifestazione di reverenza e di rimpianto. Vi hanno partecipato numerose autorità. Alla stazione del tram di Porta Romana, prima che la salma partisse per il cimitero, hanno parlato Arnaldo Mussolini e Remo Fasani, per il Sindacato milanese dei corrispondenti; per la famiglia ha ringraziato il fratello dell'estinto, avv. Uberto.

Ancora l'assassinio dell'orefice Sereno
La strana scomparsa d'un ragioniere

PALERMO, 6. — Al comando della squadra mobile si è presentato stamane la signora Annina Cona, di Giuseppe, di anni 28, la quale ha denunciato che il proprio marito, dall'8 gennaio scorso, è scomparso. Tale denunzia potrebbe passare inosservata per la cronaca, come tante altre del genere, ma diviene degna di speciale interesse, in conseguenza di una circostanza, che potrebbe non aver nulla a che fare con la scomparsa del marito della signora Cona, il rag. Francesco Bosco di Cosimo, di anni 27, ma che potrebbe esserne la conseguenza.

Si tratta di questo. Il rag. Bosco occupava la carica di contabile presso la ditta di Pietro Vella, l'assassino del gioielliere Sereno. Egli non per la prima volta è oggetto della cronaca dei giornali, che infatti si occupò già di lui a proposito della scoperta di una associazione di falsari. Il Bosco era allora tenente dell'86. fanteria, ma, ciononostante non esitò ad immischiarsi in una comitiva di falsari. Arrestato nel luglio 1923, fu denunziato all'autorità giudiziaria, e subì un processo. Tornato in libertà, il Bosco ebbe occasione di conoscere il Vella ed essendo disoccupato accettò il posto di contabile offertogli dal gioielliere.

L'8 gennaio scorso, secondo le dichiarazioni della signora Cona, il Bosco partì per Termini, dicendo alla moglie di recarsi colà per affari della ditta Vella. Per due giorni non ricevette notizie del marito, ma poi le pervenne un telegramma così concepito: «Causa affari proseguo Francesco». Da quel giorno, del Bosco non si sono avute più notizie.

La signora Cona ha atteso fiduciosamente fino ad oggi, e poi, appreso quanto dal Vella è stato fatto ed assalita da tristi idee, si è recata a denunziare la scomparsa del marito. La denunzia è stata accolta da un funzionario della squadra mobile, che ha già iniziato le indagini del caso.

I gioielli dell'orefice ucciso ricuperati

Ore 16. — In questo momento si apprende da fonte ufficiale che la nostra squadra mobile ha potuto sequestrare, questa mattina a Corleone la valigia contenente i gioielli dell'orefice Oreste Sereno che fu assassinato la settimana scorsa a Palermo. Lunedì vi daremo ampi particolari.

Ladri in un ufficio postale

MILANO, 6 — Questa notte alcuni ladri tentavano di svaligiare l'ufficio postale n. 18, sito in via Luigi Sacco 1. Per buona sorte la cassaforte resistette a tutti i colpi, e i ladri dovettero accontentarsi di rubare soltanto cinque pacchi postali raccomandati che si trovavano nell'ufficio.

Mortale sciagura in una miniera

PALERMO, 6. — Telefonano da Caltanissetta che ieri, verso le ore 15, dalla volta di una galleria della miniera Chianciana improvvisamente è franato un enorme blocco di minerale. Il masso ha preso in pieno il picconiere Salvatore Patroni di anni 41 che è rimasto ucciso sul colpo.

Arresti a Milano e a Genova pel furto di marche da bollo a Napoli

MILANO 6. — Giorni or sono la polizia faceva irruzione nello studio di una società commerciale, in via Orti 14, di cui era gerente un certo Ferdinando Bazzi, dimorante sul Bastioni di Porta Romana.

Il Bazzi veniva sorpreso mentre stava per accettare l'offerta di marche da bollo per il valore complessivo di circa cinquantamila lire fattagli da un certo Giorgio Corita di anni 39 da Novate Milanese.

I due, condotti in Questura, non seppero o non vollero dichiarare la provenienza delle marche. Furono perciò trattenuti anche perchè gli uffici di Finanza stanno appunto ricercando gli autori e i ricettatori di un furto di marche da bollo avvenuto nella notte del 24 gennaio scorso a Napoli. Sembra, infatti, che lo stock sequestrato faccia parte del furto di marche da bollo avvenuto nella notte del 24 gennaio scorso a Napoli. Eseguite ulteriori indagini pare che sia stato possibile accertare ulteriori responsabilità, tanto che furono arrestati certo Francesco Pari di anni 48, Arturo Camerone di anni 30 dimoranti a Milano, e Mangiante Giuseppe, cuoco a Busto Arsizio. Sembra che presso il domicilio di quest'ultimo siano state sequestrate altre marche da bollo, per un valore di 50.000 lire.

Tutti, pertanto, sono stati deferiti alla autorità giudiziaria per rispondere di ricettazione.

Sono stati posti sotto sequestro diversi valori degli arrestati, fra cui anche un automobile.

* * *

GENOVA, 6. — Per complicità nel furto di marche da bollo avvenuto a Napoli i carabinieri in borghese hanno arrestato Enrico Roggiapane di anni 31 e Pasquale Bestiriò. Essi sono stati trovati in possesso di marche da bollo provenienti dal furto compiuto a Napoli nella quale città saranno tradotti.

Tragica rissa per questioni d'interesse
Un morto e due feriti

PALERMO, 6. — Giunge notizia da Foara di una grave rissa avvenuta in contrada Canale, tra alcuni giovani contadini, rissa che ha avuto un triste epilogo per la morte di uno di essi e il ferimento di altri due.

L'ucciso è il giovane Fallea Calogero, di anni 19 e i feriti sono Fallea Giuseppe, di anni 13, e Rotondo Calogero, di anni 21.

Uccisore e feritore si dice sia stato un loro compagno di lavoro tale Giuseppe La Rocca di anni 20. La causale del delitto pare sia dovuta a motivi di interesse.

La polizia genovese sulle traccie di una banda internazionale di falsari

GENOVA, 6. — La questura ha fermato in questi giorni uno straniero che è gravemente indiziato di far parte di una associazione a delinquere, che avrebbe diramazioni specialmente all'estero.

Si tratterebbe di una combriccola di malfattori che mettevano in circolazione titoli esteri falsi. Sono stati fatti numerosi interrogatori e più specialmente sono stati interpellati Istituti bancari di altre nazioni, come l'American Express.

Scontro ferroviario sulla linea di Postumia

TRIESTE, 6. — Ieri sera, nella stazione di smistamento di Prestane Mattegna, sulla linea di Postumia, è avvenuto uno scontro ferroviario, fortunatamente senza vittime. Un treno merci manovrava su un binario, quando, per ragioni non ancora bene accertate, sopraggiungeva, sullo stesso binario, il treno passeggeri di Postumia, con alcuni minuti di ritardo. Fra i due convogli avveniva un urto violentissimo, che mandava in frantumi tutti i vetri delle vetture, e produceva danni notevoli alle due locomotive.

Si deve alla prontezza del macchinista del treno viaggiatori se lo scontro non ha avuto più gravi conseguenze: egli infatti, accortosi della presenza, sullo stesso binario del merci, stringeva febbrilmente i freni ad aria compressa, riducendo così la violenza dell'urto. Due viaggiatori hanno riportato lesioni leggere. Il ferroviere Federico Campani, di anni 30, ha riportato lesioni all'addome o al torace nonchè un forte choc nervoso.

Si impicca nell'Ufficio

LIVORNO, 6. — Oggi in via Scaliscaldini n. 2, presso la sede dell'Agenzia di spedizioni Nencioni, lo spedizioniere Ubaldo Giusti, abitante in Borgo Cappuccini, impiegato dell'Agenzia stessa, si suicidava, impiccandosi. Recatisi sul posto i funzionari di P. S., constatarono che il Giusti era già morto, e che si trattava effettivamente di un suicidio, avendo egli anche lasciato delle lettere che sono state sequestrate. Il cadavere del suicida è stato trasportato al cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un pazzo suicida

PESCARA, 6. — Questa sera, verso le ore 11, il pescatore Giuseppe Baldassare, mentre, col «trabacco» pescava nelle acque del Pescara, in prossimità della dogana, ad un certo momento, con raccapriccio, vide come l'ordigno tirava su nella rete il cadavere di un uomo.

Spaventato, per la macabra pesca, egli corse a darne avviso all'Arma dei RR. CC. i quali, piantonarono il cadavere in attesa degli ordini dell'autorità giudiziaria.

L'Arma dei RR. CC. pare che abbia ravvisato nel morto il pazzo furioso Capisciotti Pasquale, di Giacinto, contadino, nato a Città Sant'Angelo e domiciliato a Francavilla a Mare, da dove, fin dal 21 gennaio ultimo, verso mezzogiorno, si era allontanato senza che fino ad oggi, si fosse saputo più nulla sul suo conto.

All'Arma dei RR. CC. quattro giorni addietro giunse infatti, da parte dell'Arma di Pianella una lettera nella quale si comunicava che un uomo, nei pressi di Villanova, dopo di essersi spogliato, si era gettato a capofitto nelle acque del Pescara.

Infatti i connotati del Capisciotti sembra che confrontino con quelli dell'uomo di cui aveva dato notizia l'Arma di Pianella.

Scosse di terremoto a Castel Fiorentino

FIRENZE, 6. — Si ha da Castel Fiorentino, che la sera del 3 e del 4 ottobre si sono avvertite leggere scosse di terremoto. Ieri mattina verso le ore 8 è stata avvertita una scossa sussultoria di una certa violenza che ha gettato vivo l'allarme nella popolazione.

Sanguinosa rissa a Motta Visconti

MILANO, 6. — Una rissa feroce è scoppiata ieri sera nel vicino paese Motta Visconti, tra il colono Giuseppe Bianchi e il mediatore Primo Moro. I due uomini vennero a diverbio per vecchie questioni d'interesse. A un tratto il Bianchi vibrò un colpo di tridente al Moro, che cadde a terra. Il colono gli fu sopra, e lo colpì nuovamente colle punte acuminate del tridente, nel basso ventre.

Un carceriere... carcerato

CALTANISSETTA, 6. — In seguito a mandato di cattura spiccato dalla nostra autorità giudiziaria su formale denunzia inoltrata dal solerte Direttore delle Carceri è stato tratto in arresto l'agente di custodia Amato Alfonso di Salvatore, di anni 37, da Avola, uno delle guardie addette alla sorveglianza dei detenuti delle nostre prigioni centrali.

Violento incidente al processo Pietravalle

NAPOLI, 6. — Dinnanzi ad un'enorme folla di pubblico alle ore 14.5 il presidente barone Carelli apre l'udienza, per il proseguo del processo Pietravalle.

Per la costituzione della difesa di ufficio la stessa cioè che rappresentava la difesa di fiducia degli imputati, prende la parola l'avv. *Pistolese*. Egli dice che dolorosamente, la difesa fu trascinata al sacrificio di abbandonare l'aula, ma ritorna alla battaglia per la verità e la giustizia, fiduciosa sopratutto nella giustizia dei cittadini giurati. E ritorna anche per ossequio al Presidente che la pregò di desistere dalla deliberazione presa.

Parla poi il presidente barone *Carelli*. Egli ringrazia per le parole che ha avuto per lui la difesa e si compiace del ritorno in aula degli avvocati come si displacque allorchè essi la abbandonarono.

L'avv. Daddosio, della parte civile, si dice lieto della felice soluzione dell'accaduto ed aggiunge che questa causa è uguale a tutte le altre perchè non si cerca che la verità. Saluta i giurati, ma una sua frase produce uno scatto della difesa degli imputati che insorge dicendo che la parte civile non ha diritto di parlare per fare delle rivelazioni. Questo è un compito riservato al Presidente soltanto. Nasce così un incidente violentissimo. Gli avvocati si scambiano ogni sorta di contumelie. Interviene Libero Bovio e con lui i carabinieri e la stampa. Il presidente prega i giurati di abbandonare l'aula, e l'udienza è così sospesa.

I clamori però sono assordanti. L'avv. Russo sta per venire alle mani con il comm. Daddosio; ma i colleghi mettono un pò di calma negli animi.

Dopo un bel pezzo il Presidente riesce a stabilire la calma e promette di chiarire la situazione. Invia nuovamente i giurati ad uscire e sospende l'udienza per dieci minuti.

Alla ripresa il Presidente, calmati gli animi, dichiara che leggerà una lettera, che gli è pervenuta da parte dell'avv. Domenico Miranda, nella prossima udienza. Si è ripreso l'esame testimoniale. Viene introdotto il prof. *De Gaetano*, che dichiara che col senatore Pascale e gli altri chirurgi che assistettero l'on. Pietravalle, nascosero a questi lo stato gravissimo in cui versava per non impressionarlo. Quando fu interrogato dai magistrati l'on. Pietravalle era in completa lucidità mentale.

Il teste *Tagliaferri* direttore degli Ospedali Riuniti, parla dello sciopero degli infermieri e dichiara che l'on. Pietravalle spiegò in quell'occasione tutto il suo interessamento per risolvere la vertenza tra gli infermieri e la direzione degli ospedali.

Esposito Luigi, acquafrescaio in piazza del Gesù vide fuggire un individuo inseguito da un prete che gridava — assassino, assassino. Non ha mai riconosciuto l'imputato Falanga.

L'agente investigativo *De Martino*, che si trovava in casa durante il periodo in cui l'on. Pietravalle si dibatteva fra la vita e la morte, ebbe occasione di conversare con la nutrice di casa, la quale gli disse che l'on. Pietravalle, doveva conoscere il suo uccisore. Infatti prima di uscire di casa la mattina era preoccupato; tanto è vero che una figlia nell'interrogarlo gli chiese il perchè del suo stato poco calmo. Quando il deputato fu portato a casa ferito la nutrice disse al teste queste parole pronunziate dall'on. Pietravalle mentre lo si adagiava sul letto:

— «Dopo avergli dato tanto denaro e tanta roba, mi ha pure ammazzato».

La nutrice, dice il teste, voleva dirmi alcune altre cose in proposito, ma poichè mentre parlava sentì dei passi in una camera attigua, si tacque.

Infine depone il senatore *Pascale*. Egli pregò il giudice istruttore di rimandare l'interrogatorio dell'on. Pietravalle, date le sue condizioni di salute.

Il teste dichiara che era molto intimo dell'on. Pietravalle. Lo interrogò a solo l'on. Pietravalle gli dichiarò di non avere alcun sospetto.

Col senatore Pascale è quasi terminato l'esame testimoniale, e l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Il senatore Luigi Albertini assolve con una elargizione i suoi obblighi morali

ANCONA, 6. — *La Presidenza della Congregazione di Carità comunica:*

«Mediante convenzione del 31 gennaio scorso, conclusa fra il nostro presidente avvocato Guglielmo Bonarelli ed il senatore Luigi Albertini, questi per onorare la memoria dei defunti Cesare e Leonardo Albertini, rispettivamente zio e padre di esso donatore, ha elargito due milioni di lire alla Congregazione medesima per una erigenda opera pia da intitolarsi ai defunti suddetti la quale dovrà essere amministrata dalla Congregazione e dovrà avere per scopo il ricovero di vecchi indigenti ed inabili, la assistenza all'infanzia ed il soccorso ai poveri in casi pietosi ed urgenti.

Il Consiglio della Congregazione è convocato per lunedì 8 corr. per deliberare sulla accettazione della donazione suindicata».

Il giornale fascista l'*Ordine* così commenta:

«*Come anconitani non possiamo che compiacerci della notevole donazione che arrecherà non poco sollievo alla Congregazione di Carità e di conseguenza ai nostri poveri, ma dovendo ringraziare noi sentiamo che prima che al senatore Albertini le espressioni della nostra riconoscenza debbono andare a quella stampa fascista che iniziò e condusse la nota campagna per ricordare al milionario direttore del Corriere della Sera certi suoi obblighi precisi che erano caduti nell'oblio, e poi ai creditori del fallimento che sono in buona sostanza i veri e propri benefattori. Ma ripetiamo, come anconitani prendiamo nota con compiacimento dell'atto di resipiscenza per il vantaggio che esso arreca alla città.*»

Il processo pel delitto all'Albergo del Gallo

FIRENZE, 6 — Alle Assise ieri è continuata la discussione del processo per il delitto dell'*Albergo del Gallo*. Hanno parlato l'avv. Ducci per l'imputato Berkovic e l'avv. Villella per la Welaski.

Nell'udienza antimeridiana di oggi, ha replicato il P. M. cav. Werber. Stasera parlerà l'avv. Vanni, e quindi si avrà il verdetto e la sentenza.

LA SOC. "SORO," per i voli tra Roma-Cagliari

Nella primavera prossima avremo una nuova affermazione dell'Ala d'Italia. La Società Soro si propone, in quel periodo, la gestione di una linea commerciale tra Cagliari e Roma con idrovolanti Macchi 24 ricchi di una elegante cabina per dieci persone e serbatoi di merce per 1000 chilogrammi. Il gen. Bonzani, che all'Aviazione civile va dando un meraviglioso impulso ha già firmato il disciplinare di volo. Così il nostro Mediterraneo si arricchirà di una fitta rete di linee aeree, quale Roma-Sardegna Roma-Genova e Roma-Napoli-Palermo che avranno per scopo di farci riprendere il meraviglioso primato aereo già da noi tenuto nel periodo storico della nostra guerra.

Il Disciplinare, autorizza la «Soro» a compiere voli turistici con passeggeri in tutte le acque e territori del Regno.

BANCO di SICILIA
Situazione al 31 Dicembre 1925

Attivo

Voce	Importo	Differenze (1)
Riserva effet. ed equiparata (comprese L. 26,880 per riserva effettiva presso la Filiale di Tripoli) L.	70,936,334 51	[illegible]
Cassa e Riserva	357,421,804 18	+ [illegible]
Portafoglio su piazze ital.	316,330,690 40	— [illegible]
Portafoglio sull'estero	10,996,039 45	+ 60
Effetti ricevuti per l'incass.	17,342,480 32	— 612
Anticipazioni ordinarie	131,006,587 87	+ 1006
Cred. verso la sezione speciale aut. del Cons. per sovvenz. su Val. Ind.	162,142,631 84	— 506
Anticipazioni ord. e straor. al Tesoro dello Stato	406 275 780 44	—
Titoli	52,824,307 49	— 2000
Conti correnti attivi	64,371,298 15	+ 1318
Immobili	1,565,894 67	— 47
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	78,800,734 34	38601
Buoni del Tesoro p. impiego dei fondi di accanton. (R. D. 27-9-923, n. 2158)	14,202,861 02	—
Tesoro dello Stato c/ interessi a favore della sez. spec. aut. Cons. sovv. V. I.	1,482,867 48	—
Partite varie	60,581,864 04	+ 328
Sofferenze dell'eser. in corso	—	— 790
Spese dell'eserc. in corso	—	— 25150
Depositi	1,798,[illegible],884 97	+ 8765
Partite ammortizzate nei passati esercizi	14,486,103 08	+ [illegible]
Totale generale L.	3,431,414,427 86	

Passivo

Voce	Importo	Differenze (1)
Capitale e massa di rispetto L.	36,648,905 72	+ [illegible]
Riserva straordinaria	12,500,011 40	251
Fondo rivalutaz. per oscil. sui val. dei tit. di prop.	—	— 740
Circolazione	861,672,000 —	+ 25451
Debiti a vista	161,903,154 72	+ 6779
Dep. in conto corr. fruttifero	84,318,613 41	+ 81
Conti correnti passivi	27,020,164 04	+ 201
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie	80,644,881 87	— 34737
Accantonam. c/ sez. aut. Cons. sovv. V. I.	15,311,094 81	—
Partite varie	306,176,364 90	— 21329
Rendite dell'eserc. in corso	—	— 29573
Utile netto dell'eserc.	3,318,637 07	+ 3218
Depositanti	1,705,640,[illegible] 97	+ 8765
Partite ammortizzate nei passati esercizi	14,486,103 08	+ 2100
Totale generale L.	3,431,414,427 86	—

Garanzia dei biglietti in circolazione

Voce	Importo
Riserva (irriducibile L. 28,000,000) L.	70,933,234 41
Attività diverse	810,753,768 59
Totale .... L.	[illegible]

Eccedenza di garanzia L. 62,636,490,14 (per memoria)

(1) Differenze colla situaz. preced. migliaia di lire.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Perchè Giuseppe fu casto

di ALBERTO NEPPI

Gli anglo-sassoni non durano, credo, fatica alcuna ad ammirarlo candidamente, ma noi latini, invece, non possiamo rileggere od ascoltare, per la centesima volta, l'avventura curiosa e simbolica del prediletto figliuolo di Giacobbe, senza sorridere con malizia e sentir ripullulare in noi, dal profondo, la spensierata sensualità boccaccesca.

Sopra quel rubesto sfondo di vita biblica, primitiva e pastorale (ma in un senso ben diverso da quello dell'Arcadia) il giovane ebreo, delicato nell'aspetto e nell'animo, ci appare, sì, prototipo di mansuetudine e generosità, discendente legittimo di Abele: ma basta l'episodio della sua fuga, di fronte alle profferte erotiche di una sposa altolocata per conferirgli un aspetto da collegiale ed attendente inesperto, da verginello ottuso e frigido, per nulla edificante agli occhi dell'universale.

Il rossore della casta Susanna, che cerca di preservare le sue illibate nudità dagli sguardi adunchi dei vecchioni, quello, sì, lo comprendiamo pienamente, e tanto più oggi che, dicono, s'è smarrito il seme di così pudiche donzelle; ma in un giovanottone grande e grosso (Giuseppe contava ben ventisette anni al tempo della simbolica avventura) certi atteggiamenti, per quanto virtuosi ed assennati, rischiano d'essere interpretati a rovescio.

In verità le circostanze di quel fatto, narrato dalla Sacra Scrittura con estrema parsimonia di toni psicologici, giustificano le più varie e fantastiche ipotesi.

Qualcuno, tratto in inganno dall'accanimento della moglie di Putifarre, ha supposto che essa non fosse affatto sazia del talamo coniugale, ma, invece, così vecchia, grinzosa e repellente da cercare nel giovane maestro di casa un conforto all'abbandono in cui la lasciava il marito. Ipotesi insostenibile, perchè si verrebbe con essa a distruggere di sana pianta la stessa castità di Giuseppe. Dove non è la tentazione, ogni merito sfuma.

La fastosa dama egizia doveva essere, sì, un tantino più matura del suo desiderato dipendente, e le sue grazie prossime al fatale *embonpoint;* ma le brage della lussuria scaldava le sue carni odorose e deterse e le pupille dominatrici, sotto la fronte di marmo pario. Mammifero di lusso, secondo la generica definizione di un ebreo modernissimo, ella doveva emanare un fascino di perdizione, violento più che sottile, ma, comunque, assai temibile.

V'è chi scorge nei freni inibitori di Giuseppe la pura e semplice tèma di offendere la maestà del proprio padrone, Putifarre, e di esporsi, quindi alle conseguenze che ne sarebbero derivate; ma se il giovane ebreo fosse stato veramente un pusillo, mai più avrebbe affrontato, negandosi alle brame di lei, l'ira di una donna inuzzolita e respinta. Quantunque non iniziato nei misteri dell'anima femminile, gli era troppo facile prevedere quello che realmente accadde: la perversa vendetta dell'istigatrice, e di fronte a quel pericolo incombente, il giusto castigo di Putifarre doveva apparirgli lontano ed anche problematico, fin che la notizia della colpa non fosse giunta alle orecchie del comandante d'eserciti.

Non mancano, infine, coloro i quali pensano che il mite figliuolo di Giacobbe non fosse insensibile ai vezzi della padrona e nutrisse, anzi, per lei una devozione non dissimile dall'amore platonico ed inconscio, tanto è vero che delle reiterate lusinghe egli non fece mai parola con nessuno.

Ma un bel giorno (chi ci potrà illuminare sopra le circostanze concomitanti di stagione e di clima fisiologico in cui si effettuò l'inaudito attentato alla virtù maschile?) essa abbandona di punto in bianco le buone maniere della persuasione e pone in opera, senza tanti riguardi, modi assai bruschi col bel ragazzo, per attirarlo a sè.

Egli era ben lungi dall'attendersi vie di fatto simili, da parte di una signora di così alta qualità, ma ciò che più l'offese, in quell'istante, fu la rivelazione subitanea dell'animalità femminile.

Il buon Giuseppe era uno squisito largitore di atti magnanimi e graziosi, come risulta dai rapporti che egli ebbe coi fratelli, facinorosi o volpini, e con il vecchio padre, da lui sempre onorato come un re, ed aveva certamente delle donne un concetto elevatissimo e fors'anche angelico, a somiglianza di un altro Giuseppe, a noi più prossimo: il profeta senza sorriso, che riposa a Staglieno.

Davanti ad una esplosione così brutale del senso erotico come poteva egli riconoscere più la sovrana altera di quella casa? Fuggendo disperatamente, non senza lasciare fra le mani della femmina inviperita il proprio mantello, strumento della rappresaglia di lei, egli non fece che preservare con impulso istintivo la sua intima compagine idealistica, il castello d'illusioni cerulee che dominava nel suo cuore ben fatto.

Noi non vogliamo sostenere a tutti i costi l'attendibilità di quest'ultima interpretazione, ma se pensiamo per un istante a Giuseppe già vecchio e glorioso, dopo tante peripezie, dopo tanto bottino d'esperienza, accumulato alla corte di Faraone, ci appare nella fantasia un patriarca canuto e ben conservato, che non disdegna affatto di ricordare qualche volta colei che non riuscì a conquistarlo.

Ma egli non è più il giovane servo che arrossiva di vergogna per sè e per lei, svergognata. E se ella potesse riconquistare le sembianze del tempo andato e ripresentarsi a lui per indurlo nella tentazione, l'austero Giuseppe saprebbe accoglierla con un certo suo sorriso sarcastico e le farebbe comprendere che neppure un lembo del suo mantello ella potrebbe afferrare, questa volta, e lacerare coi dentini, avvelenati del dispetto, come nel giorno della memorabile avventura.

* * *

Savio e generoso Giuseppe, che patisti la carcere per tre anni, a causa della libertina diffamatrice (ma ti esercitavi, là dentro, nell'arte divina d'interpretare i sogni e di predire il bene ed il male al popolo tuo) aiutaci sempre tu, col ricordo della tua fuga inspirata, a debellare gli assalti e ad evitare le insidie delle femmine lascive, infliggendo a codeste invasate mortificatrici della bellezza spirituale la mortificazione atrocissima della noncuranza!

ALBERTO NEPPI

Aforismi di Brillat-Savarin

In questi giorni si è commemorato in Francia, il centenario della morte di Giovanni Antelmo Brillat-Savarin il grande gastronomo francese autore della Fisiologia del gusto, opera curiosissima dove egli sa essere faceto e profondo ad un tempo, opera che ha fatto di lui il principe degli scrittori di gastronomia.

Il suo lavoro immortale è preceduto da una serie di aforismi che si possono considerare la Bibbia del buongustaio. Eccone i più interessanti:

— *L'Universo non è se non per la vita; e tutto quello che vive si nutre — Gli animali si pascono, l'uomo mangia, solo l'uomo intelligente sa mangiare. — Il destino delle nazioni dipende dal loro modo di nutrirsi. — Dimmi che mangi, e dirò chi sei. — La golosità è un atto del nostro giudizio col quale diamo preferenza alle cose che sono gradevoli al gusto su quelle che non hanno questa qualità — Il piacere della tavola è proprio di tutte le età, di tutte le condizioni, di tutti i paesi e di tutti i giorni; esso può associarsi a tutti gli altri piaceri, e resta per ultimo a consolarci della loro perdita. — La scoperta di un nuovo piatto rende più felice l'Umanità della scoperta d'una stella. — Quelli che fanno indigestione e che si ubbriacano non sanno nè mangiare nè bere — Un dessert senza formaggio è una bella donna senza un occhio. — Si può diventare cuoco, ma rosticcere si nasce. — La puntualità è la qualità indispensabile del cuoco e del convitato. — Attendere troppo un convitato ritardatario è una mancanza di riguardo per quelli che sono presenti. — Colui che riceve gli amici e che non attende personalmente al pranzo che viene preparato loro, non è degno d'avere degli amici. — La padrona di casa deve sempre assicurarsi che il caffè sia eccellente; il padrone, che i liquori siano di prima qualità. — Invitare una persona significa prendersi cura della sua felicità per tutto il tempo che resta sotto il nostro tetto.*

Così «La Fiera Letteraria» del 7 febbraio che li traduce.

"La Fiera Letteraria,,

E' uscito oggi, il 6. numero de *La Fiera Letteraria* che contiene i seguenti articoli principali: *Pietro Pancrazi*: Trent'anni fa. — *C. E. Oppo*: Roma imperiale o Roma da cinematografo. — *Giuseppe Ravegnani*: Le leggende dei monti pallidi. — *Luigi Pirandello*: Uno, nessuno e centomila, romanzo (10. puntata). — *Eugenio Giovannetti*: Avventura. — *A. B. Ferrarin*: Il centenario di Brillat-Savarin. — *Alfredo Gargiulo*: Le «Belle Pietre». — *Silvio D'Amico*: Le prime rappresentazioni romane — *Mario Puccini*: Caratteri degli scrittori di saggi in Spagna. — *Jack London*: La lega dei vecchi, racconto.

Il numero è arricchito da rubriche varie (Riviste delle riviste straniere, La Fiera del Bibliofilo, La Borsa Letteraria, Cambusa, ecc.) e da un abbondante notiziario.

Il Sindacato Belle Arti

agli organizzatori della Biennale Veneziana

Il Sindacato nazionale delle Belle Arti ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio nazionale del Sindacato fascista delle Belle Arti, a proposito della condotta da tenere di fronte agli organizzatori della prossima Biennale veneziana;

richiama severamente l'attenzione dei dirigenti i Sindacati provinciali delle Belle Arti sulla necessità che da parte dei rappresentanti delle nuove correnti artistiche non si presti nessun appoggio alle ingombranti candidature di uomini superati ed estranei al movimento artistico della nuova Italia».

Dieci minuti con...

Paul Sabatier

In tempi di celebrazione francescana, chi si trovi a passare per l'Alsazia non può non cercare di parlare con Paul Sabatier, il celebre autore della «Vita di San Francesco d'Assisi» e il più profondo conoscitore della vita e della storia italiana di quel periodo in cui l'Italia dava i primi segni della sua rinascita.

Il venerando Maestro ci accoglie con una cordialità che denota tutta la gentilezza del suo animo e l'affetto che porta all'Italia, sua terra d'elezione.

— Il mio più grande piacere — dice in perfetto italiano — è quello di poter parlare dell'Italia che amo e conosco palmo a palmo; più i piccoli paesetti dell'Umbria, degli Abruzzi e delle Marche, che le grandi città.

— Lei saprà, Maestro, che il Governo Nazionale vuol dare una forma solenne alla celebrazione del settimo Centenario Francescano.

— Lo so. Conosco anche il proclama che il vostro signor Mussolini ha fatto agl'italiani all'estero. E' bello. Molto bello. E il vostro Duce, come lo chiamate romanamente, fa bene a voler porre l'Italia sotto la protezione di San Francesco d'Assisi. E' il Santo più Santo che abbia la Chiesa. E non dico ciò perchè gli sono particolarmente devoto, ma perchè la sua vita e la sua opera sono il più perfetto modello di quello spirito cristiano d'apostolo che sente profondamente e sinceramente la sua fede e agisce in conseguenza.

E' il Santo del resto — aggiunse il Maestro — che in un altro periodo torbido della vita italiana, cercò di ristabilire con il richiamo ai precetti del Vangelo, un po' d'ordine nelle cose italiane. C'è una certa analogia, sebbene in tutt'altro senso, col periodo d'allora e quello che avete già superato. Io spero di poter partecipare personalmente alle onoranze che si svolgeranno ad Assisi in onore del Grande Santo.

L'affetto di cui mi circondano gli assisiani non manca mai di commuovermi. Mi ricordo ancora le grandi feste che hanno voluto farmi, e durante le quali hanno voluto nominarmi loro concittadino onorario. Alcuni di loro non hanno mai compreso bene chi io fossi e vedendomi abitudinario del convento avevano preso l'abitudine di chiamarmi «Padre-Maestro». Genti come quelle dell'Umbria, delle Marche e degli Abruzzi, per parlare di quelle che conosco più intimamente, ce ne stanno poche. E' della gente moralmente sana, spontanea, sincera. Dite pure a tutti che Sabatier è col pensiero sempre in mezzo a loro e vorrebbe ancora come un giorno, rifare i sentieri ben conosciuti che lo portavano dalla Chiesetta di San Damiano alla Basilica o su al Monte Subasio, dove l'occhio contempla uno dei più meravigliosi panorami del mondo. Sono in relazione continua col sindaco d'Assisi, che è una persona molto colta e veramente affezionata alle cose della sua città.

Gli ho telegrafato alcuni giorni or sono per rendermi partecipe del dolore dell'Italia per la morte della Regina Margherita.

Ho avuto l'onore di conoscerla e d'apprezzarla. E' stata Lei che mi ha fatto tenere delle conferenze al Collegio Romano ed al Nazzareno a Roma. Quando è venuta ad Assisi per visitare il Santuario francescano ho avuto l'onore di farle da guida e ne ho ben conosciuto oltre che le qualità del cuore, anche l'intelligenza. Era una grande Regina.

— Avete avuto occasione — ho chiesto al Maestro — di conoscere personalmente Mussolini?

— No. Sono stato diciotto mesi fa in Italia, ma ho passato le vacanze ad Assisi. Come vi ho già detto, seguo però tutti i progressi che fa l'Italia e sono contento che abbia trovato l'uomo che le era necessario. Vi sono al mondo dei principi capitali che bisogna rispettare e fare rispettare. Importanti fra tutti, l'ordine e l'autorità. Mussolini l'ha fatto. Potete esserne contenti. E' quello il principio d'ogni grandezza. Anche San Francesco combattè per ridare all'Italia la pace, l'ordine e la fede che le mancava. Se non ci riuscì del tutto, bisogna darne colpa ai tempi.

— Ed in occasione del Centenario prepara qualche altra pubblicazione?

— Non proprio su San Francesco — rispose il Maestro — ma ho terminato le memorie di Fra Leone che fu uno degl'intimi del Serafico.

E salutandomi volle cortesemente darmi due parole per gl'italiani ospiti del suo paese «A tutti gli Italiani sparsi in Francia il loro concittadino d'Assisi, porge un saluto Francescano - Paul Sabatier».

***

CRONACHE BIANCHE E NERE

Fischi, fiaschi e battimani

Se il buon vecchio Rostand avesse potuto vedere la traduzione cinematografica che del suo *Cyrano* ha fatto Augusto Gennina, si sarebbe meravigliato come il dramma, spoglio dal terribile a solo di trombone dei suoi martelliani bolsi, avvince, commuove, esalta.

E' pure una strana cosa, questa del risultato che può dare un soggetto da film. Qualche mese fa abbiamo visto i *Tre moschettieri* che, a pensarci, si direbbe sian stati scritti da Dumas apposta per il cinematografo. E non c'è da dire che il soggetto fosse stato sciupato: quel diavolo di Fairbanks — sebbene un po' troppo massiccio oramai — aveva fatti veri miracoli, gli scenari erano graziosi, il naso di Luigi XIII elegantissimo, Richelieu e l'Eminenza grigia pieni di risorse: erano tutti e tre i nostri amati *Tre Moschettieri;* ma lo stesso non erano così belli come avevamo sperato e creduto che sarebbero stati.

E invece questo *Cyrano,* ch'eravamo andati a vedere pieni di prevenzioni, che incomincia con una scena tanto anticinematografica quanto può essere quella del duello in versi (come se i versi si potessero fotografare) questo *Cyrano* sentimentale e parolaio, pessimo dramma e noiosissimo spettacolo, alla fine del primo atto ci aveva già persuasi che lì c'era qualcosa.

Difficilissimo dire, che cosa. Abbiamo già tentato più volte di spiegare a noi stessi

perchè una film ci piace o non ci piace, e sempre ci siamo accorti di avere solamente idee malsicure e contradditorie sull'argomento.

Ma dopo questa confessione, indispensabile per la nostra coscienza e per la nostra modestia, abbiamo anche dovuto dirci che, se non abbiamo noi idee chiare sul cinematografo, non ce l'hanno neanche i cinematografari di professione; che la loro arte è ancora agli inizi, è anzi tutta rozza e barbara e primitiva, e che non hanno loro nè un gusto preciso nè una precisa idea sui loro scopi e le loro possibilità (e quindi neanche il pubblico li può avere, perchè, come per ogni arte, anche per questa attende di riceverli da loro, dagli artisti, dai creatori in persona). Dobbiamo insomma conchiudere che quando un film è bello o brutto, è bello o brutto per caso; riesce o non riesce per caso; piace o non piace per caso. E si può solo parlare e criticare caso per caso.

Così quello che in genere dispiace nei filma — dico dispiace a noi che siamo più esigenti e meno suggestionabili del pubblico affrettato; ed in un certo senso crediamo assai di più, e in un altro non crediamo affatto nel cinematografo — quello che in genere dispiace nei filma è la stupidaggine del soggetto. Quando si facevano filma italiana, non vi si trovavano che uomini e donne fatali, ville di grande lusso, un'opulenza che non esisteva neanche nei giardini di Semiramide. Con qualche variante suggerita dal buon gusto francese e dal cattivo gusto tedesco, le solite «filma» francesi o tedesche non erano molto diverse (sebbene ricordiamo certi *films* Gaumont come la serisie di Vidoq o quella di Louis XVII che veramente non erano banali). Ma ora che il mercato è invaso dai «films» americani, dobbiamo riconoscere che, in quanto a soggetti, quando si tratta di drammi a soggetto moderno, si naviga nella perfetta idiozia. Un moralismo da romanzo per collegiali, un ottimismo che non commuove neanche le maschere, un umorismo da vecchie zie, suggeriscono storielle lagrimose, inverosimili, inumane, con una lieta fine mortifera da inimicare col cinematografo le commari più ingenue.

Ecco perchè *Cyrano de Bergerac* ha avuto tanto successo: perchè il soggetto è veramente bello. Purgato dalla orribile letteratura rostandiana, ridotto al suo elementare schema sentimentale, c'è in esso bellezza e grandiosità. La pura idea semplicemente suggerita dal gesto; l'amore, la rinuncia che nessuna parola era abbastanza leggera per esprimerli, parlano dalla buffa maschera muta, dalla fronte aggrottata dai grandi occhi lucenti; il fantastico finale, la spada brandita contro la morte, il prato dove il Sir de Bergerac aspetta solo e in piedi la grande

signora, solo e in piedi come la quercia che quasi lo sostiene dal fondo col suo semplice valore pittorico e scenografico — quelle scene sbracate dei cadetti all'osteria; quelle illustrazioni da racconti di fate dell'idillio sotto il balcone fiorito — non c'è nulla, che se ne possa comunicare la poesia come il muto e fuggevole disegno del faro elettrico della tenda bianca. Queste cose così grandi soffriamo se qualcuno le tocca con troppa insistenza; ma se con discrezione vi si allude, restiamo intimamente scossi e persuasi.

Dobbiamo riconoscere che il cinematografo è la più discreta delle arti.

Purtroppo il pubblico — se anche ha accettato con entusiasmo il *Cyrano* — non vuole saperne di «films» seri e commoventi: non vuole soprattutto che i «films» finiscano male. Per questo, crediamo, ha fatto fiasco ed è stato ritirato dopo soli tre giorni di proiezione un bellissimo «film» inglese: *Squibbs vince il premio di Calcutta.* Due storie qui si intrecciavano, quella lieta e sorridente (tanto fine) di Squibbs, e quella tragica della sorella maritata a un assassino; Squibbs occupava tutto lo spazio, tutto il tempo, tutta l'attenzione e l'allegria degli spettatori; ma mentre la sua storia navigava fra le sponde più beate verso la più felice delle soluzioni, l'altra storia, quella dell'assassino, si compiva quasi in sordina, affacciandosi per qualche raro momento sullo schermo sempre la stessa scena, un uomo rifugiato in una soffitta, pazzo di terrore per il delitto commesso, per il castigo atteso; una maschera bianca e disfatta nella penombra, sempre più bianca, sempre più disfatta. Compariva per un solo momento ma rimaneva coll'insistenza di un incubo, poi, a oscurare tutta la chiara storia di Squibbs. Il tutto finiva, con che cosa? Semplicemente con una rivoltella che si vedeva cadere da una mano incerta, rimanere immobile sul pavimento d'una stanza deserta, mentre accanto cantava la felicità di Squibbs. In qualche luogo c'era un morto.

Tutto ciò era molto bello, ma la gente non poteva soffrirlo. Forse la gente è viziata dall'ottimismo dei «films» americani. Ma noi dobbiamo confessare che preferiamo assai il tragico pessimismo di questo fischiatissimo «film» inglese.

A. Spaini

Per la popolarizzazione dell'arte

E' sorto l'Istituto Propaganda Arte, con sede organizzativa in Bologna, via Riva Reno 66, onde svolgere un programma culturale e nazionale, nonchè economico in pro degli artisti: esso vuol stabilire un bilancio costante e completo della produzione artistica nazionale per portarla a conoscenza degli interessati e del pubblico onde contribuire a far riconquistare all'arte la perduta popolarità.

Il mondo divertente

La disillusione d'un ladro

TORINO, 6.

Il teatro contemporaneo ha perduto forse un capolavoro con lo smarrimento avvenuto qualche anno fa, di un nuovo dramma scritto e approntato per la scena intorno alla figura di «Benvenuto Cellini» a cui l'autore del «Beffardo» aveva dato ogni sua cura. Smarrimento, cioè, non è la parola adatta: perchè il copione di quel che avrebbe dovuto essere il «Benvenuto» di Nino Berrini non è stato punto smarrito ma è stato vilmente rubato.

— Viaggiando allora — ha raccontato ieri il Berrini ad un redattore della *Stampa* — dietro le prime del «Beffardo» mi portavo dietro la mia valigia dentro cui avevo riposto il «Cellini» e la valigia mi fu rubata. Ne ho cavato questo insegnamento: di far più attenzione alle valigie in treno, di non andare più in giro con dei manoscritti distesi fra una giubba e un paio di calzoni, e di non annunziare più commedie da finire. Quella volta l'annunzio fu come forzato: era insito nel casetto di cronaca che, diffuso poteva farmi restituire le mie carte: ma intanto, mentre le aspettavo, io mi dicevo: «Debbo rimettermi al «Cellini».., riprendere appunti..., rileggere ed annotare la vita di lui, che mi era stata portata via col manoscritto...»; ma bastò questa autocostrizione per togliermi ogni volontà di lavoro su quel tema...».

Quello però che il Berrini non ha raccontato è stata la disillusione di quel povero ladro che, credendo di aver messo la mano sopra un valore reale non aveva trovato che un pacco di fogli manoscritti che non gli potevano nemmeno servire per scrivervi delle lettere amorose all'amica del cuore e che si dovette, forse, contentare di passare al pizzicagnolo di casa per averne un paio d'etti d'affettato.

E per un'opera d'arte era certamente un po' poco.

Assicurazione contro i rischi

NEW YORK, 6.

Il monito di Franklin è ormai conosciuto «lippis et tonsoribus». Si assicurano le case, le vigne, i cristalli e perchè non ci dovremmo assicurare contro la morte e contro i rischi che ce la possono improvvisamente causare?

Da quando sono venute le misure proibitive contro tutto ciò che, in giusta misura, dovrebbe formare la gaiezza della vita, il mestiere del contrabbandiere è diventato una professione e un'arte ad un tempo: professione, mestiere o arte che ha i suoi pericoli e non pochi, non escluso quello d'un colpo di moschetto esploso da un doganiere zelante. E allora? perchè anche i contrabbandieri non dovrebbero assicurarsi contro i rischi e i pericoli a cui vanno incontro nel disimpegno della loro umanitaria missione?

E la cosa è avvenuta e, a quanto pare il provento dei premi da loro pagati non è uno dei minori cespiti delle società assicuratrici. Il signor William Moore, commissario delle assicurazioni di Stato ha assodato e reso in una sua relazione statistica di pubblica ragione che nel decorso anno più di 1.300 contratti d'assicurazione sono stati conclusi con individui dediti al contrabbando.

Non soltanto contro il pericolo di morte e i rischi accidentali inerenti alla non facile missione che il contrabbandiere si propone di espletare, ma anche contro l'eventualità della prigione.

«Sono ucciso? — il nemico delle leggi doganali ha pensato — a la mia famiglia avrà la sua eredità: sono ferito? e la mia degenza sarà sollevata dal pensiero della somma raccolta: sono imprigionato? e alla mia uscita di carcere riscuoterò il mio gruzzolo come se non avessi nulla perduto di quanto m'ero prefisso di guadagnare».

Tanto più, è il signor William Moore che ce lo fa sapere, che il premio d'assicurazione da pagare alle società assicuratrici è abbastanza modesto e si calcola nella misura del 6 per mille al mese. Segno che i contrabbandieri sanno bene come cavarsela perchè le società che li assicurano non abbiano a pagare somme ingenti per le contratte assicurazioni.

I formaggi fetidi

PARIGI, 6.

La concorrenza spinge i negozianti a pensarne d'ogni colore — e anche d'ogni odore — per mettere in valore la propria merce. Questa certo la ragione per la quale un famosa «crêmerie» della via Amsterdam, persuasa che i formaggi di Brie e di Roquefort più son fetidi e più son saporosi, ha creduto bene esporre la sua merce contrassegnata da cartoncini ad uso banderuola portanti le scritte seguenti: «Formaggi puzzolenti», «Formaggi molto puzzolenti», e anche: «Formaggi puzzolentissimi». Ce n'è quindi per tutti i palati e anche per tutti i nasi.

Ciò mi ricorda alcune scritte che or non fa molto tempo si leggevano nelle vetrine di tre tabaccherie che erano in una medesima strada della città di Ginevra. Si sa che in Svizzera il commercio del tabacco è libero e la concorrenza quindi è estrema. Ora, avendo una delle dette tabaccherie esposto un suo cartello dichiarante che in quella bottega si vendeva «il miglior tabacco della Svizzera», la seconda per averne vantaggio ne affisse un altro che proclamava la sua merce «il miglior tabacco di Ginevra». Era così impiccolito il campo ma aumentato il valore della sua merce. Il terzo tabaccaio non si trovò punto in imbarazzo a vincere la gara degli altri due concorrenti e affisse una scritta nella quale era detto che nella sua bottega si vendeva «il miglior tabacco di quella strada».

E naturalmente i compratori affluivano lì disertando le altre due botteghe.

Il Ministro dell'Istruzione allo studio di C. E. Oppo

Ieri mattina il ministro dell'Istruzione on. Fedele si è recato a visitare lo studio del pittore C. E. Oppo a villa Borghese.

Oltre ad altri quadri minori, il ministro ha particolarmente ammirato la vasta tela di *Susanna al bagno*, che sarà esposta quest'anno a Venezia; e si è vivissimamente compiaciuto con l'artista.

Libri ricevuti

Agenda Agricola Italiana 1926 — Piacenza — Fedar. Ital. Consorzi Agrari — pagg. 200.

E' uscita anche quest'anno l'Agenda Agricola Italiana, edita dalla Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza. La parte statistica, il notiziario, le istruzioni pratiche sulle diverse colture, sui mezzi di lotta contro i nemici delle piante, ecc., sono state aggiornate ed arricchite di altri capitoli fra i quali un primo saggio di raccolta, per argomento, di tutte le leggi d'interesse agrario vigenti. Si tratta di una guida utile per l'agricoltore al quale riesce sovente difficile la ricerca di dati economici e tecnici, di leggi, di note pratiche, ecc. L'Agenda può ritenersi una piccola enciclopedia agraria, per quanto interessa la vita pratica. In ogni campo dalla coltivazione del grano alla selvicoltura, dall'impiego delle macchine più semplici a quello delle trattrici, dall'uso dei concimi al modo di meglio allevare il bestiame: alle nozioni elementari sulle principali industrie agrarie, ecc., l'agricoltore è certo di trovare nella nuova Agenda la notizia che a lui interessa.

F. GREGOROVIUS: *Storia della città di Roma nel Medio Evo*, Tomo quinto — Torino, Sten.

E' il quinto tomo della celebre storia di Roma medievale col quale si arriva al tribunato di Cola di Rienzo e fa parte della collezione delle «Storie monumentali di Roma», di cui è già completa quella della «Roma antica» del Mommsen e in corso di stampa con questa del Gregorovius, quella della «Decadenza di Roma» del Gibbon.

LETTERE PARIGINE

L'Esposizione del "Moyen Age,,

PARIGI, febbraio.

Prime ore del pomeriggio: due Richelieu e «Bibliothèque Nationale». Uno spolvero di piombaggine si diffonde dall'alto attenuando le cornici dei palazzi, offuscando le lucentezze umide della strada, velando, nello sfondo lontano, il trambusto dei grandi «boulevards». Una folla immensa scaricandosi dalle automobili, o, sopraggiungendo a frotte da tutte le direzioni, si precipita contro il grande portone, aperto appena di un quarto, attraversa di corsa la piccola corte, si arresta pigiata nel corridoio tenebroso che conduce alla sala della esposizione. Chi ha osservato il pubblico parigino accalcarsi affannosamente davanti alle porte degli innumerevoli teatrini di operette e di trevues ora resta un po' sorpreso vedendolo avviarsi con altrettanto entusiasmo verso questa piccola e preziosa esposizione del «Moyen Age».

Nella quale, infatti, l'amministratore generale della Biblioteca, M. Roland Marcel, ha raccolto con amore infinito quanto di più fine e di più raro potevano offrire la rievocazione storica e la coltura del medio evo. Ben centoventi manoscritti fra i più preziosi del mondo sono quivi esposti attorno a numerose stampe dei primi secoli, a medaglieri, a mobili, ad armi e a curiosità singolarissime.

Senonchè, appena mi riesce di entrare nella sala in questione, la calca è tale, che non si vede niente di tali meraviglie.

Dapertutto mi appaiono invece molte mani protese verso i quadri delle pareti, e mucchi di groppone ricurvi sulle vetrine. Questa folla così entusiasta e curiosa, a parte il solito gruppetto di bibliofili inglesi, appassionati delle loro rarità fino alla pazzia, è composta — come sarebbe difficile supporre — per tre quarti di eleganti signore e per un quarto di studiosi. I quali hanno tutti il volto emaciato, gli occhiali e il barbone incolto: il vero tipo dello iettatore. Ma tant'è, e a Parigi, tutti coloro che s'occupano con ardore di simili faccende, sono fatti così. Io, che non ho la barba, oggi ho fatto una pessima figura.

Poi faccio un po' di turno, e fra lo sfioramento di una barbaccia sapiente e la carezza dolce di una pelliccia profumatissima incomincio a veder qualche cosa anch'io.

L'esposizione è così bene ordinata che mostra agli occhi del visitatore tutta la storia del manoscritto e pittura nel suo svolgimento più completo. Dalle crisografie sontuose di manoscritti greci del VI secolo, si passa a quelli dell'epoca carolingia, dove l'arte francese rivela le prime caratteristiche profonde, per arrivare attraverso quelli del periodo monastico, in cui le reminiscenze religiose dell'oriente si compongono con l'influenza gotica, sino al 1300, quando le paurose eluminanze francesi raggiungono il loro massimo splendore. Siamo infatti ai tempi in cui Dante scrisse:

... l'onor di quell'arte
ch'alluminare è chiamata a Parisi.

Fra i testi più belli del primo tipo è senza dubbio questo meraviglioso Codex Sinopense, dei tempi di Giustiniano, fra le cui pagine il Nuovo Testamento è illustrato con le pitture più ricche. Lamine d'oro, ancora intatto e lucente servono di sfondo a portici azzurri e rossi, la cui solennità è spesso mitigata da apparizioni e voli di colombe e di uccelli strani, e fra cui quasi sempre si agitano i personaggi delle diverse scene. Questi si adornano di ricchi panneggiamenti e assai spesso di diademi, di collane e di gioielli di ogni genere.

L'enluminure del periodo seguente come ci appare specialmente dell'Evangelo di Carlo Magno, da quello di Lotario, e dalla Bibbia di Carlo il Calvo, rivelano, come dicevamo, per la prima volta lo spirito e la fantasia della Francia. Hanno opportunamente notato gli studiosi della materia che qui i ricordi dell'arte e della bellezza mediterranea si fondono e spesso si confondono con il grande sogno anglo-sassone il quale si allarga simile ad una sinfonia appassionata dal vicino atlantico. Le nitide architetture romane e le gravi ricchezze bizantine sfumano dolcemente in una velatura quasi aerea di decorazioni lievissime e fantasiose. E' il ciclo di re Artù ora che domina e manda dapertutto le sue chimere. E' una visione lontana di mari porporei e di viola su cui il vento gonfia le vele d'oro e arriccia le spume d'argento, recando come in una canzone melodiosa i sospiri di Isotta la bionda, la più soave fra tutte le regine. Così nasce poeticamente quest'arte delicata la quale se nei manoscritti del periodo monastico, come è ad esempio l'Apocalysse de Saint Sever, si completa di una vaga risonanza gotica, sotto cui si intravede la meraviglia della Cattedrale di Reims, nel periodo che segue e fino al Rinascimento, si illumina ancora di tutte le ricchezze del paesaggio francese, il quale si rivela in una curiosa freschezza di acque grigie e di alberelli azzurri, con apparizioni e movimenti di cose estatiche e indolenti, fino ad una iconografia interessantissima la quale ci mostra i lineamenti senza dubbio più veraci, del Roi René, di Jean de Berry, di Duguesclin, di Petrarca.

Fra le curiosità storiche sono l'esemplare originale del Trattato di Arras, del 21 settembre 1435, concluso fra Carlo VII e il Duca di Borgogna, e alcune pagine del processo di Giovanna d'Arco, su cui sono riprodotte alcune risposte originali date dall'eroica fanciulla ai suoi giudici. L'espressione responsio mortifera scritta in margine dal notaio ci fa supporre che proprio tali risposte determinarono la condanna al rogo.

Poi ci sarebbe da vedere tante altre cose: le stampe del XIV e del XV secolo; il trono di Dagoberto, tutto di bronzo e a forma di sedia curule; le armi di Childerico in ferro e in oro; calici e cammei pregiosissimi; pettorali d'oro e anelli dell'epoca merovingia; monete di tutti gli stati meridionali, fra cui alcuni bei fiorini d'oro della Repubblica di Firenze, ducati e augustali d'oro delle Due Sicilie, grossi milanesi, un matapan veneziano col nome del doge Piero Ziani... Ma la folla dei visitatori è così aumentata, e i profumi tepidi e violenti che si sprigionano dalle pellicce delle signore hanno diffuso una tale atmosfera di pesantezza, che ci si sente a poco a poco prendere dal torpore.

M'accompagna nella visita una bella e singolare signora che conosco solo da trentasei ore — sono adesso le quattro precise del pomeriggio — e che è perdutamente parigina: dal mazzolino di mimose che porta fieramente appuntato sul bavero del suo petit-gris a tutte le sue complicate e piacevoli abitudini. Alla mia domanda come mai delle signore molte eleganti possano tanto interessarsi allo studio raro della enluminure risponde ridendo che a questo esse sono indotte, non precisamente dall'interesse dell'esposizione, quanto dal bisogno di cambiare ad ogni momento occupazione; anche l'instabilità è un'arte che bisogna coltivare con sottile virtù, e saggia maestria. Poi mi porta, con molto spirito, dinanzi una vetrina dove è esposto un manoscritto che ella aveva notato poco prima e di cui, a proposito, non mi aveva fatto parola. E' il Roman de la Violette, appartenuto al Conte di Nevers. Leggiamo insieme sulla pagina aperta:

«... avvenne che un giorno di Pentecoste il re Luigi tenesse gran festa... I baroni, cavalieri e dame che lì convennero furono ricevuti con gran venerenza. E poi il re e la regina comandarono di iniziare le danze, e allora ciascuno fece del suo meglio. Cavalieri, dame e damigelle cantarono molte canzoni... E una bellissima fanciulla, sorella del conte di Blois, prese a cantare e disse che ella mai si mariterebbe, ma per tutta la vita vorrebbe restare dolcemente innamorata».

FRANCESCO SCARDAONI

CRONACA DI ROMA

Combattiamo le "piccole cose" deturpatrici della bellezza dell'Urbe

Vogliamo tornare su l'argomento che domina su tutti i nostri pensieri: Roma imperiale. Ma non per trattare di questo o di quel progetto che si proponga di elevare un maestoso edificio o di isolare un vecchio monumento: per dire soltanto delle *piccole cose* che disperatamente ancora si oppongono alla realizzazione del programma tracciato dal Duce.

Perchè son proprio le piccole cose che gettano pessime abitudini moderne là dove sarebbe necessaria la compostezza, l'austerità, il rispetto assoluto della legge e son proprio i particolari stonati che rovinano irremediabilmente la magnificenza d'uno scenario sia pure architettonicamente perfetto.

Abbiamo già parlato dei *pugni nell'occhio* che seguendo le mode transoceaniche in fatto di pubblicità od i barbari gusti di un genere d'arte in fatto di mostre e d'insegne sono venuti stabilendosi qua e là per le vie di Roma e nella maggioranza dei casi per rompere una armoniosa linea architettonica, per spezzare brutalmente il classico aspetto d'una piazza o d'una strada.

E queste piccole cose, grandi avversarie di Roma imperiale ci ripromettiamo di additare e di perseguitare convinti che coloro i quali presiedono all'Urbe sapranno eliminarli nel tempo minore possibile.

Se continuava così neppure la colonna Antonina si sarebbe salvata...

Lustrascarpe in funzione di sirene

I manifesti fuori dai "quadri"

Affermiamo anzitutto che l'inconveniente e l'abuso di cui parleremo è da molti mesi enormemente ridotto. Nei tempi passati, d'infausta memoria, in cui si facevano le leggi e si stillavano i regolamenti quasi per fornire ai cittadini il destro di fare il contrario, i quadri di pubblicità nei quali si sarebbero dovuti affiggere i manifesti erano divenuti gli unici luoghi dove gli attacchini non esercitavano la loro nobile arte, che trovava peraltro libera estrinsecazione sulle mura dei palazzi ed in particolar modo su quelli che recavano la scritta fatidica: Divieto d'affissione — articolo 449 C. P.

Era naturale, la legge prescriveva una cosa e bisognava fare il contrario.

Ristabilito l'ordine e la disciplina, anche in questo ramo molto si è fatto e le contravvenzioni sono fioccate con ottimi risultati.

Ma di tanto in tanto si torna all'antica usanza ed è facile vedere palazzo Venezia, Villa Aldobrandini, i palazzi del Corso ricoperti di carta multicolori che danno assai triste spettacolo di loro stessi. Soltanto dopo qualche settimana compaiono squadre di inservienti del Governatorato che muniti di *raschietto* e di acqua rimuovono gli affissi dei quali per altro, resta visibile traccia sull'intonaco dei muri.

Non ci soffermeremo poi sulla pessima abitudine di affiggere manifesti e copie di giornali sulle colonne della Galleria di piazza Colonna.

Il Governatore, la Polizia urbana, i metropolitani debbono assolutamente combattere questa pessima ed indecorosa abitudine e se non è possibile sempre sorprendere gli *attacchini* affiggere manifesti fuori dei quadri non riuscirà difficile rintracciare i responsabili e punirli con salate contravvenzioni.

Quando la borsa è toccata anche i più restii rinsaviscono...

"Lustrascarpe" e pali del tram

Altra epidemia da eliminare: pensate tra piazza Colonna ed immediate vicinanze vi sono ben dodici di questi bravi lavoratori della spazzola e del lucido. Ma tutto questo sarebbe ben poca cosa se i *lustrascarpe* tenessero il loro banchetto in maniera decente. Al contrario le cassette, che recano i segni indelebili del susseguirsi degli anni, ospitano vasetti, stracci, pennelli il tutto in così bel disordine e sporcizia che di decoro è vano parlare. Gli stessi lustrini sono spesso malvestiti e sudici da determinare spesso un invincibile senso di repugnanza in quelli che li avvicinano.

Non sarebbe forse necessario che il Governatorato oltre a limitarne il numero nelle vie principali facesse loro trovar posto negli angoli un po' nascosti o per lo meno non assolutamente in vista? Sarebbe poi consigliabile l'imposizione di una specie di *tuta* bleu per i lustrini ed un modello di cassetta nella quale si tenessero celati gli arnesi del mestiere.

La soluzione di un'altra *piccola cosa* è forse meno facile ma ci rivolgiamo appunto all'Azienda delle Tramvie perchè sia possibile rimuovere l'inconveniente.

In alcune vie principali, come per esempio in via Nazionale dinnanzi alla Banca d'Italia, in via XX Settembre dinnanzi al Ministero dell'Economia, si profilano mastodontici e antiestetici pali di ferro che sostengono i fili del tram. Siamo convinti che non è semplice trovare dei surrogati, ma in nome dell'estetica invochiamo lo studio di un modello di palo che sia un po' più armonico.

Vetturini, "chauffeurs" e cittadini

Abbiamo già detto dell'opportunità di una uniforme per vetturini e «chauffeurs» ed abbiamo lodato la collaborazione dei Sindacati operai, che pur prospettando la difficoltà finanziaria per la classe di spender denari per una uniforme, hanno accettato di buon grado l'adozione di un berretto e di uno spolverino che saranno di foggia e di colore uguali per tutti.

Vedremo così eliminati certi spettacoli poco decorosi da parte di coloro, che addetti ai servizi pubblici sono perennemente a contatto dei cittadini. Soltanto sarà bene accelerare fascisticamente lo studio del modello da adottare e vederne la pratica attuazione per le vie dell'Urbe.

Ci rivolgiamo infine un po' a tutti i cittadini che hanno la cattiva abitudine di gettare pezzi di carta, biglietti del tram ed altri rifiuti senza preoccuparsi che se tutti gli ottocentomila abitatori di Roma facessero lo stesso sarebbe necessario un esercito di spazzini che da mane a sera lavorassero a ripulire le strade.

E' necessario che si radichi un po' di più in ognuno quel senso di educazione civica che lascia considerare le cose di tutti là *res nullius*. Anche per questo il Governatorato, che finalmente ha a sua disposizione tutti i mezzi per far rispettare i regolamenti e per adottare misure ancora più severe, deve intervenire nel modo più energico.

Queste le principali *piccole cose*.

Saremo forse accusati di essere pedanti, ma noi pensiamo che soltanto con la metodica e quotidiana osservanza delle regole più elementari si contribuirà e non poco a fare di questa nostra Roma la grande e splendida Urbe che noi ardentemente sogniamo.

L'assegnazione delle Case Popolari

Il presidente dell'Istituto per le Case popolari comunica:

«L'Istituto per le Case Popolari sta, come è noto, svolgendo un grande programma di costruzioni ed ha teso tutte le sue forze per corrispondere nel miglior modo alla fiducia che in esso hanno mostrato di avere S. E. il Governatore di Roma e il Governo Nazionale.

L'Istituto si rende conto che le assillanti necessità dell'ora sospingano i bisognosi verso i suoi Uffici, spronino i sofferenti a provocare premure e sollecitazioni di personalità o di autorità varie, che desiderano veder lenita una sventura o calmata l'ansia di una famiglia.

Ma il pubblico deve da sua parte riflettere che queste sollecitazioni ed insistenze non mutano la difficile situazione, anzi la peggiorano, *poichè distolgono gli Uffici da quello: che è attualmente il loro compito principale: costruire.*

Per questo prego pubblicamente ciascuno a voler attenersi dal presentare o direttamente o indirettamente premure orali alla Presidenza ed alla Direzione.

Comunico che i ricevimenti settimanali del Presidente e del Direttore generale saranno d'ora in poi e fino a nuovo ordine sospesi.

Che pure prendendo nota di ogni sollecitazione scritta non si darà risposta ad alcuno.

Che saranno rese note tra pochi giorni a mezzo della stampa le norme relative alle prenotazioni per gli alloggi da cedersi in proprietà agli sfrattati giusta il programma già approvato da S. E. il Governatore e dal Governo stesso.

S. E. Fedele alla Mostra Montani

L'esposizione personale di Carlo Montani il cui successo si è andato in questi giorni sempre più affermando, ha avuto stamane l'onore di essere visitata dal Ministro della Pubblica Istruzione.

L'on. Fedele che era accompagnato dal direttore generale delle Belle Arti, comm. Colasanti è stato ricevuto al Teatro Nazionale da Carlo Montani e da Guido Gulda direttore della mostra di *Fiamma*, e si è trattenuto lungamente nella sala delle opere esposte, esprimendo all'artista tutto il suo vivo compiacimento per l'impronta di sentimentalità e di freschezza onde esse sono animate. La mostra sarà aperta domani domenica dalle 10 alle 13 e poi ancora per una settimana anche nel pomeriggio.

GIOVEDI' GRASSO ALL'EXCELSIOR

Sarà celebrato con una *Grande Cena Danzante-Cotillon*. Premi speciali alle Signore, che interverranno in costume. La Cena sarà servita nel Grand Hall dalle ore 22. Prenotazioni al Ristorante.

Ancora una vittoria
di un eroico colonnello

Qualche anno fa narrammo l'odissea giudiziaria di un prode colonnello, invitto difensore di Col Moschin, cav. Giuseppe Della Noce, che per le sue gesta di guerra era stato, da un lato premiato con ricompense al valore, e dall'altro... dichiarato inidoneo alle funzioni del grado. Il Consiglio di Stato accolse però il ricorso interposto per lui dall'avv. Franklin De Grossi, ed egli dovette essere perciò richiamato in servizio attivo permanente. Il Ministero trovò però che egli nel frattempo era stato raggiunto dai limiti di età e pertanto si credette contemporaneamente autorizzato a collocarlo senz'altro in posizione ausiliaria, respingendo una sua istanza per beneficiare almeno della posizione ausiliaria speciale. Respinse anche una sua istanza per essere autorizzato a fregiarsi della medaglia della benemerenza per i volontari della guerra italo-austriaca 1915-1918, sostenendo che le tre operazioni chirurgiche a cui egli si era volontariamente sottoposto per guarirsi di una prima e poi di una seconda ernia e poi di una aspra ricaduta dovuta alla rinunciata sufficiente degenza, per andare a combattere da valido anzichè da invalido l'aspra guerra, lo avessero posto fuori delle ipotesi di legge, riguardanti gli invalidi che fossero ritornati a combattere. Pertanto fu necessario tornare con altri due ricorsi innanzi al Consiglio di Stato. E il Supremo Consesso, in pieno accoglimento delle ragioni sostenute dal difensore avv. Franklin De Grossi, ha con recenti decisioni, in ordine alla negata posizione ausiliaria speciale, invitato il Ministero a dare ragguagli sul perchè di tale mancato collocamento a suo tempo, e, in ordine alla negata medaglia di benemerenza pei volontari, annullato il provvedimento impugnato, affermando fra l'altro, con incisiva motivazione, questi due principii: 1) che non si possa esigere che le sopravvenute infermità, di cui la legge parla per significare sopravvenute dopo l'arruolamento, siano solo quelle inerenti alle dirette cause di servizio; 2) che «nulla vieta che sia ritenuto ritorno spontaneo anche quello di colui che per solo effetto della sua volontà riesce a far revocare le dichiarazioni di inidoneità, caso del tutto comparabile a quello di chi, pur rimanendo inabile, torna a combattere per tolleranza o concessione speciale delle autorità».

Le due decisioni sono estese dal consigliere Giuseppe Fagiolari sotto la presidenza del marchese Ernesto D'Agostino.

Le solite voci...

I foschi disfattisti superstiti che cercano ogni occasione per gettare il più bavoso veleno sulla laboriosa tranquillità del nostro popolo intento soltanto a feconde opere segnate mirabilmente dalle direttive del Duce e del Governo Nazionale hanno trovato in questi giorni il mezzo di mettere in circolazione la voce di un prossimo aumento di tariffe tramviarie.

In sordina si è così cominciato a parlare della intenzione da parte dell'Azienda di elevare il prezzo delle corse a 70 centesimi con la speciosa scusa che erano necessari maggiori introiti per porre in esecuzione i progetti di estensione della rete sino ai più lontani quartieri di Roma.

La notizia messa in circolazione ci sembrava così enorme da non meritare neppure l'onore di essere smentita: per scrupolo di cronisti peraltro abbiamo domandato ieri al Governatore ed al Commissario straordinario per l'Azienda delle Tramvie qualche notizia in proposito e ci siamo sentiti rispondere che la cosa risultava assolutamente priva di fondamento.

Alla Mutuo Soccorso Tipografi

In seguito ad incarico ricevuto dall'onorevole Bramante Cucini la direzione della Mutuo Soccorso fra i lavoratori del Libro è stata affidata al sub-commissario Prefettizio Amilcare Preti il quale ha designato a coadiuvarlo i signori Baldini Ranuccio, Foderà Michele, Polese Rocco, D'Isa Giuseppe, Balzi Romolo, Di Lernia Enrico e Paparazzo Ernesto. Per il Collegio dei sindaci i signori Piaggio Umberto, Cuccodoro Enricoe Monti Camillo.

I versamenti e i pagamenti dei sussidi saranno rieffettuati da questa sera dalle ore 19 alle ore 21 nei locali sociali alla Casa dei Tipografi, viale del Re 17.

Galeffi, Melato e Musco all'"Argentina" per l'infanzia...

L'impossibile è stato raggiunto.

Un Comitato anonimo, epperciò chi sa mai da quali alti personaggi composto, è riuscito a ottenere di trasportare sulle scene dell'*Argentina*, mercoledì 10 gennaio alle 16 e mezza, tutto ciò che Roma accoglie in questo momento di espressione d'arte superiore e per un fine benefico di alta politica sanitaria: la beneficenza a favore dell'infanzia predisposta alla tubercolosi.

Il fine si riallaccia alla grande istituzione attraverso la quale Roma e il suo Governatore hanno deciso di celebrare i 25 anni di Regno di Vittorio Emanuele III E cioè la trasformazione del grande Ospizio Marino di Ostia, capace di raccogliere tutti i bimbi che frequentando le scuole di Roma si constaterà siano predisposti alla tubercolosi. Già altre feste furono fatte: quella dell'uva ad esempio. Ma occorrono, se basteranno, per fare una cosa degna di Roma, cinque milioni. E il pubblico, Roma, con il suo raffinato sentimento deve contribuire, ha contribuito, contribuirà, parteciperà a questa, prima fra tutte le azioni a favore dell'infanzia.

Intanto accorrerà al botteghino dell'*Argentina* per prenotarsi alla straordinaria unica mattinèe. Inutile aggiungere accanto ai nomi degli artisti, che, saputo del divisamento del Comitato, hanno voluto generosamente accettare di prodursi, ciò che faranno. Si può dare quasi per certo che la signora Carelli, con la sua squisita benefica sensibilità, permetterà a Galeffi, il grande, l'insuperato Galeffi, idolo del nostro pubblico, di cantare.

La Melato reciterà. Con chi? Si saprà e sarà una nuova sorpresa. Che cosa? Una fine, deliziosa commedia che da 10 anni non si ascolta «Una partita a scacchi». E Musco? Basta guardarlo nel nostro medaglione per comprendere che cosa pensa...

Insomma una mattinata in pieno Carnevale, capace di non far più pensare ad altro ogni famiglia, ogni signora, ogni signorina che in un solo spettacolo può vedere e sentire i più grandi artisti d'Italia.

RIUNIONI E CONFERENZE

Il ringiovanimento nella conferenza del dottor Pais. — Ieri sera il dott. Antonino Pais ha tenuto all'Associazione della Stampa, dinanzi ad un folto ed attentissimo pubblico nel quale erano numerosissimi gli scienziati, l'annunciata Conferenza sul tema «Longevità e ringiovanimento».

Il dott. Pais iniziava nel 1919, sotto il patronato di autorevoli scienziati, i suoi studi sul radioeccitamento addivenendo ad una prima conclusione fondamentale: che i raggi X, anzichè distruggere i tessuti viventi, come si riteneva nella medicina da quanti li impiegavano per la cura del cancro, sono preziosi eccitatori della vita nei tessuti stessi.

Le esperienze numerose fatte su animali e su persone risultarono pienamente corrispondenti alla premessa provocando non solo il ringiovanimento della struttura fisica, ma anche dello spirito. Donde lo scienziato perveniva a questo secondo accertamento: che, cioè, dal simultaneo ed armonico eccitamento di tutti i tessuti può derivare un vero e proprio ringiovanimento dell'intiero organismo.

Il Pais dimostra così come il suo metodo nettamente si distingua da quelli del Voronoff e dello Steinach, poichè i raggi X, impiegati in piccole dosi adatte all'eccitamento e con una tecnica di distribuzione armonica in tutti i tessuti dell'organismo, determinano, oltrechè la ripresa della funzione, anche un vero ringiovanimento retrogressivo della cellula, che non si osserva nei metodi di Voronoff e Steinach.

Una gita d'istruzione alla tenuta «Grotta Perfetta». — Gli allievi geometri del R. Istituto Tecnico «Leonardo da Vinci», accompagnati dal prof. Lumia, hanno visitato la tenuta «Grotta Perfetta» dell'ing. Caribelli accolti signorilmente. Il Caribelli fu uno dei pochi che circa 25 anni or sono si accinsero con viva fede a quei lavori di sistemazione e di trasformazione culturale del latifondo laziale che ieri «La Tribuna» ha segnalato. A «Grotta Perfetta» l'opera può dirsi quasi compiuta. I giovani furono lieti di poter in breve tempo, acquistare un grandissimo numero di conoscenze pratiche e osservare le numerose moderne macchine che l'Azienda impiega. Ordine e disciplina ovunque conseguenza della cordiale collaborazione tra capitale e lavoro.

Alla «Casa del Soldato». — L'altra sera, alla «Casa del Soldato», venne iniziato il corso di conferenze storiche per i militari.

La graziosa saletta di Salita del Grillo, era letteralmente gremita di ufficiali e soldati del Presidio e della Milizia Nazionale.

La conferenza d'inaugurazione fu tenuta dal comm. Francesco Ruocco, giudice di Tribunale, il quale parlò per circa un'ora, applauditissimo, sulla «Restaurazione in Italia ed i primi moti per la libertà».

L'Ardea. — Il comm. prof. Filippo Tambroni illustrerà, domenica, 7 la «Porta Maggiore e i monumenti circostanti». Appuntamento presso l'Arco della porta suddetta alle ore 15,30.

Fratellanza Militare Umberto I. — I soci di questo Sodalizio inscritti al Partito Nazionale Fascista, sono tenuti a darsi in nota a questa Segreteria non più tardi del giorno 8 corrente, indicando il numero della propria tessera.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio del **Costruendo Ospedale Civile «Costanza Garibaldi»** in Riofreddo (Roma);

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta; ai sensi e per gli effetti dell'Art. 158, primo capoverso, del Reg. sul Lotto 1° Gennaio 1895, n. 5:

RENDE NOTO

che **l'estrazione della anzidetta Tombola,** con premi in contanti per l'ammontare di L. 475.000, **avrà luogo immancabilmente in Roma** il

26 Febbraio 1926

alle ore 17 (5 pom.) nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede la Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 6 Febbraio 1926.

Il Prefetto: P. D'ANCORA.

L'istituzione dell'Accademia forense Fascista di cultura

La Corporazione Laziale delle Professioni Intellettuali comunica: «Per iniziativa e sotto gli auspici del Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Roma è stata costituita l'Accademia Forense Fascista di Cultura: Presidente ne è il comm. avv. Luigi Paletti, Segretario l'avv. cav. Federico Turano, e Tesoriere l'avv. cav. Guido Fioroni. La prima conferenza sul tema «Tacito oratore» sarà detta dall'avvocato Paletti giovedì 18 corrente nell'aula degli Avvocati e Procuratori del Palazzo di Giustizia alle ore 17 precise. Naturalmente tutti gli intellettuali fascisti e sindacati sono tenuti a partecipare attivamente alla vita e all'incremento del nuovo organismo».

Per la R. Guardia di Finanza

Si è costituita la Sezione provinciale di Roma dell'Associazione nazionale fra i militari della R. Guardia di Finanza in pensione od in congedo.

Pertanto si pregano tutti gli ex finanzieri (ufficiali, sottufficiali, appuntati e guardie) di inviare la loro adesione, indicando grado, cognome, nome e domicilio, al seguente indirizzo: Ufficio ex finanzieri, via dell'Olmata 45, oppure di presentarsi in detto ufficio dalle ore 18 alle 20, nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi.

La cancellata del Pantheon dopo... l'urto

[illegible] della cancellata del Pantheon, dopo l'urto di ieri: una staccionata di legno impedisce che qualche malcapitato faccia la stessa fine dei ferri che contorti giacciono nel fossato.

Un grosso furto continuato
ai danni della Ditta Fratelli Feltrinelli

E' nota in tutta Europa, nel mondo del grande commercio di legnami, la Ditta Fratelli Feltrinelli, che ha i suoi uffici e magazzini principali in via Merulana 198 e succursali in via Boncompagni e via A. Brunetti.

Le contabilità di via Merulana, accuratamente esaminate, rivelarono ai dirigenti della Ditta la consistenza di una sparizione continuata di merci, che fu calcolata ad una somma rilevante, un qualcosa come circa 400 mila lire di valore.

Naturalmente, questo grosso ammanco fu denunziato al cav. uff. Carlo Cadolino, capo della Squadra mobile, il quale, senz'altro, affidò le indagini relative al commissario Dr. Caprio. Queste, condotte con finezza ed abilità, condussero dapprima ad un'assai fondata formazione di sospetti e quindi ad una scoperta precisa, a carico dell'impiegato incaricato delle vendite nella Ditta stessa, Giovanni Scolari, di anni 32, di Verona, abitante in via Giusti 15.

Se male non siamo informati, questo impiegato procedeva con un metodo molto semplice, molto comodo e facilmente occultabile in un enorme giro continuato di grossi affari. Egli vendeva: non registrava le vendite fatte, consegnava la merce e incassava per proprio conto il relativo contante...

Rilevato il metodo, al Dr. Caprio, coadiuvato dal mar. Rizzo e dagli agenti brig. Argentino e Gentile, non fu difficile di accertarne un'applicazione per una vendita di qualche importanza eseguita dallo Scolari e da lui non registrata.

Così è che una perquisizione fu ordinata presso lo Scolari. E quivi fu rinvenuta una somma di 60 mila lire e la chiave di una cassetta di sicurezza del Banco del Monte di Pietà in cui giacevano riposti valori per oltre 300 mila lire.

L'impiegato Scolari, che percepisce un semplice mensile di L. 1300, come poteva essere titolare di questo non indifferente tesoro? E' precisamente questo che lo Scolari non ha saputo giustificare. E in conseguenza è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria coll'accusa di furto continuato e qualificato per abuso di fiducia.

Gli schiaffi e le unghiate coniugali
di una donna velata

Al milanese Ludovico Alvisi, di 45 anni, rappresentante della Società commerciale V.A.L.E.T. di Milano, hanno sempre piaciuto le avventure galanti durante i suoi numerosi viaggi.

La moglie, insospettitasi anche perchè le assenze del marito si ripetevano e si prolungavano troppo, è partita l'altra sera dalla metropoli lombarda per venire a rintracciarlo a Roma ove ha trovato ospitalità presso la sua amica Marina Rossi, abitante in un villino ai Parioli.

Giunta a Roma ieri mattina, nel pomeriggio stesso, coperto il volto con un fitto velo, si è messa alla ricerca del marito. Infatti lo ha incontrato verso le 18 in via Condotti. Ha tirato innanzi verso piazza di Spagna.

Giunta innanzi alle vetrine della casa Gori si è voltata per guardare la direzione presa dal marito, ma con grande meraviglia ed indignazione ha visto il fedele maritino, con il cappello sulle ventitrè, il grosso sigaro tra le labbra, dietro a lei, sorridente e con gli occhi ostinatamente fissi sulle sue gambette!

Ha affrettato allora il passo ed ha salito le scalette di Trinità dei Monti.

Nel crepuscolo lo Alvisi si è avvicinato alla donna velata invitandola a seguirlo, in una stanza d'albergo, ma la moglie toltosi il velo ha fatto cadere sul malcapitato marito schiaffi ed unghiate.

Compiuta la vendetta, ella avrebbe voluto gettarsi dal muraglione.

E qui tra gli allegri commenti dei passanti si è ingaggiato un muto inseguimento. Lei che correva verso... la morte e lui che sanguinante l'inseguiva cercando di calmarla chiamandola con i nomi più dolci. La fine dell'avventura fortunatamente non è stata tragica.

Poco dopo, una vettura, dopo aver condotto i due coniugi ormai rappacificati in una farmacia dove Ludovico si è dovuto far medicare le ferite procurategli dalle unghie della moglie, li ha condotti sorridenti verso quella maledetta... camera di albergo.

L'arresto di un autolesionista
che aveva truffato 15.000 lire a Società d'Assicurazioni

Da vario tempo il pregiudicato Augusto Bassi di Giovanni nato a Roma nel 1890, abitante in via Salita di Sant'Onofrio, 23, aveva trovato un facile mezzo per far quattrini.

Infatti egli, che a tempo perso fa il muratore, simulando degli infortuni sul lavoro, è riuscito a truffare vari Istituti di Assicurazione per una somma complessiva di oltre 15.000 lire.

Non solo. Il Bassi ha più di una volta istigato altri operai a simulare degli infortuni per liquidazioni di indennità. A tale scopo, anzi, egli stesso ha prodotto delle lesioni alla mano sinistra al manovale Alfredo Colacchi del fu Pasquale da Genzano, che si trovava alle sue dipendenze in un cantiere della impresa Calomanni sito in via delle Fornaci.

Tali fatti furono denunziati a suo tempo al Commissario di P. S. di Prati, il quale un mese fa fece arrestare il manovale, dato che il muratore, maggiore responsabile, si rese subito latitante, vista la mala parata.

In seguito però ad un accurato servizio di ricerche e di appostamenti diretti dal commissario aggiunto dott. Menanchimcheri, ieri poco dopo mezzogiorno in una osteria di Porta Cavalleggeri il maresciallo Lazzarini ed il brigadiere Pascioni sono riusciti ad arrestare l'autolesionista il quale, dopo uno stringente interrogatorio subito negli uffici del Commissariato stesso, è stato inviato a Regina Coeli.

Al Grand Hotel

Domani sera secondo brillantissimo *Sunday Dinner* con sorteggio di un ricco dono fra le gentili Signore che interverranno.

LITTORIA

Nel Gruppo «E. Berta». — Domenica 7 febbraio 1926 alle 16.30 nell'Accademia d'Arte «Armando Casalini» annessa al gruppo «Giovanni Berta» via dei Giubbonari n. 41, dipendente dall'Ispettorato della I. Zona del Fascio Romano di Combattimento si rappresenterà la commedia «Durand e Durand».

Quindi il poeta Giuseppe Urbani dirà alcune liriche del suo recente volume «Il Roseto s'infiamma» e Mario Marte, l'applaudito ventriloquo, si mostrerà nelle sue ultime creazioni.

Fra i Ricevitori Postali. — La sezione di Roma del Sindacato Fascista fra il personale delle ricevitorie postali, in questi giorni elencò a proprio attivo una nuova grande vittoria. Dalla Direzione delle Poste vennero invitati tutti i ricevitori della provincia perchè designassero i nomi dei colleghi preferiti quali rappresentanti nella Commissione Provinciale delle Ricevitorie. Ciascun ricevitore rispose all'appello votando la lista proposta dal Sindacato e riuscirono eletti: cav. Franchi Alberto, cav. Alessi Cirillo, cav. Tempera Romeo, cav. Cancelli Tommaso.

Ricerca ed offerta di personale. — L'Istituto per la Provincia di Roma del Patronato Nazionale ricerca urgentemente il seguente personale. Due Capi squadra motoristi aggiustatori per autocarri e tanck; un Capo vaccaio capace di dirigere importante vaccheria; un domestico per casa privata.

Nel tempo stesso rammenta alle Ditte che ha disponibile personale sia maschile che femminile fornito di ottimi certificati.

Rivolgersi all'Ufficio sito in Piazza S. Nicola ai Cesarini 56.

Mortale disgrazia a Ferentino

Abbiamo da Ferentino, 5:

Ieri sera avvenne presso il nostro paese una mortale disgrazia.

In località Aja Martellina accudiva ai lavori domestici il colono Raffaele Le Angelis insieme ad un suo figliuolo di 14 anni.

Quest'ultimo ad un tratto si allontanò dal genitore per recarsi a recidere dell'erba per i conigli. Disgraziatamente sdrucciolò e andò a cadere in un profondo pozzo nero.

Il De Angelis non si accorse di nulla; solo più tardi, impressionato dell'assenza del figliuolo, si recò alla di lui ricerca e rinvenne il disgraziato ragazzo cadavere.

Il solerte maresciallo dei carabinieri cav. Pennacchiotti ha iniziato le indagini del caso.

Un grave incidente
al Teatro Costanzi

Iersera, al Teatro Costanzi, mentre il pubblico seguiva in grande raccoglimento la rappresentazione dell'immortale opera del maestro Verdi, il *Rigoletto*, nelle file delle poltrone scoppiò una sonora risata. Il disturbatore era un signore in marsina, dall'aspetto molto distinto. Il pubblico, indignato protestò con un nutrito zittìo, qualcuno gridò: Alla porta! — e il disturbatore tacque.

Ma dopo poco, ecco che si ode nuovamente lo scoppio irriverente di riso. Questa volta i più vicini al disturbatore non poterono contenersi e, agguantatolo per le braccia, lo condussero fuori della sala.

Interrogato subito da un funzionario di Polizia egli dichiarò di essere il conte Leopoldo Traversi, di Casalpusterlengo, e che rideva, non per mancanza di rispetto verso gli artisti di canto e il pubblico; ma perchè non riusciva a frenare la sua ilarità tutte le volte che pensava all'ultimo numero del *Travaso delle idee*. Gli fu permesso di riprendere il suo posto nella sala, con un fazzoletto in bocca.

Via Veneto

Come la passeggiata domenicale, come l'aperitivo e il pettegolezzo garbato, è divenuto di rigore per gli «habitués» di Via Veneto la lettura dell'elegante e spigliato giornale omonimo.

L'azzurro settimanale conterrà, nel suo numero di domani la cronaca fedele e più o meno impertinente del marciapiede di sinistra, una commedia mondana di Paul Géraldy, un'interessante corrispondenza da Montecarlo, note ed episodii del mondo «chic», cronaca mondana ed un... utilissimo articolo: «La bon chea goi».

I primi lavori per il Circo Massimo: il Foro Boario al piano romano

L'ing. Francesco Mora, l'appassionato studioso della gloria di Roma imperiale si occupa in questo articolo della restituzione al piano antico del Foro Boario che andava dal Velabro al Tevere e dal Foro Olitorio al Circo Massimo.

Così scrive Francesco Mora:

L'on. Mussolini, nella cerimonia del-

Piazza San Giorgio in Velabro

l'insediamento del nuovo Governatore di Roma in Campidoglio, ha pronunciato uno di quei suoi discorsi, densi di concetti nella sobrietà delle parole, che sono la caratteristica della sua eloquenza singolarmente persuasiva e travolgente.

"Liberato il tronco della grande quercia"

Egli ha detto: «*Fra cinque anni Roma dovrà apparire meravigliosa, vasta, ordinata potente come fu ai primi tempi dell'Impero di Augusto*». E al Governatore che l'ascoltava non dava solo dei consigli, ma segnalava delle opere e dava senz'altro degli ordini precisi: «*Voi continuerete a liberare il tronco della grande quercia da tutto ciò che ancora l'aduggia. Fatele largo intorno all'Augusteo, al Teatro di Marcello, al Campidoglio, al Pantheon. Tutto ciò che vi crebbe intorno nei secoli della decadenza deve scomparire*».

Propositi così grandiosi potrebbero sembrare spavalderia, ma pronunziati dall'uomo forte e lungimirante, che sa quello che fa, e promette solo quello che sa di poter fare, ci dànno persuasione che il programma affidato dal Duce al Governatore di Roma sarà realizzato.

Il Cremonesi è romano di Roma ed ha un vero culto per la sua città. Gli atti dei suoi tre anni di Commissariato hanno dimostrato il suo valore nell'affrontare e risolvere i problemi *della necessità*, e dimostrano la sua preparazione ad affrontare e risolvere i problemi *della grandezza*.

Egli ha riassunto chiaramente le sue idee in un articolo pubblicato sulla Rivista *Capitolium* dell'ottobre scorso, dove tra l'altro ha detto: «*che la missione affidata all'Amministrazione comunale non solo comprende le esigenze di sviluppo della moderna Metropoli, ma include pur anche la conservazione, l'indagine e la valorizzazione delle vestigia di Roma antica*».

Questa indagine e questa valorizzazione noi dobbiamo farle nel modo più completo possibile, scavando e rovistando minutamente e andando, sempre ove è possibile, al piano antico; cominciando dalle parti più facili e per quello che ci permettono i mezzi attuali, rimandando le imprese, troppo ardue per l'oggi, al minimo minor tempo possibile; ma munendoci di ferree disposizioni vincolatrici che ci salvino dalle sorprese, quando saremo in grado, finanziariamente, di attuare il nostro programma in modo completo.

Il Duce ha promesso di farci vedere Roma rinnovellata entro cinque anni. Per fare che egli possa mantenere la parola non vi è più tempo da perdere. Bisogna cominciare e subito.

Ed aggiungo anche, coraggiosamente cominciare. Si deve vincere quella incertezza e timidità che ci ha dato quello spettro di Passeggiata Archeologica, in luogo della Visione che ci aspettavamo, veramente antica, veramente romana, dei monumenti e dell'ambiente della I e della XII Regione di Augusto.

Due templi e l'Arco di Giano

E qui io mi permetto di segnalare una plaga direi quasi apposta preparata e adatta a ben cominciare.

Questa plaga ora quasi libera da costruzioni, o occupata da costruzioni che è opera d'igiene e di civiltà il far scomparire al più presto, è quella del Foro Boario che andava dal Velabro alla riva del Fiume e dal Foro Olitorio all'ingresso del Circo Massimo.

Abbiamo quivi bene apparenti due monumenti discretamente conservati: il Tempio rotondo, così detto di Vesta per tradizione popolare, e non battezzato con troppa sicurezza dagli archeologi come Tempio di Mater Matuta o del Sole; e il Tempio della Fortuna Virile, recentemente liberato dalle vecchie costruzioni che lo soffocavano, restaurato con tutta cura e singolare perizia del prof. Munoz, e liberato anche dalle terre in modo da scoprirne il basamento e il piano antico sul quale posava.

Questo piano antico rivelato sta non più di due metri sotto il piano dell'attuale piazza, di guisa che il lavoro di spianamento che io propongo si debba fare per metterlo tutto allo scoperto, risulterà facile e di limitatissima spesa.

Ma quel che più ci affida sull'esito del proposto lavoro è l'estensione di questo piano: poichè lo ritroviamo già liberato al vicino Velabro, dove l'Arco tetrastilo così detto di *Giano quadrifronte* è stato portato da tempo al piano antico, il cui livello perfettamente coincide con quello ritrovato alla Fortuna Virile.

Quest'Arco, che è una struttura antica, restaurata o rifatta negli ultimi secoli dell'Impero, che è formata completamente da blocchi di marmo, e che costituisce una massa imponente di m. 16 di altezza sopra un'area quadrata di m. 12 per 12, è ora soffocata da un terrapieno alto quasi m. 6 e da una catapecchia distante da esso non più di tre metri.

Liberato da queste soffocazioni formerà, col graziosissimo Arco degli Argentari dedicato a Settimio Severo e colla chiesa di San Giorgio in Velabro, della quale prospetta sulla piazzetta il bel campanile Romanico ed il bel portico di colonne antiche, una Visione di un effetto grandioso ed inaspettato.

E l'effetto sarà ancora più grandioso, quando, scavato completamente il Foro Boario interposto, la vista si estenderà fino ai due templi di Vesta e della Fortuna Virile liberati anch'essi dalla Rampa che attualmente li divide e ne altera le proporzioni.

Togliere le orribili costruzioni

Le fotografie che accompagnano questo scritto e la pianta annessa illustrano il concetto dal quale lo scritto è ispirato.

La prima figura rappresenta la piazzetta di San Giorgio in Velabro quale è attualmente; un piccolo angolo di Roma di suggestiva bellezza che ora, così impozzato e così nascosto com'è, raramente è visitato e passa quasi completamente ignorato.

La seconda figura fa vedere quale lurida struttura soffoca, quasi a contatto, l'Arco di Giano. Questa costruzione, segnata colle lettere (a a a a) nella pianta, è formata da quattro muri grezzi e da un tetto. Non ha tramezzi nè piani superiori. Prima era una scuderia e locale per carrettieri; ora è una specie di garage per autocarri, con una modesta officina per riparazioni.

Qui non vi possono essere difficoltà per una immediata occupazione, perchè località per trasportare gli attuali occupanti si possono facilmente trovare fuori o anche dentro Porta San Paolo. E la spesa di esproprio sarà limitatissima.

La terza figura ci mostra i due templi di Vesta e della Fortuna Virile, colla Rampa che li separa, e che si dovrà togliere perchè campeggino in tutta la loro maestà. Certamente un modo di salire al Lungo Tevere e al Ponte Palatino è necessario; ma si può benissimo alla rampa unica attuale sostituirne due: una a destra, modificando la strada di Ponte Rotto, e questa servirà per le provenienze da piazza Montanara; ed una a sinistra passando tra la fontana e il Tempio di Vesta e svolgendola nell'ampio spazio che risulterà modificando l'attuale strada di Porta Leone. Questa rampa di sinistra servirà per le provenienze da via dei Cerchi e da via San Teodoro, e dovrà essere fatta in modo da dare un ingresso grandioso al ponte Palatino; poichè deve costituire l'ultimo tratto della grande via, che da tanto tempo si aspetta, e che si dovrà fatalmente costruire, in qualche modo, attraversando la zona classica di Roma, per congiungere l'importantisima arteria di via Cavour che fa capo alla stazione di Termini col ponte Palatino che è l'ingresso orientale principale del quartiere di Trastevere.

Contorni fissi per demolizioni e costruzioni

L'aspetto della fronte sulla piazza della Bocca della Verità, dalla parte dell'isolato segnato in pianta colle lettere (b b b b b), è invero assai meschino.

Dai panni stesi alle finestre si osserva subito che il fabbricato è abitato. Ma gli stessi panni e la vista della facciata indicano che gli appartamenti sono abitati da famiglie molto modeste e alle quali sarà molto facile il procurare in brevissimo tempo, dentro o fuori Porta S. Paolo o anche altrove, un alloggio con caratteristiche uguali, anzi certamente migliori di quelle degli alloggi che ora occupano, ed agli stessi prezzi di affitto.

L'arco di Giano quadrifronte e il fabbricato addossatovi

Abbiamo in Roma l'Istituto per le Case Popolari, così saviamente diretto dall'ingegnere Calza Bini. Affidando ad esso la bisogna, noi possiamo esser certi che gli attuali inquilini saranno entro un anno collocati in alloggi di loro soddisfazione. Si tratta tutt'al più di una quindicina di famiglie. Anche qui la spesa d'esproprio sarà molto limitata.

A proposito di questo isolato debbo qui fare un'osservazione che riguarda il Piano Regolatore nuovissimo compilato dall'Ufficio Tecnico Municipale, e che ora è esposto al pubblico nell'ex-ospedale di Sant'Antonio presso Santa Maria Maggiore.

Il Piano Regolatore taglia l'isolato con una strada di m. 10 di larghezza in prolungamento della via del Velabro, lasciando a destra e a sinistra due piccoli irregolari relitti per la fabbricazione. Ora è evidente che, se l'attuale fronte dell'isolato deturpa la piazza della Bocca della Verità, non la deturperanno meno i due meschini fabbricati, costituenti ciascuno un isolato, del Piano Regolatore.

REGIONE DELL'ANTICO FORO BOARIO
LEGGENDA:
Zone da demolire secondo il nuovo Piano Regolatore
Zone da ricostruire

Ma una più importante osservazione si deve fare. Sulle aree, come questa del Foro Boario e su tutte quelle che si sa essere state ricche in antico, di memorie e di monumenti, come i dintorni di Campidoglio e del Teatro di Marcello, i Fori Imperiali ecc... non si devono a priori segnare dei contorni fissi per probabili future fabbricazioni, anche, e specialmente, se le attuali case siano votate alla demolizione. Prima bisognerà accertarsi o con spianamenti generali o con saggi esaurienti se nulla si trovi di antico degni di essere conservato. Il Piano Regolatore per le possibili future fabbriche si farà dopo le indagini e si farà coi più meticolosi criteri.

E qui nel caso concreto dell'isolato (b b b b b) la demolizione dev'essere completa, e l'area lasciata nuda in modo da far trionfare come meritano i monumenti del Velabro. Faremo così della piazza della Bocca della Verità una fra le più originali e caratteristiche piazze di Roma.

I raccordi con le attuali strade

Ma si dirà: se si abbassa di circa due metri il piano dell'attuale piazza della Bocca della Verità, come verranno i raccordi colle attuali strade?

La provvidenziale esigua differenza di due metri li rende facilissimi dalla parte di piazza Montanara, tanto più che va di giorno in giorno diminuendo il numero dei veicoli a cavalli: per la trazione automobile, che sola fra pochi anni sopravviverà, la pendenza ha una molto minore importanza.

Dalla parte di via San Teodoro e di via dei Cerchi dove il dislivello stradale è più forte il problema è più grave. Qui si dovranno sviluppare nei primi tempi rampe con pendenza che saranno abbastanza ardite, ma che si potranno man mano addolcire quando saremo in grado di espropriare: l'isolato segnato in pianta (c c c c) che contiene l'attuale pescheria, il lungo capannone che serve da ricovero notturno (d d d d) e infine le basse costruzioni che chiudono la piazzetta di Santa Anastasia e quelle addossate addirittura al Palatino.

Il fare scomparire queste costruzioni che deturpano l'area che fu del Foro Boario, del Velabro e che si stendeva, piena di memorie e di monumenti, fino alle pendici occidentali del Palatino e fino all'ingresso principale del Circo Massimo, come il far scomparire insieme quelle che deturpano il Circo Massimo stesso, è impresa che si deve intraprendere senza esitazioni e nel più breve tempo possibile.

E sarà impresa di spesa non eccessiva e sopportabile anche nelle attuali nostre condizioni finanziarie.

Non è davvero lecito all'Italia rinnovellata e che si avvia per opera del Fascismo ad imperiali destini, il lasciare così malamente occupata l'area del Foro Boario, da Ovidio segnalata celeberrima ai suoi tempi

...Et magno juncta est celeberrima Circo
Area quae posito de bove nomen habet,

e l'area di quel Circo Massimo, il più popolare fra i più grandiosi monumenti non solo dell'Urbe ma di tutto il mondo antico, la cui storia vissuta per oltre 11 secoli, va dal Ratto delle Sabine nella Valle Murcia fino agli ultimi spettacoli dati ai tempi di Totila Goto.

La scomparsa di queste indegne costruzioni sarà il primo passo della grande opera di risorgimento che dobbiamo fare. Il secondo e più grave passo sarà la rimozione di quell'enorme volume di terre che i secoli hanno accumulato nella regione e nel rifar questa completamente libera, completamente antica.

Questa sarà certamente opera grandiosa che esigerà tempo e mezzi finanziari potenti, ma è opera che è obbligo nostro di fare, non mutila o ridotta ad una trasformazione superficiale come la Passeggiata Archeologica, ma assolutamente completa in modo da riprodurre il più che sarà possibile la superba Visione dell'ambiente antico, dall'inizio occidentale del Foro Boario all'estremo orientale del Circo Massimo.

In attesa di questa superba Visione contentiamoci per il momento di quella più modesta che ci sarà data dalla facile sistemazione da me proposta del tratto del Foro Boario tra la Fortuna Virile ed il Velabro. Sarà pur sempre una visione magnifica, poichè dalla Fortuna Virile potremo contemplare non solo i monumenti del Velabro, ma la punta Germalo Sacra Cerere del Palatino, e la parte del Palatino stesso la più insigne per le antichissime memorie e le sacre tradizioni, riguardanti l'origine dell'Urbe, del Lupercale, del Fico ruminale, del Tugurium Faustuli, *ubi Romulus mansitavit, qui auspicato murorum fundamenta jecit*.

Panni stesi in piazza Bocca della Verità

Un'Assemblea al Circolo Artistico sul Piano Regolatore

Iersera al Circolo Artistico si è tenuta un'Assemblea, invero poco affollata, per discutere sui problemi della più grande Roma. La discussione si polarizza principalmente sul progetto Bragini per Piazza Colonna.

Il Presidente Munoz avvertì che l'adunanza doveva avere carattere pratico, e non lasciarsi trasportare ai voti platonici e a discussioni accademiche.

Però gli intervenuti — fra i quali Marcello Piacentini, Cesare Bazzani, Spaccacelli, Moraldi, Calza-Bini, Del Debbio, Marchiafava, Rapisarda, Foschini, Fasolo e Venturi, quest'ultimo in rappresentanza dell'Ufficio Tecnico comunale, Bonfiglietti, capo del Piano Regolatore Villani, Drei, Cataldi, Carlo Montani, Prosperi, Giulio Ferrari, Antonini, Cianferoni, Mistruzzi, ecc. — si divisero subito in due tendenze che ebbero per esponenti il Biagini e il Piacentini. Quasi nessuno tenne però troppo conto del saggio avvertimento Presidenziale. Così che si giunse ad un ordine del giorno sostenuto da Cesare Bazzani e del seguente tenore, applaudito unanimamente nella parte del plauso al Duce:

«*L'Associazione Artistica Internazionale di Roma nella sua assemblea del 5 corrente plaude alla parola veramente romana di Benito Mussolini per la grandezza futura di Roma e mentre elogia gli studi compiuti dall'Ufficio del Governatorato e dalla Commissione del Piano Regolatore della Città fa voti che i nuovi studi che sono necessari e le modifiche che si crederanno di apportare siano armonizzati con le direttive del Capo del Governo*».

La Presidenza infine propose di riprendere l'argomento al più presto, alla presenza di bozzetti di massima, che potranno dare alla discussione indirizzi e conclusioni precise.

I templi di Mater Matuta e della Fortuna Virile

MONDO ROMANO

Donna Giulia Notarbartolo di Castelreale

Il ballo dalla duchessa Di Sangro

Ieri sera, la duchessa Vivina Di Sangro figlia della contessa Mazzarino, dama di Palazzo di S. M. la Regina, ha riaperto i suoi magnifici saloni di Palazzo Barberini alla giocondità di un sontuoso ballo per l'*high-life* romana e cosmopolita.

In questo specialissimo periodo, in cui la quasi totalità dei salotti della Capitale, rimane luttuosamente chiusa, il ballo di ieri sera costituisce un vero avvenimento d'eccezione.

La duchessa Vivina Di Sangro che indossava una elegantissima *toilette* azzurra era coadiuvata da donna Lucia Mazzarino nel ricevere i numerosissimi invitati.

Notati: Principessa Ascanio Colonna; marchesa Patrizi Montoro; contessa Moncada di Paternò; donna Marta Patrizi; contessa di Robilant Sosdari; principessa Chalicoff; principessa di Sanfaustino; contessa Gravina; marchesa Federici; donna Giacinta Del Drago; donna Maria Cristina del Drago; signora Caruso; principessa Ninon di Belmonte; signora Moretti; signora Varvaro; baronessa Elena Compagna; donna Carla Boncompagni; D. Cora Caetani; contessa Fèo Di Bruno e figlie; donna Costanza Malaspina; contessa d'Assaro; contessa Brandolin Boncompagni; contessa Margherita da Asarta; marchesa Medici; principessa di Termoli Barberini; principessa di Belmonte; marchesa Giulia Carrega; marchesa Sommi Picenardi e sig.na Vogel; mrs Robbins; marchesa di Sostegno; miss. Gladys Kemp; duchessa di Roccapiemonte e figlia; signorina Volpi, contessa Agnese Campello, sig.na Nicoletta Arrivabene; donna Delia di Laurenzana; don Ascanio Colonna, conte Moncada di Paternò; conte di Robilant, conte Gravina, marchese Federici don Clemente Del Drago; don Ferdinando di Monroy; signor Moretti; signor Giorgio Varvaro, barone Renzo Compagna; don Fabrizio Mazzarino; conte Brandolin d'Adda; principe di Termoli Barberini; marchese Sommi Picenardi, marchese di Sostegno; conte Bottaro Costa; principe Giulio Rospigliosi; don Clemente Aldobrandini; principe di Palestrina Barberini; duca di Sorrentino; conte Giuseppe Chiassi; don Giuseppe Giovanelli; marchese Villa Urrutia; Carlo Tridenti; Michele de Benedetti; marchese Rangoni; don Galeazzo di Bagno; conte Cesare Celani; don Baldassarre Boncompagni; principe di Viggiano; principe di Scordia; don Giovanni Notarbartolo di Castelreale; conte Silvio Piccolomini della Triana; M. Cunard conte Mazzarino; M. Barretto; Amleto Cataldi e moltissimi altri.

Continua la fuga delle volpi...

Il «meet» della caccia alla volpe ha avuto luogo ieri a Tor Chiesaccia, con tempo meraviglioso.

L'avvenimento era caratterizzato dalla presenza della principessa Mafalda, contessa Jolanda Calvi di Bergolo e dal duca di Bergamo. Notati inoltre: S. A. il principe di Assia, il conte Calvi di Bergolo, il conte Giovanni Vannutelli, p.pe di Scordia, p.pe Piccolomini, duchessa di Marignano, c.ssa Antonelli, m.sa Godi di Godio, sig.na Scuster miss. Fechter, conte Brandolin d'Adda, il colonn. Starita con la Scuola di Tor di Quinto al completo.

Purtroppo lo sport è stato mediocre. Solo a tarda ora presenti pochi cavalieri si scovava una volpe al fosso di Monte Migliore che attraversava Radicelli in direzione di donna Olimpia, girava a sinistra passando sopra Schiazzanello e s'imbucava, dopo 10 minuti di veloce galoppo al fosso omonimo.

Ballo nippo-cinese

Martedì 9 corrente avrà luogo il grandioso ballo annuale in costume che da molti anni con tanto successo il prof. Pichetti ripete nelle sale di via dei Bufalo. Quest'anno la sala verrà trasformata dal prof. Toccafondi in stile nippo-cinese. Un imponente corteo di ben 150 allievi in costume con draghi, portantine ed idoli farà ingresso nella sala al suono della «Marcia del Drago» del ballo «Brahma». Vi saranno cori e danze cinesi.

Immensa è la richiesta dei biglietti che verranno rilasciati in proporzione dell'ampiezza delle sale; quindi è opportuno procurarseli in tempo. Due orchestre nippo-cinesi suoneranno ininterrottamente

Dalla duchessa De Frias

Y thès dansanti settimanali che il duca e la duchessa de Frias Santafiora offrono quest'anno alla società romana nel loro elegante villino di Via Torino riescono sempre animatissimi. Ultimamente notammo: Principessa di Monterodun: contessa di Santafiora, marchesa Sacchetti con le figliuole, contessa Bezzi Scali con la signorina Maria Cristina, marchesa Guglielmi Antagnolla con le signorine, contessa Stolluti Scala, marchesa Dusmet de Smours con la signorina Fanny, marchesa Lagergren, contessa Giulia Vannicelli Casoni, marchesa Muti Bussi, duchessa di Civitella, marchesa Ida Solari con la signorina, marchesa Revedin, la contessa Moroni Pecci, la principessa Massimo, donna Maria De Luca Theodoli con la signorina, miss Leonard, il marchese Dusmet, il conte Cardelli, il gr. uff. A. Suares, il conte Carlo Stelluti Scala, il conte De Witten, il marchese Lagergren, il signor Manuel Muledo e altri.

Five o' clock

La contessa Della Chiesa d'Ysasca ha riunito, ieri, nel suo salotto, per un tè, alcune signore della società tra cui ricordiamo: principessa Beatrice Massimo; conte e contessa Van den Steen; marchesa Ida Solari e sig.na; marchesa Pallavicino; marchesa Incontri e sig.na, S. E. madame Subercaseaux e sig.na Isabella; signora Maria Pia Ornati Bianchi; sig.ra Gatelli; madame Vangesten; donna Maria Danjourt; marchesa Vittoria Pallavicino; conte Van de Steenn; Giorgio Paje; Enrico Dentaristefani, etc.

Fidanzamenti

Ci è molto gradito di annunciare i fidanzamenti di due gentili signorine molto ammirate per le loro squisite virtù: la signorina Laura Sereni con il conte Piero Zelli e la signorina Emilia Mattina con un valoroso ufficiale della nostra marina: il comandante Strazzeri.

Fox-trott

Il valoroso collega cavalier Gigi Pizzirani per una volta tanto ha voluto abbandonare la arguta musa dialettale romana e comporre versi italiani per musica. Si intitolano *Pizzico affettuoso!* e il maestro Giulio Palmieri li ha rivestiti con le vivaci note di un *fox-trot*. Il fascicolo — destinato a una vasta e simpatica diffusione fra gli amatori del genere — è ornato da una copertina di C. Innocenzi ed è stato pubblicato da M. Rossi, via Colonna 34, Roma.

Il Carnevale

Il Veglionissimo dell'Associazione della Stampa

Non è una esagerazione l'affermare che nel mondo elegante ed in quello cosmopolita che sverna a Roma, l'attesa per il Veglionissimo della Stampa è divenuta febbrile e siamo certi che mai come in questo carnevale il Costanzi raccoglierà nella sua immensa sala dorata e nelle sue salette fanta[illegible]mente addobbate da decoratori specialisti [illegible] genere, una folla così grande e così va[illegible]

Il Comitato org[illegible]zzatore si è interessato vivamente presso l'Azienda Elettrica affinchè il palcoscenico sia tramutato con speciali giuochi di luce forniti da miriade di lampadine elettriche ad alta potenza, in uno smagliante e fantastico antro luminoso vero regno di fate. Dalla volta della sala sembrerà scendere una minutissima pioggia di stelle: tutto il firmamento per la sera di giovedì grasso si spoglierà delle sue stelle che si presteranno gentilmente per illuminare con la loro vivida luce gli incantevoli sorrisi delle bellissime dame intervenute.

Un cablogramma ci avverte che il misterioso transatlantico del quale ieri abbiamo fatto cenno è già in vista delle coste siciliane. Sull'albero maestro sventolano le bandiere di due potenti Stati dell'Estremo Oriente. Certamente lunedì al più tardi il transatlantico attraccherà alla banchina di Ostia ed allora solo allora sveleremo il segreto.

Si annunciano numerosi concorsi uno più interessante dell'altro. Le belle signore sono dunque avvertite.

Il Taxi Rouge all' "Adriano"

I buongustai del Carnevale avranno sabato 13 febbraio il loro «piatto forte» all'Adriano con il tradizionale veglione del Taxi Rouge a beneficio della Cassa di Previdenza della S.T.A. e sotto il patrocinio della Sezione romana dell'A.S.S.I.

Questa caratteristica festa carnevalesca che ha una tradizione di brio e di gaiezza, avrà quest'anno specialissime attrattive ed offrirà inesauribili sorprese. A mezzanotte farà il suo ingresso in Teatro una grandiosa mascherata allegorica, e il corteo sfilerà sotto i palchi artisticamente addobbati.

Quest'anno verrà estratta, nel teatro, tra sfumato in un hangar maestoso una Fiat 509 torpedo di gran lusso, fra tutti coloro che avranno ritirato un biglietto dell'*Atlantique Oil*.

Durante il veglione verrà estratta una colossale pesca reale. Sono già giunti doni della Fiat, della fabbrica Unica, e delle Ditte: Borletti, Michelin, Itala Americana, Pirelli, ecc.

Sarà una serata indimenticabile. Tutti coloro che vorranno parteciparvi potranno ritirare da lunedì i biglietti presso tutti i Taxi della S.T.A.

Il Gran Veglione della boxe all' "Adriano"

L'inizio dei Veglioni al Teatro Adriano avrà luogo quest'anno con una eccezionale serata di divertimento mondano-sportivo-estetico nella quale la bellezza femminile l'eleganza la spensieratezza trionferanno senza essere disgiunte da un fine e signorile umorismo.

Una notte nel Regno del *Knock out* è il titolo ed il tema suggestivo che gli organizzatori si propongono di svolgere mercoledì sera nel Gran Veglione della Boxe che per l'occasione sarà trasportata nel campo femminile, dove naturalmente il regno ed i sogni del K. O. sono i più rosei.

L'organizzazione ferve già attivissima anche per merito di uno dei più noti organizzatori di grandi incontri di boxe e dei colleghi dell'A.S.S.I. che intendono iniziare degnamente il Carnevale che vedrà altresì per loro merito rinnovarsi l'annuale trionfo dei tradizionali veglioni *Taxi Rouge* e *Supersport* due delle più attese ed interessanti serate di *élite* che avranno luogo all'Adriano e delle quali parleremo a lungo.

Una importante questione sul caroviveri

Saputo Francesco ed altri sottufficiali del soppresso Corpo della Regia Guardia, quando nel 1920 furono congedati, si videro liquidate, insieme alla pensione, solo le indennità caroviveri di cui ai RR. DD. 26 dicembre 1920 N. 1827 e 29 Dicembre 1921 N. 1964, mentre si videro recisamente negata quella di cui al R. D. 31 luglio 1919 N. 1304. Il loro difensore avvocato Franklin De Grossi, dopo vari tentativi presso la stessa Amministrazione, si vide costretto ad adire le vie giudiziarie per la difesa delle loro ragioni, e dopo una prima sentenza interlocutoria del Tribunale, è riuscito ad assicurare ai suoi difesi non solo la liquidazione di tutti gli arretrati del famoso caroviveri, ma altresì la definitiva attribuzione nei sensi richiesti anche per l'avvenire.

SPUNTI VENATORI

Le iniezioni preservative per i cani

Il mondo cinofilo, cui affiliato gran parte del mondo venatorio, segue in questi giorni, con abbastanza interesse, uno scritto del dott. cav. uff. Giuseppe Zamponi, medico veterinario noto a Roma, con il quale egli mette bene in chiaro un metodo assai efficace per prevenire la rabbia canina ed impedirne la diffusione. L'argomento di così alta importanza ci mette in dovere di renderlo pubblico, il più possibile. Studi ed esperimenti compiuti dal dottor prof. Puntoni, professore universitario e vicedirettore dell'Istituto antirabico di Roma, unitamente a modificazioni di un sistema giapponese e del quale venne curata la migliore pratica, offrirono risultati più che soddisfacenti. Il metodo è basato sopra l'inoculazione di una molto densa emulsione di Virus rabico in acqua glicerinata, praticata in tre volte nel termine di quindici giorni. Dieci giorni dopo le vaccinazioni, il cane è in grado di sopportare qualsiasi infezione. Aggiunge il dott. Zamponi, che tale sistema dovendosi ripetere ogni anno non costituisce quello ideale, ma segna tuttavia un passo da gigante sulla via della immunizzazione, e tale da non esser trascurato, poichè anche i molteplici esperimenti da lui stesso fatti hanno avuto tutti esiti favorevoli. L'orribile infezione della Rabbia è in continuo aumento e la gravità di esse è così impressionante che ci viene spontaneo un voto: quello cioè che qualche Ente più che umanitario si prenda veramente a cuore la questione e non lasci intentato alcun mezzo perchè la profilassi annunciata dall'egregio dott. Zamponi (teste nominato ufficiale della Corona d'Italia di Motu proprio del Ministro dell'Interno), venga con rara urgenza utilizzata per frenare una malattia terribile. La vaccinazione antirabica dovrebbe essere imposta per tutti i cani, e le autorità sanitarie non dovrebbero frammettere tempo per giungere ad un obbligo di altissima umanità.

Esposizione internazionale canina a Milano

Il Kennel Klub Italiano indice per i giorni 22, 23 e 24 maggio prossimo una Esposizione Canina Internazionale. A tale manifestazione faranno seguito, e certamente con esito brillante, grandi prove internazionali sul terreno per cani da ferma su selvaggina naturale da tenersi in una Riserva di caccia.

Sono avvisati i cinofili-puristi romani (ben pochi in verità) che forse attenderanno quella di Roma, annunciata da alcuni... con molta probabilità!. Quasichè l'organizzare una Esposizione Canina e dei Fields sia affare di poche ore!!

Cartucce impermeabili

Vari furono i tentativi fatti per rendere impermeabili i bossoli o le cartucce. L'unico — a quanto pare — di più sicuro effetto vorrebbe essere quello di verniciare il bossolo prima della carica od anche la cartuccia già confezionata, con una vernice al collodio, molto diluita, facilmente preparabile sciogliendo un 5 per cento di cotone collodio in acetone o in acetato di amile. Immergendo il bossolo o la cartuccia sino all'orlo nella vernice, il solvente si evapora immediatamente e il cotone collodio si deposita sotto forma di pellicola sottilissima, brillante ed assolutamente impermeabile. La vernice al collodio non inumidisce il cartone, non lo irrigidisce, non rende difficoltosa l'orlatura, e la cartucce ed i bossoli trattati in tal modo possono conservati inalterati per molto tempo. Provare per credere!

Cronaca settimanale

In palude nulla di migliorato: in collina qualche tordo in più.

I nostri fucili a Montecarlo

Continuano le vittorie italiane sullo Stand di Montecarlo! Anche nella grande Poule di prova, cui parteciparono 111 tiratori di ogni paese del mondo, la finale ha veduto una brillante vittoria italiana! Primo il dott. *Magrini* di Livorno, con 20 su 20; secondo *Rossini* di Mantova; terzo a pari merito *duca Lante Della Rovere* di Roma, e *D'Amico* di Messina.

La cucina del cacciatore

Tutta la sublimità della Beccaccia sta nel coglierla il punto giusto delle sue transizioni dall'aroma all'odore, dalla frollitura alla marcia, poichè qui l'intervallo si sviluppa in quei certi eteri aromatici, che la cucina poi completa. Un piatto speciale che offre la beccaccia è il seguente: cotta la vostra beccaccia, sempre allo spiedo, la dividete in quattro: togliete l'interno e lasciatelo il fiele, aggiungete ad esso pepe, sale e mezzo limone spremuto: schiacciate il tutto in modo da farne una purea spessa che stendete sui vostri crostini, preparati al burro. Li accomodate in un piatto profondo, e vi vuotate sopra un bicchiere di buon rhum. Date il fuoco alla marsala, e intanto che brucia finite di servire al rhum i vostri quarti di beccaccia, rimestando bene la salsa. Spenti i fuochi caricate i vostri quarti sui crostini e li servite caldi.

Dumas dice in questo caso che: l'accessorio vai meglio del principale!

P. G.

Il difficile compito di A. Farabullini contro Steenhorst

Gli appassionati della *nobile arte* accorreranno questa sera numerosi al Teatro Adriano per assistere all'urto fra i due migliori pesi *welters* d'Europa, dopo Bosisio, Alberto Farabullini, l'idolo degli sportivi della capitale s'incontrerà col campione ufficiale d'Olanda Nol Steenhost, che gli assidui degli sportivi pugilistici hanno ammirato nel suo incontro con Bosisio per il titolo europeo.

Steenhost, in possesso d'un fisico spettacoloso, insaurribilmente aggressivo, ha un *record* invidiabile.

Dopo numerose vittorie su uomini di buon valore quali Olivieri Wagener, Grimm, van Marvey (battuti prima del limite), Wilson, Harvis, Huber (battuti ai punti), Nol Heenhost terminò alla pari con uomini di indiscusso valore come Adolph Wiegert, campione tedesco dei pesi medi, Jackshart, uno dei migliori *welters* inglesi, Leon Rendol ecc.

I vincitori di Steenhost sono: Dumdorgen campione tedesco dei pesi medi, vincitore di Prunier, Paumelle, Laffineur e il più quotato aspirante al titolo europeo dei *welters*; Van T'Hof attuale campione d'Europa dei mediomassimi, e in fine Bosisio, campione europeo dei *welters*.

Contro tale avversario Farabullini sferrerà tutto il suo giovanile entusiasmo ed una sconfinata volontà di vittoria.

Le probabilità di Alberto

Nol Steenhost è arrivato ieri mattina a Roma proveniente da Milano dove si è allenato con il campione d'Europa Bosisio che è rimasto ammirato del grado di forma raggiunta dall'Olandese.

Pochi giorni or sono ad Anversa Steenhast ha disputato un bellissimo *match* con l'ex Campione d'Europa meritando almeno il verdetto di *match* nullo.

Con questa ultima impresa Steenhost ha consolidato la sua bella rinomanza e maggiore sarà quindi la fama che verrà ad Alberto Farabullini da una sua eventuale vittoria. Il campione Olandese è in una forma meravigliosa e se non conoscessimo i due splendidi *match* contro Bosisio e la facilità con cui ha dominato gli altri avversari, concluderemmo che si vuole pretendere troppo dal campione romano. Ma «Alberto» è un campione di classe elevatissima e quantunque la «carta» parli in favore del campione Olandese siamo certi che egli disputerà una onorevolissima prova. Non crediamo che egli possa battere l'avversario che dopo Bosisio è il migliore *welter* europeo, ma dovrebbe terminargli vicinissimo ai punti. Del resto Farabullini avrà l'appoggio del suo pubblico che accorrerà numerosissimo questa sera nell'ampio teatro di via Adriana. Farabullini ci ha abituati a tali e tante sorprese, che una sua vittoria che lo collocherebbe all'altezza del campione europeo non ci meraviglierebbe. E questa vittoria noi auguriamo al forte pugilatore romano.

Al grande incontro Farabullini Steenhost faranno degna corona gli altri incontri tutti del massimo interesse e della massima importanza e che riusciranno molto graditi alla massa degli appassionati di boxe.

Il programma

Fernando Marfisi (1.o) peso leggero di Roma contro Venturi Vittorio peso leggero di Roma. Combattimento rinviato in 8 riprese al limite dei pesi leggeri; De Carolis Armando peso medio di Roma contro Georges Lumbolia campione militare di Francia 1923-1924. Combattimento in 10 riprese; Renna Marzorati campione d'Italia dei pesi mosca contro Orlando Magliozzi campione della Campania dei pesi mosca. Combattimento in 10 riprese; Saraudi Carlo di Civitavecchia, peso medio-massimo contro Raoul Dumondin di Parigi, seconda serie di Francia dei pesi medio-massimi. Combattimento in 10 riprese; Farabullini Alberto di Roma «challenger» di Mario Bosisio per il titolo di campione d'Italia dei pesi medio-leggeri contro Nol Steenhorst campione ufficiale d'Olanda dei pesi medio-leggeri ed ex «challenger» del Campione d'Europa Migne. Combattimento in 10 riprese.

La riapertura dell'Ippodromo dei Parioli

Discussioni e previsioni sulla prima giornata

A Roma spetta l'onore di aprire ufficialmente la stagione ippica in Italia. Roma ha sempre tenuto a dare una specie di pubblico collaudo ai cavalli che essa ha ospitato durante l'inverno e che ha visto compiere la prima preparazione per i maggiori cimenti dell'annata. Naturalmente i migliori cavalli non appariranno sulla nostra pista che alla vigilia dei grossi premi. Basta osservare l'elenco delle iscrizioni di domani per convincersi come i proprietari più noti debbano ormai riservare i loro prodotti per primavera inoltrata. Avremo perciò un inizio di stagione un poco scadente: scadente soprattutto per la qualità dei cavalli iscritti in ogni singola prova oltre che per la soverchia ristrettezza, troppo modesta, dei campi dei partenti. Non ci sembra poter con logica attribuire l'esiguità dei concorrenti alla deficienza numerica del materiale nostro che al contrario si preannuncia ricco. Piuttosto attribuiremo la colpa ai proprietari i quali dovrebbero avere almeno qualche legittimo interesse a far correre i loro soggetti invece di tenerli a mangiar biada a uso e far carriere impolverate nelle piste d'allenamento. Soltanto vi saranno vari timidi, qualche furbo e molti che preferiscono l'attendere nel nord d'Italia, l'apertura dei cancelli di S. Siro. Ma le nomine di Roma, i premi ormai classici del Parioli e delle Capannelle, non dovrebbero mancare di attrarre tanto i pavidi quanto i campanilisti, quindi non proprio senza giustificazione i campi ristrettissimi che si verificano nella concorrenza della specialità degli ostacoli, e sono a deplorarsi pure nelle altre prove, i campi ridotti dei quali verrebbe spontanea la deduzione della poca iniziativa in certuni proprietari. Attendiamo però con calma il *Parioli* e il *Regina Elena* per reagire contro codesto brutto prime ristrette esibizioni di coraggio.

E vediamo al programma di domani che s'inizia con la corsa in siepi Premio Mandela. Qui *Petit Parisien* e *Ghila* sono gli unici soggetti che non figurano nel programma di oggi a Tor di Quinto. Le corse di chiusura della passata stagione hanno messo in luce *Petit Parisien*, mentre *Astore*, che è il suo avversario più pericoloso, non è da sicuro sfidare nelle sue esibizioni in questo inizio di stagione. *Quello* è da troppo tempo lontano dai steeple e *Danubio*, *Caschawaga* e *Ghila* hanno *chances* secondarie.

Indichiamo: PETIT PARISIEN, *Astore*.

Nella corsa in *gentlemen* Premio Torrice, *Doina*, che però non corre da un bel po' di tempo, sembrerebbe destinata; fra i cavalli che hanno già corso e mettono in evidenza *Priapo* e *Gregoriano*, tutti e due vincitori a Tor di Quinto, mentre *Agrippa* e *Ghibellina* avrebbe molto probabilmente corsa la Gemiglia e fra gl'inediti *Bäberag* ha spesso dimostrato del carattere e *Vodice* non è mal situato.

Indichiamo: DOINA, *Gregoriano*, *Priapo*.

Maumet e *Alcmano debuttano* sulle siepi nel Premio Foligno contro il solo *Ruino*. Per quanto il quattro anni di Gualino non abbia dimostrato in esercizio di gradire molto il suo nuovo mestiere, gli accordiamo ugualmente le nostre preferenze sulla forma di primo.

Indichiamo: ALCMANO.

Lo steeple-chase Premio Monte Romano non presenta soverchio interesse per la superiorità di *Eteocle* che dovrebbe raccogliervi un successo dinanzi al vecchio *Sacerno*.

Indichiamo: ETEOCLE, *Sacerno*.

Più interessante è il premio Apertura riservato ai puledri di tre anni, nel quale *Alleghany*, la sorella piena di *Manistée*, fornirà il suo debutto. La figlia di *Volodora* dovrebbe imporsi per la sua classe, per quanto in esercizio non abbia ancora molto convinto. Fra gli altri i migliori sono i rappresentanti di Gualino, *Listvinia* e *Susie*, *Pigmalione*, *Lilion* e *Fiamma*.

Indichiamo: ALLEGHANG, *Pigmatione*, *Listvinia*.

La giornata si chiude col Premio Oriolo nella quale *Sheyenne Oiù* dovrebbe imporre la sua classe ai modesti avversari fra i quali *Noro* e *Ghila* sono i migliori.

Indichiamo SEYENNE OIU', *Noro*, *Ghila*.

Bruno Frattini e D. Bernasconi sono partiti per l'America

GENOVA, 2. — Bruno Frattini e Domenico Bernasconi si sono oggi imbarcati sul *Nazario Sauro* che salpa alla volta di Buenos Ayres.

Una discreta folla di sportivi e diversi rappresentanti delle locali Società hanno salutato all'imbarco i due popolari pugilatori. Con Frattini e Bernasconi hanno preso pure imbarco l'organizzatore Bossi e il menager Cesana.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il furto al Tesoro di S. Pietro

Nell'udienza di ieri sono stati interrogati i funzionari Cadolino e Marotta, Rodolfo Lanzi, il comm. Cesario, Mons. Valbonesi, il maresciallo Amesta ed altri agenti, Mons. Pelizzo economo della Basilica, Mons. Cherubini, Mons. Bocchini custode del Tesoro e uno degli operai Giuseppe Calderari. L'udienza è stata dopo ciò rinviata a martedì prossimo 9 corrente alle ore 12.

Il furto al pellicciaio Carrara

Gli autori e i ricettatori condannati

E' terminato dinanzi alla 3. Sezione presieduta dal comm. Natali, il processo per il furto al pellicciaio Carrara in via Lucrezio Caro dal quale ci siamo più volte occupati.

Il Tribunale dopo un lungo dibattimento ha condannato il Servadei, l'Attioli, il Gaggiottini, il Novelli e il Di Giammarco, quali correi nel furto, ad anni cinque di reclusione e un anno di vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per ognuno, ed ha condannato inoltre per ricettazione la signora Filomena Regina Di Giammarco in Esposito e Guglielmo Ariè a due anni di reclusione e lire tremila di multa per ciascuno. Ha infine assolto la signora Augusta Arrigoni per insufficienza di prove. Al Novelli e al Di Giammarco è stato applicato l'ultimo indulto. P. M. cav. Maccaluso; parte civile avv. Dettori; difensori gli avvocati Micucci, Gregoraci, Miceli-Picardi, Nicolai, Zeggetti, Spinelli, Anserini, Di Stefano e Arcamone. Quest'ultimo ha assistito l'Arrigoni Augusta.

L'assoluzione di una suora

Il 17 maggio 1924 nell'Orfanotrofio Pio Benedetto accadeva una grave sciagura. La bambina Guerina Cotti, mentre si trastullava con le altre sue compagne in un corridoio dell'Istituto, cadeva in una secchia di acqua bollente e moriva tra atroci spasimi, per quanto sollecitamente e amorevolmente soccorsa dalle Suore. In seguito al sinistro evento, ed essendosi ritenuto che esso fosse stato cagionato da imprudenza o negligenza fu promosso procedimento penale per omicidio colposo a carico di Suor Maria Pediconi, addetta alla sorveglianza delle bambine nell'Orfanotrofio. Inviata al giudizio della X Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Civico, malgrado la requisitoria del P. M. cav. Manzella e dopo la difesa dell'avv. Micucci l'imputata Suor Maria è stata completamente assolta.

CRONACHE TEATRALI

Il "Trio di Corte del Belgio" a Santa Cecilia

C'era molta aspettativa per il concerto di ieri all'Accademia di Santa Cecilia. Il *Trio di Corte* del Belgio giungeva a noi preceduto da una *fama* oltremodo lusinghiera e, quindi, si sperava a buon diritto che l'audizione data da questo rinomatissimo complesso musicale sarebbe risultata un modello di tecnica e di stile. Purtroppo, però, le belle previsioni si sono soltanto in parte avverate. I componenti il *Trio* belga — professori Hector Clokers (violino), Maurice Dambois (violoncello) e Emile Bosquet (pianoforte) — sono esecutori certamente pregevoli, ma non impeccabili. Dei tre, il migliore è il pianista, che suona con esattezza e molto ardore, ma che ha il torto di dimenticare troppo spesso l'esistenza dei suoi colleghi, esagerando nel *forte*, sino a travolgere e coprire i suoni del violino e del violoncello. Di ciò si è avuta la prova più sgradevole nel finale del *Trio* di Maurice Ravel, che è stato irrimediabilmente sciupato dalle intemperanze del pianista.

Il violinista Clokers ha uno strumento non raccomandabile, la cui sonorità si avvicina curiosamente a quella della viola e che, perciò, è lungi dall'essere brillante. Più efficace, il violoncellista Dambois che, nei passi elegiaci, si afferma interprete dotato di una sentimentalità assai fine.

Il programma recava — oltre al detto *Trio* di Ravel, del quale abbiamo particolarmente apprezzato il primo tempo — il *Trio in do minore* di Brahms, amabile quanto intimamente robusto e quello in *mi bemolle* (op. 70 n. 2) di Beethoven che, senza poter essere considerato come uno dei capolavori del sommo maestro, è pur sempre una composizione di raro pregio, caratteristica per il *finale*, ribboccante di sana, virile passione.

Il pubblico, pur criticando questa o quella delle esecuzioni del *Trio* belga, non ha lesinato gli applausi, rivolgendo, al termine della audizione un saluto cordiale e deferente ai tre volonterosi musicisti.

A. G.

Concerto Godowski all'Augusteo

Rammentiamo che domani domenica, alle ore 16, avrà luogo all'Augusteo il concerto del pianista Leopoldo Godowski. Questo artista di fama mondiale, che viene per la prima volta in Italia, eseguirà il *Quarto concerto per pianoforte e orchestra* di Beethoven e le *Variazioni sinfoniche* di Franck. L'orchestra sarà diretta da Mario Rossi, ed eseguirà inoltre l'ouverture del *Flauto Magico*, di Mozart, il *Concerto in re minore* di Vivaldi, per archi e organo, e la leggenda sinfonica: *Il cigno di Tuonela* di Sibelius.

All'Accademia Filarmonica

Al concerto di lunedì prossimo, ore 17,30, all'Accademia Filarmonica prenderanno parte due giovani artisti di promettente avvenire: il violinista Pasquale Sannino, da poco assunto insegnante all'Istituto musicale di Cagliari, e il soprano signorina Maria Teresa Pediconi. Il programma comprende il *Trillo del diavolo* di Tartini, il 1.o *tempo del Concerto in re magg. di Paganini* e vari altri pezzi per violino; e per canto musiche di Rossini, Mozart, Campra, Puccitta, Sgambati, Rimski-Korsakoff, Strauss e Weber; alcune delle quali costituiscono delle vere novità.

"La maniera d'offrirsi" di F. Gandera, al Valle

Dopo un primo atto vivace, spigliato e, dato il genere *pochadistico*, non privo di battute spiritose, la commedia rappresentata iersera s'è appesantita sempre più nel secondo atto, e nel terzo s'è irremissibilmente perduta in una disorganicità e in una prolissità che hanno giustificato, alla fine, la generale disapprovazione del pubblico.

La commedia tratta i casi del solito terzetto, moglie, marito e amante, cui si aggiunge un quarto personaggio, tipo di vecchio gaudente, che trova uno straordinario interesse a far da mezzano per condurre in porto l'incipiente amore tra la moglie di suo nipote e un giovanotto intraprendente. A questo scopo egli si adopera in ogni modo, ammaestrando soprattutto la nipote sul modo più seducente di offrirsi che deve usare una donna per avere successo nelle avventure piccanti.

Malgrado ogni sforzo di Dina Galli, del Guasti e dei loro compagni, la commedia, come dicemmo, è caduta. Stasera si riprende *Un letto di rose*.

L'"Aida" al Costanzi

Questa sera, alle 20.30, prima dell'*Aida* diretta dal maestro Falconi. Le parti sono così divise: «Aida», signorina Iva Pacetti; «Radamès», tenore Giulio Crimi; «Amneris», signora Flora Perini; «Amonasro», baritono Molinari; «Ramphis», basso Tancredi Pasero; «il Re», basso Sabat Canuto. I ballabili verranno eseguiti dal Corpo di ballo russo, diretto da Julie Sedowa.

Domani, domenica, alle 17 l'*Otello* diretto dal maestro Edoardo Vitale e alle 21 la *Bohême* con la signorina Luisa Hayes e il valoroso tenore Angelo Minghetti. Dirigerà il maestro Questa.

La ripresa del *Fiore sotto gli occhi* Al Quirino

Domani sera Tatiana Pavlova riprenderà la bella e fortunata commedia di F. M. Martini: *Il fiore sotto gli occhi*. Di questo lavoro, che attualmente si sta replicando con grande successo a Parigi, la Pavlova e il Cialente offrono una interpretazione impareggiabilmente squisita. Le prenotazioni sono già numerosissime e domani sera il teatro sarà certamente esaurito.

Domani, alle 17, *Kasatka*.

Stasera, in onore di Ernesto Sabbatini, sarà ripresa la commedia di G. Zorzi: *I tre amanti*.

Spettacoli del 6 Febbraio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE

SABATO 6 — ore 21: a prezzi normali replica a richiesta de:

L'Arlesiana

DOMENICA 7 — Ore 17: LA GIOCONDA — Ore 21: L'ARLESIANA.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

SABATO 6 — Ore 20,30: (12. abb.) Prima rappresentazione di:

Aida

Esecutori: PACETTI, PERINI, CRIMI, MOLINARI, PASERO, SABAT. Direttore FALCONI.

DOMENICA 7 (f. abb.): a prezzi popolari: Ore 17: OTELLO — Ore 21: BOHEME con il tenore ANGELO MINGHETTI.

(Telefono automatico 41027)

TEATRO ODESCALCHI

COMPAGNIA DI PROSA A SEZIONI

SABATO 6 — Ore 17,15 e 21,15: HAUTOT FIGLIO — Ore 18,30: DON PIETRO CARUSO — Ore 22,30: IL POETA.

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMM. TATIANA PAVLOVA

SABATO 6 — Spettacolo in onore di Ernesto Sabatini con la commedia di Zorzi:

I tre amanti

DOMENICA 7 — Ore 17: KASATKA di L. Tolstoi — Alle 21: IL FIORE SOTTO GLI OCCHI.

ELISEO — Compagnia Operette «Città di Milano» — Ore 21: *Paganini*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Nu pasticcio*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di A. Musco — Ore 21: *Io la fici l'Italia*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Un letto di rose*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La donna che amò troppo tardi*.
COLA DI RIENZO — *Cirano di Bergerac*.
CORSO — *Varietà*.
IMPERIALE — *Il leone dei mongoli*.
MODERNISSIMO — *Le sette mogli del Pascià*.
MODERNO — *Il bandito della montagna*.
QUATTRO FONTANE — *La fanciulla di Pompei*.
REGINA — *Vide Napoli e poi... mori*.
SUPERCINEMA — *Maschi*.
TRIONFALE — *Donne di lusso*.
VOLTURNO — *Il leone dei mongoli*.

"I più begli occhi del mondo" di J. Sarment

FIRENZE, 6. — Ieri la compagnia Bagni-Ricci ha rappresentato al «Politeama Nazionale», dinanzi a un folto uditorio *I più begli occhi del mondo*, commedia in tre atti di Jean Sarment. La nuovissima commedia del valoroso autore francese, a tesi filosofico-sentimentale ha avuto un discreto successo, sebbene la parte dialogata sia apparsa un pò lunga e monotona. L'interpretazione è stata lodevolissima. Si sono avute: una chiamata al primo atto, tre al secondo, due al terzo con qualche zittio. Stasera la commedia si replica.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Domenica 7 Febbraio

Dalle 20.30 alle 23: 1. Notizie Stefani; Bollettino Meteorologico — 2. Massenet: Scena pitoresca: a) Marcia; b) Aria di danza; c) Angelus; d) Fest. Bohème, Orchestra — 3. Rivista della Moda di Madame Pompadour — 4. Selezione dell'opera «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni. Esecutori: Turiddu, tenore Fernando Bertini; Santuzza, mezzo soprano Bianca Bianchi; Alfio, baritono Roberto Scifoni; Lola, mezzo soprano; Lucia mezzo soprano, Luisetta Castellazzi. Orchestra della U. R. I. diretta dal maestro Riccardo Santarelli. - Selezione - Introduzione - Orchestra, Siciliana, Turiddu, Scena, Santuzza, Lucia, Entrata di Alfio, Preghiera e romanza, Santuzza, Duetto Santuzza-Turiddu, Entrata di Lola, Ripresa duetto Santuzza-Turiddu, Duetto Santuzza-Alfio, Intermezzo, Orchestra, Brindisi, Turiddu, Scena, Alfio Turiddu, Finale, Orchestra — 5. Segnale orario — 6. Ultime notizie Stefani.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Varietè" AL CORSO CINEMA

Film che affascina attanaglia per la violenza dramatica dell'azione che culmina nella tragedia, e per cui la fine arriva poi inaspettata, imprevedúta tutta pervasa dal più commovente e delicato sentimento.

Ilsuccesso è stato grande, e gli attori che hanno scalfito veramente, e meravigliosamente sentito tutte le passioni di cui sono schiavi i personaggi del dramma non potevano essere migliori.

Il pubblico elegantissimo dalla prima all'ultima rappresentazione ha molto applaudito.

Ottima l'orchestra.

AL MODERNISSIMO "Le sette mogli del Pascià"

di Luciano Doria ha assai divertito tutta la grande folla di amici e di ammiratori che gremiva iersera la Sala di S. Marcello. Successo di ilarità e di molta originalità.

Da oggi le numerosissime repliche.

LADY HARRINGTON

Grande romanzo inedito di **MAURIZIO LEVEL**

(Proprietà esclusiva de "La Tribuna")

La sua presenza alla Brehaudière ormai era diventata la cosa più naturale di questo mondo. Spesso vi giungeva di buon mattino, entrava nello studio di Brehand, compulsava carte, faceva conti riguardanti complicati affari nei quali s'era impigliato il defunto e dai quali Caterina da sola non sarebbe mai riuscita a districarsi.

Dalle sue stanze situate al piano terreno ella lo sentiva andare e venire e per quella vita che sentiva pulsare a sè vicina ella provava un piacere tanto più vivo in quanto aveva sempre sfuggito la solitudine e il silenzio.

Nel pomeriggio poi Forteville tornava là o per un progetto da sottoporle o per una transazione da studiare, componendo così in uno stesso individuo le due funzioni d'oculato amministratore e di fedelissimo amico. Niente però egli faceva trasparire dei suoi intimi sentimenti a riguardo della ragazza, se non forse l'insistenza d'uno sguardo pieno di tenerezza posato su Caterina quand'ella non se ne avvedeva e che celermente stornava quand'ella lo guardava per rivolgergli la parola.

Di mano in mano che il suo dolore si leniva, Caterina era invasa da serie preoccupazioni quando si domandava per qual miracolo mai il disastro finanziario dal quale era stato colpito suo padre non aveva nessuna sensibile influenza sulla sua situazione presente.

Ogni volta che ne aveva rivolta domanda a Forteville, questi aveva risposto in termini così vaghi ed evasivi dai quali ella non poteva desumere nessuna chiara spiegazione.

— Gli affari di vostro padre non erano tanto compromessi come pareva... Uno si monta la testa, poi quando le cose si vedono bene da vicino, ci si accorge che esse sono differenti da come si sono giudicate... e con un po' di pazienza... di saper fare...

Ella si dovette contentare di quelle spiegazioni che, in fondo, non le dicevano niente, fino al giorno in cui in mezzo a un fascio di documenti mandati dal notaio alla vi trovò un foglio che la fece star pensierosa. Quando Forteville giunse quel giorno alla Brehaudière trovò Caterina assisa innanzi alla scrivania del padre.

Le fece un complimento nel vederla così mattiniera e poi si mise immediatamente al suo lavoro consueto.

Seduta sul divano Caterina faceva le mostre d'essere assorta nella lettura d'un giornale ma non perdeva di vista l'amico, il quale intanto prendeva le carte ad una ad una e vi segnava delle note. Quando Forteville prese quella da cui ella aveva attinto la sua preoccupazione, Caterina raddoppiò d'attenzione e vide Forteville raggrondare la fronte, stringersi nelle spalle e nascondere il foglio sotto un registro di contabilità. Dopo di che egli si levò dal suo posto e Caterina abbandonò il suo giornale.

— Signor Forteville — ella disse — tra quelle carte che ha mandate il notaio ve n'aveva una che io non ho ben capito; mi pare sia un atto di proprietà di tre tenute di Lorbrie, che le mette a mio nome. Com'è questo? O io m'inganno... ma no, quelle tre tenute erano proprio state vendute da mio padre.

— E' possibile... — rispose Forteville con un certo imbarazzo — avete ragione... già, questo dev'essere uno sbaglio del notaio.

— Ne siete certo?... — ella domandò guardandolo fisso.

— Eh! certo... sì... non so... insomma bisognerà vedere...

— Sicuro, bisognerà vedere... perchè è una cosa noiosa e anche per me compromettente. Qui, tutti sanno ch'io non sono in grado di fare acquisti di nessuna specie. E allora?... Ci pensate se la gente si dovesse domandare quale ignoto amico arriva improvviso a rimettermi in possesso di ciò che non era più mio?...

Forteville arrossì.

— Avete ragione, non ci avevo pensato...

Ella ebbe un sussulto e mormorò con aria addolorata:

— Dovete comprendere, signor Forteville, che certi favori resi anche con le migliori intenzioni, sono inaccettabili... Già da parecchio tempo la facilità con cui scorreva la mia vita mi stupiva... e potrebbe anche stupire qualcun altro. Io vi serberò sempre una gratitudine infinita perchè avete preso tanta cura per nascondermi la verità; ma ciò non può certamente durare e adesso io devo conoscerla intiera.

Forteville s'asciugò la fronte.

— Ecco, signorina... Brehaud m'aveva messo al corrente delle sue difficoltà... io ho cercato del mio meglio d'aiutarlo coi miei consigli... poi, alla fine, sentendosi finito, m'ha pregato di continuare ad aiutarvi quand'egli non sarebbe stato più là... La sua grande preoccupazione non era già d'andarsene, ma quella di lasciarvi sola e in una posizione difficile... Allora egli mi ha pregato... o, per meglio dire, io mi sono offerto... e così ha potuto morire tranquillo... E io l'ho fatto e l'avrei fatto per qualsiasi altro amico mio...

Caterina scosse la testa.

— No, è troppo... questo è troppo...

Egli sussurrò vergognoso di doversi difendere e al tempo stesso di dover fare accenno alla sua immensa ricchezza.

— No, per me è poco... Che mi fa spendere le mie rendite in una o in un'altra cosa?...

— Una carità?...

Egli alzò le spalle.

— Io non so esprimermi... Voglio dire che, non avendo famiglia, io non tolgo nulla a nessuno. E poi, come lo dicevo anche a vostro padre, la mia è un pochino un'azione da egoista... Io son destinato a passare qui tutta la mia vita. Ora supponete che il caso mi desse un vicino antipatico... io son fatto così male che finirei col prendere in odio questo paese che pure adoro... E allora... mi capite adesso?...

Caterina fece col capo un cenno negativo ed egli quasi se ne imbizzì.

— Ma di che avete paura, dunque?... che questo piccolo servizio vi obblighi a qualche cosa... che vi impicciolisca umilmente innanzi a me?... io ho fatto così per far bene... sì, è vero: io ho ricomprato la Brehaudière a nome vostro... adesso farò annullare il contratto... io ridiventò vostro creditore e non se ne parla più.

— Se ne deve parlare invece! per poco ch'io sia al corrente dei miei affari, ne so abbastanza per rendermi conto che un'operazione di questo genere porta con sè una quantità di complicazioni, di spese... che so?...

— Allora lasciamo le cose come stanno.

— Ci sono doni che una donna non può accettare.

— Ma dal momento ch'io vi dico che tutto è stato fatto d'accordo con vostro padre... E se egli avesse avuto il tempo di finir di scrivere quella lettera che voi, il giorno della disgrazia, avete trovato sulla sua scrivania e che in essa avesse avuto modo di esporre il suo desiderio?...

— Sarei stata disperata per dovergli disobbedire e estremamente commossa per la vostra bontà, ma tutto ciò non avrebbe modificato d'una linea la mia decisione. Il mio povero babbo — e purtroppo ne ha dato la prova — era un pochino leggiero e non sapeva vedere le conseguenze prossime o remote delle sue azioni.

Di rosso che era Forteville si coprì di pallore: nel tempo stesso la sua voce perdette tutta la sua rudezza.

Rimase un poco come pensando a quel che doveva dire; poi cominciò a parlare:

— E se io vi dicessi che egli poteva considerare la mia proposta come giusta e di natura tale da non compromettervi affatto? Se io vi dicessi che sono stato io, proprio io, che l'ho pregato di ciò e che il nostro ultimo colloquio su ciò appunto si è totalmente aggirato?

— Ma... a qual titolo?

— Col titolo, signorina, che da un anno vi amo e che non avendo il coraggio di confessarvelo nè la speranza d'esservi gradito, non altro desiderava e voleva che proteggervi nell'ombra. E adesso, dopo quanto ho detto, vedo bene che mi tocca rinunziare a questa piccola gioia e abbandonare il paese dove a voi non potrebbe esser grato assistere alla mia malinconia. Ma per non farvi correre il rischio che possiate avere qualche sgradevole vicino, io non venderò la mia proprietà e perchè la vista d'una casa disabitata non vi dia tristezza io ne lascerò aperti tutti gli sportelli. E così nulla vi sembrerà cambiato...

Ella rimase un poco pensierosa.

— Ma perchè avete aspettato sino ad oggi per parlare?

— Perchè non mi giudicavo degno di voi.

— Proprio non v'era altra ragione?... e proprio non avevate nessuna speranza? rispondetemi. In questo momento dobbiamo essere l'uno e l'altra perfettamente sinceri poichè le parole che saremo per dire non potranno più essere revocate.

— E sia. Io ho taciuto perchè ho creduto che voi amaste De Jauge: poi, realmente, non ho disperato completamente perchè ho pensato che il tempo vi avrebbe fatto scordare...

Lo sguardo di Caterina ebbe un lampo di luminosità.

— Il colloquio che aveste con mio padre fu anteriore o posteriore alla partenza di De Jauge?...

— Posteriore.

— Non è stato quindi mio padre con qualche sua pressione a decidervi?...

— No certamente.

— E... di voi su l'altro?

Forteville si raddrizzò sulla vita.

— Signorina, ve lo giuro sul mio onore!... Che io sia stato pago della scomparsa di De Jauge... che abbia anche temuto del suo ritorno sì... ma che io abbia in qualsiasi modo contribuito a farlo partire... no, no e poi no! E per provarvi a qual punto la vostra felicità mi è più a cuore della mia, io mi dichiaro pronto a partire anche sul momento per andare alla sua ricerca, trovarlo, condurvelo qui e poi sparire io per non fare più ritorno.

(Continua)

La riforma ella legge elettorale in ermania

BERLINO, Febbraio.

(Morandi). Dopo che il Cancelliere Luther ha nsuo discorso-programma affermato ch governo sta intensamente lavorando una riforma della legge elettorale, che noi avevamo in anticipo potuto dere noto, il Ministro degli Interni ultimando un adeguato progetto di ge.

E' questa la terza volta che in Germania si c di trasformare la legge elettorale. altre volte il tentativo fallì perchè battaglia non venne combattuta con necessaria serietà, e con la necessar enacia. Ora sembra che il Reichstag a decidere finalmente la questione c un esauriente dibattito; sembra cio he il problema non lo si voglia risre — come si volle altra volta — a verso compromessi occulti di capi-par. Si nota, e si riconosce in generale diversi partiti, che secondo il siste elettorale vigente il contatto tra e ri e deputati è quasi nullo; ciò che minuisce negli elettori la fiducia ne ro rappresentanti; o, per essere più cisi, nei loro eletti.

Si ammet eneralmente che si debbano aument le circoscrizioni elettorali, e abolire la porzionale pura. Da alcuni la abolizio delle liste, come sono oggi, vuol esser nsiderata anticostituzionale. Ciò no affatto, poichè la Costituzione di W ar prescrive che le elezioni devono es generali, simultanee, segrete e dir. Con questo la Costituzione repubb na tedesca non stabilisce la forma dell lezioni; bensì stabilisce solo il prin base delle elezioni: che i partiti de essere rappresentati nel Reichstag proporzione diretta delle forze di c dispongono nel paese. Ciò non semb essere in contrasto con il principio nominale.

Qualch rticolare della riforma

La Germ a sembra che finalmente, dopo aver sette anni subita la proporzional oglia in parte liberarsene.

Sembra si voglia tener fede al proporzional come ad un principio fondamental a tenendo un più opportuno calcol i resti; che si vogliano rendere assa piccole, e quindi assai più numerose circoscrizioni; che si voglia? no sostitu le liste chiuse, con liste nelle quali « personalità » abbia il sopravvento

Da alc partiti si è chiesto che il cittadino esse aver diritto al voto non compiend — come è ora — il ventesimo anno di sebbene il venticinquesimo. Non sem assolutamente possibile che si possa ingere a questo, poichè costituireb na modificazione alla Costituzione; me ogni modificazione alla Costituzi ha bisogno della maggioranza di terzi del Reichstag, ciò che oggi è es o si possa comunque trovare.

I demo ici giudicano però che si possa porta età del voto da venti a ventun anni che perchè trovano una anomalia ne tto che un cittadino tedesco sia magg nne solo al ventunesimo anno di et mentre può votare a venti.

Le cir rizioni a quanto si può finora sapere d bbero raggiungere il numero di 150 deputati, e questo sarebbe in pieno co sta con il tipo di legge elettorale pr ttato dal deputato Helle, dovrebbero sere ridotti di numero anzi che aum ti. Ciò favorirebbe il portare l'età del o da venti a ventun anni, e l'aument da sessanta mila a settanta mila il ciente minimo di voti necessario ad candidato per essere eletto.

Si cred he il progetto di legge voglia eliminar lista di stato, che in Germania ha fa al suo scopo, che era quello di m are al Reichstag personalità politiche primo ordine che non disponevano rti appoggi in una data circoscrizio lettorale. In Germania la lista di st ha servito spesso invece gli interessi grandi organizzazioni politiche che essa hanno mandati certi loro uomin Reichstag.

Keyn non ha fiducia nel uturo Piano Dawes

PARIGI, 6.

L'econon a Keynes formula pronostici assai pe stici sull'avvenire del Piano Dawes in se alla relazione pubblicata dall'agent enerale dei pagamenti e dai funzionari caricati di invigilare sull'applicazione piano stesso.

Le dedu i del Keynes sono esposte in un lungo icolo pubblicato dal *Petit Journal*. nota anzitutto che il primo anno di cazione è trascorso a quanto pare senz cidenti. La macchina ha funzionato se attriti, adoperata con uguale buona fed ambo le parti.

Le previ i dei periti circa il ricavato delle imp e delle ferrovie sono state sorpassate risultati. Ma la Germania comincia na a pagare le riparazioni e malgrado eccellenti risultati iniziali nel rapporti d unzionari internazionali che invigilano pplicazione del Piano Dawes si sente u speciale inquietudine. Le difficoltà sta nell'avvenire.

I' passiv desco per il 1925, comprese le riparazi è stato recentemente valutato in Ge nia a 200 milioni di sterline la cui cont rita è rappresentata in parte da pres e in parte da capitale tedesco rimpat o. La cifra di 200 milioni sembra pro ilmente esagerata al Keynes, ma senza bio la bilancia commerciale tedesca pr ta un *deficit* di 50 milioni di sterline anno. Il problema che il Comitato dei sferimenti durante i tre anni prossimi d risolvere sarà quello di sostituire que *deficit* di 50 milioni di sterline con u avanzo di 100 milioni di sterline.

Abbat i prezzi delle merci

La ricett assica per ottenere questo risultato e e abbassare i prezzi delle merci medi una restrizione del credito. Tutti i per ono d'accordo nel riconoscere che i pr bassi sono la condizione essenziale pe tensificare il commercio all'estero. Pe l'agente generale sorvegli attentament a politica dei crediti svolti dalla Reich nck.

Finora q a ha collaborato lealmente con l'Agent enerale: ha mantenuto un tasso di sco alto, ha limitato severamente il credit ha lasciato la circolazione molto al di to dei bisogni del paese.

Finora i zzi sono continuamente saliti in Germ a ma se questo movimento cesserà e s prezzi ribasseranno il tasso di sconto o per cento diverrà subito per il comm io tedesco un onere insopportabile.

Ora occor cegliere tra queste alternativa: o la duzione dovrà diminuire o i prezzi do no ribassare. Finora, come accade gene mente è stato il volume della produzion he è diminuito. Il Comitato dei trasferim si trova di fronte ad una grave diffic Se esso autorizza la Reichsbank ad re il rubinetto dei crediti che permett ai prezzi interni tedeschi di avvicinarsi vello medio, deve abbandonare ogni s nza di aumentare le esportazioni in n rossimo avvenire.

Il Keynes adisce quindi la propria sfiducia di f e n tutto il sistema del piano Dawes, l i conseguenze par l'avvenire gli sembr temibili.

Il concorso per il Ponte della Vittoria a Firenze

Il bozzetto contrassegnato col motto: "Perseverare„

Particolare del bozzetto: IL GRAPPA - (Disegno Sanguigna).

FIRENZE, 5. — (*E. M.*). — Nelle sale adiacenti ai Chiostri di S. M. Novella è stata aperta da qualche giorno la Mostra dei bozzetti presentati al Concorso bandito dal Comune per un nuovo ponte sull'Arno che deve ricordare e glorificare la Vittoria e i Fiorentini morti in guerra.

I progetti sono una dozzina; nè mancano quelli che hanno tenuto ben conto delle speciali condizioni nelle quali il Ponte deve essere gettato. Infatti il bando di concorso ha avvertito che il tipo del ponte dovrà intonarsi per la linea architettonica e per le decorazioni, alla tradizione artistica fiorentina di tali opere.

Ecco una breve rassegna: il progetto segnato col motto « *Perseverare* » ha una linea semplice ed armoniosa, con quattro piazzole che allargano il ponte ai suoi imbocchi e buona intonazione monumentale. Il progetto « *Inter feras leo* » presenta caratteri di eleganza e di robustezza; « *Fatica senza fatica* » è pregevole; « *Lorenzo il Magnifico* » è sobrio, elegante e grandioso! « *Non timeo quod faccio* » è ispirato a grandiosità, ma le dodici colonne simboliche che si ergono dalle due parti del ponte disturbano la visuale dell'Arno; « *Razio et simbolum* » presenta troppi spazi vuoti nella massa del ponte; « *Ad majorem Dei gloriam* » è svelto e leggero.

Gli autori degli altri bozzetti specialmente quelli che hanno contrassegnato l'opera loro così: « *Leon Battista Alberti* », « *Littorio* » e « *Marzocco* » non si sono resi conto del luogo dove il ponte deve essere gettato.

Ciascun progetto è accompagnato da disegni, modelli e schizzi che dànno idee esatte del modo con cui le opere dovrebbero essere compiute.

Crediamo che prossimamente forse nell'entrante settimana la Commissione composta dell'architetto Stacchini di Milano, del prof. Guidi di Bologna, di Dario Guidotti, presidente del Collegio Accademico di Firenze, dell'architetto comm. Cerpi, di Antonio Maraini e di Ferdinando Paolieri si adunerà, ma non sappiamo se in questo Concorso o in altro più ristretto sarà scelto il progetto degno della Vittoria e delle tradizioni artistiche di Firenze.

Il Ponte col motto « *Perseverare* » ha destato molte simpatie nei numerosi visitatori.

Altro particolare: L'UMILE EROE

La Piccola Intesa e la politica russa

MOSCA, febbraio.

(Italo). — *La Conferenza della Piccola Intesa sembra presentarsi in condizioni politiche diverse da quelle in cui si sono finora svolte le precedenti Conferenze. Molti sintomi denoterebbero come l'unità di vedute, l'identicità di scopi che finora univano le varie Potenze della Piccola Intesa, non abbiano più il valore di prima o per lo meno le basi ne sarebbero indebolite.*

La nuova situazione che si è andata rapidamente formando e che dovrà ancora meglio determinarsi nei prossimi giorni, merita di essere attentamente seguita, oltre che attraverso le Potenze direttamente in giuoco, anche da questo osservatorio.

Qui, in un certo senso, si prospetta un quadro, che farebbe prevedere orientamenti nuovi e nuovi aggruppamenti fra le Potenze della Piccola Intesa, che non possono non interessare da vicino l'Italia. La situazione sarebbe veduta così.

Le Potenze Balcaniche e quelle dell'Europa media-orientale si trovano sotto la influenza di fatti nuovi, che impongono una revisione della loro politica estera e dei rapporti intercedenti fra di loro. Questi fatti hanno già portato ad una specie di détente nell'atteggiamento delle singole Potenze aderenti alla Piccola Intesa, specie fra quelle che maggiormente temono l'eventuale scioglimento dell'attuale compagine politica. La prima evidente prova di questo nuovo stato di cose sarebbe l'incertezza che si è notata nella questione della data e luogo di convocazione della Conferenza stessa. Infatti era stato prima stabilito che questa avrebbe avuto luogo il 18 febbraio a Bled (Carniola). Invece sopraggiunte, improvvise circostanze hanno fatto pervenire a Belgrado una comunicazione del sig. Duca, Ministro degli Esteri di Rumenia, con la quale egli, in vista della situazione interna ed in vista delle elezioni amministrative, che si avranno fra il e il 20 corr., chiede che la Conferenza venga rinviata a una data ulteriore. La Cecoslovacchia ha pure informato che non può accettare la data prestabilita del 18-20 febbraio, perchè il signor Benesc, il 20, dovrà trovarsi a Ginevra per partecipare all'apertura della sessione primaverile della Lega delle Nazioni. La Polonia, d'altra parte, avrebbe fatto sapere che, qualora le dovesse essere rifiutato un posto permanente nella Lega delle Nazioni, entrerebbe a far parte della Piccola Intesa. Quindi il rinvio della Conferenza sarebbe comodo anche per la Polonia.

Senonchè il Governo di Belgrado avrebbe preso tutte le misure perchè la convocazione della Conferenza venga fissata non dopo, ma prima dell'epoca prestabilita e cioè per il 10 febbraio. La importanza delle questioni da discutersi e specialmente la questione del riconoscimento del Governo dei Soviety, da parte della ecoslovacchia, che sembra ormai deciso, non permetterebbero al Governo di Belgrado, di rinviare la Conferenza ad ep indeterminata. Tanto più che il riconoscimento dei Soviety da parte di Praga importerebbe tutta una revisione della politica estera jugoslava.

Le insistenze di Belgrado avrebbero fatto decidere la convocazione della Conferenza per il 10 febbraio a Timisoara, al confine rumeno-serbo, e ciò, probabilmente, su istanza del sig. Duca, per non allontanarsi dalla Rumenia, in un momento delicato della politica interna del suo Pa .

Senonchè al disopra di ogni circostanza e considerazione, altri fattori, i veri fattori della politica delle Piccole Potenze, influirebbero sulla vita politica della Piccola Intesa.

Quali sono questi nuovi avvenimenti, che agirebbero da elementi perturbatori dell'amicizia e della compattezza della Piccola Intesa, e che metterebbero la Russia in condizioni di assumere una parte tanto importante, da potere provocare orientamenti nuovi ed, eventualmente, nuovi aggruppamenti? Negli ambienti politici dell'U. R. S. S., questi avvenimenti vengono chiaramente definiti e ad essi si dà un'importanza di prim'ordine.

La decisione del Governo di Praga, già pubblicamente annunziata da Benesc e interpretata dalla stampa Cecoslovacca, di stabilire presto normalità di rapporti con la Russia dei Soviety; la probabilità che il Governo di Belgrado, segua, a breve scadenza, l'esempio di Praga, probabilità di cui si avrebbero già sintomi non dubbi; le trattative che già si andrebbero svolgendo fra la Polonia e l'U.R.S.S. per stabilire rapporti di amichevole vicinato; il recente accordo avvenuto a Parigi fra l'U. R. S. S. e la Turchia.

La ripresa delle trattative per la composizione delle questioni insolute fra Parigi e Mosca e per un conseguente maggiore incremento delle loro relazioni politiche ed economiche: trattative che sembrano animate da un comune reale desiderio di portare a conclusione positiva. A tale ripresa di rapporti fra Francia e Russia, sembra non siano estranei e che anzi abbiano esercitata influenza decisiva, i fatti più sopra indicati.

Tutta questa situazione farebbe delineare netto e preciso un successo della politica dell'U. R. S. S. in Europa e nei Balcani e determinerebbe chiaramente la lotta d'influenza politica fra le due Potenze antagoniste, lotta che non si limiterebbe all'obbiettivo in questione; ma dovrebbe estendersi attraverso l'Europa in Asia e attraverso l'Asia in Europa.

L'Inghilterra, secondo la stampa sovietista, potrebbe contare solo sulla Rumenia, la Bulgaria e la Grecia. A proposito dell'Inghilterra e del suo antagonismo con la Russia, era anzi stata diffusa qui la voce che Londra avesse dichiarato al Governo di Varsavia che, qualora esso avesse insistito per la riduzione dei suoi armamenti, il Governo inglese non avrebbe appoggiato la sua richiesta, per ottenere un posto permanente nel Consiglio della Lega delle Nazioni. Sembra però che tale voce fosse tendenziosa perchè l'Agenzia Havas ha pubblicato una recisa smentita del Foreign Office, motivandola col fatto che una simile richiesta inglese sarebbe in piena antitesi con la politica iniziata dall'Inghilterra subito dopo la guerra, cioè colla politica del disarmo, da essa propugnata.

Da tutto quanto sopra presto dovrebbero determinarsi due nuovi aggruppamenti delle Potenze facenti ora parte della Piccola Intesa: uno d'orientamento franco-russo, inglese l'altro. A quest'ultimo dovrebbero aderire Rumenia, Bulgaria e Grecia; all'altro Jugoslavia, Cecoslovacchia cui si dovrebbe aggiungere la Polonia.

La preparazione della Conferenza della Piccola Intesa

BELGRADO, 6.

A Belgrado ferve attivo il lavoro preparatorio della Conferenza della Piccola Intesa che avrà luogo il 10 febbraio.

Nincic ha ricevuto i Ministri di Cecoslovacchia e Rumania, il Ministro di Francia ed infine un delegato turco incaricato di una missione segreta presso il Governo jugoslavo.

Il nuovo rappresentante commerciale russo

E' arrivato in questi giorni a Roma il Rappresentante commerciale dell'U. R. S. S. in Italia, che viene a sostituire il suo predecessore ing. Iusbaschev che ha ricevuto un'altra destinazione.

Il nuovo rappresentante Commerciale dell'U. R. S. S. in Italia, Demetrio Golenistceff Kutusoff, è nato nel 1885; la sua nonna era d'origine italiana, fiorentina.

Il sig. Golenistceff-Kutusoff ha compiuto la sua istruzione superiore all'Università di Kharkoff nel 1908, dove studiò la giurisprudenza. Dal 1906 e fin'oggi prese parte attiva alla vita politica e sociale e nei tempi che precedettero la rivoluzione fu perseguitato dal regime czarista scontando due anni di carcere e 6 anni di esportazione in Siberia.

In Siberia egli ha aderito nel 1914 al movimento cooperativista nel medesimo tempo svolgendo la sua attività pratica nel campo bancario. Dal 1916 fino al 1925 ha rivestito consecutivamente una serie di cariche elettive, prima nelle organizzazioni cooperativiste di Siberia ed in seguito in quelle centrali.

Nel 1922 egli ha costituito in Mosca la Banca Russa di Cooperazione di cui fu presidente durante tre anni. Abbandonando questo suo posto egli lasciava la banca con un capitale di 14 milioni di rubli, con 40 milioni di rimesse e con un bilancio di 130 milioni di rubli.

La banca contava 46 succursali in tutte le regioni dell'U. R. S. S. In questo stesso tempo egli organizzava la banca di Transito in Riga e acquistava per le cooperative sovietiste la cosidetta «Banca Popolare di Mosca» a Londra. Contemporaneamente alla sua attività bancaria egli era membro del Comitato per gli Affari bancari presso il Commissariato del Popolo per le Finanze ed in questa qualità prese parte attiva all'attuazione della riforma monetaria nell'Unione.

Nella primavera del 1925 egli ebbe la carica di membro della Delegazione Commerciale dell'U. R. S. S. a Londra dove dirigeva la Banca Russa del Commercio (Bank for Russian Trade Ltd), la Società dei prodotti di nafta russi (Russian Oil Produce), ed inoltre il noleggio di piroscafi per il trasporto delle merci sovietiche e l'attività degli organi statali di assicurazioni dell'U. R. S. S. all'estero.

E' collaboratore dei periodici sulle questioni teoretiche del movimento cooperativista già da dieci anni.

Disastro ferroviario in Russia

LONDRA, 6.

Notizie da Mosca recano che un treno proveniente da Leningrado essendo mancata l'azione dei freni ha cozzato violentemente contro i respingenti della stazione di Mosca. Due vetture sono state sfasciate. Si hanno cinque morti e 25 feriti dei quali 17 gravi.

Una serie di attentati in una miniera

PARIGI, 6.

Una serie di attentati criminosi sono stati commessi in questa settimana in una miniera non lontana dal confine del Lussemburgo con la Francia. Venerdì una esplosione avveniva nella camera delle macchine. Fu stabilito da indagini esperite che tale esplosione era dovuta ad esplosivi che furono trovati nel carbone. Il giorno stesso un'altra esplosione avvenne nella cucina di un minatore il quale trovati dei ceppi di legno nel cortile della sua casa li portò dentro senza sospetto. L'inchiesta ha permesso di stabilire che degli altri esplosivi erano nascosti dentro i pezzi di legno e di carbone. Si tratta di tubi di ferro contenenti probabilmente mellite con un detonatore ad una estremità.

Per l'affitto di uno stabile

Lunedì 1. marzo 1926 in Roma, a Piazza del Pantheon 2, si terrà pubblico incanto per l'affitto novennale di uno stabile posto in detta piazza, 4 e 5, composto di piani tre, avente al piano terreno vani ad uso negozio e magazzini, di proprietà dell'Università Agraria di Agriano.

Base asta lire ventottomila. Offerte in aumento non inferiori a lire mille.

Capitolato oneri e altri atti incanto, ostensibili negli uffici dell'Ente proprietario in Agriano, e in Norcia, al Corso Sertorio 68.

Informazioni e ultime notizie

Il Potere esecutivo e le norme giuridiche

Una indagine giornalistica, a Palazzo Firenze, non presenta sempre probabilità di soddisfacenti risultati. Dal primo giorno in cui l'on Rocco ebbe a insediarvisi e a dare immediatamente inizio al suo lavoro per la preparazione della legislazione dello Stato fascista le anticipazioni sono state sempre superate dai fatti compiuti.

La legge sui contratti collettivi di lavoro, la legge sul Primo Ministro, la legge sulla facoltà del Potere esecutivo di emanare norme giuridiche, quella sui fuorusciti e molte altre leggi, fra cui quella sulla professione forense, ecco tutto un imponente organismo legislativo che tiene tuttora desta l'attenzione del pubblico e che forma, all'estero, oggetto di profonda analisi e di interessante discussione. E ora, a Palazzo Firenze, si attende alacremente all'attuazione delle leggi fasciste e alla riforma di tutti i Codici: del Codice penale, del Codice di procedura penale, del Codice civile, del Codice di procedura civile, del Codice di commercio, del Codice della marina mercantile e alla riforma dell'ordinamento giudiziario. Quanta larga messe di informazioni per la stampa quotidiana se fosse possibile violare la consegna del più ostinato silenzio!

Ma la importantissima circolare dell'on. Mussolini intorno alla legge Rocco «*sulla facoltà del Potere esecutivo di emanare norme giuridiche*» ci ha indotti a più specifiche indagini.

— E' vero che la circolare del Primo Ministro forma oggetto di attento esame e di intenso studio in tutti gli ambienti burocratici per la necessità in cui la pubblica amministrazione si trova, di conoscere in tutti suoi particolari la nuova legge per le importantissime e vaste ripercussioni che eserciterà nella formazione delle leggi del nuovo Stato fascista e dei suoi regolamenti e dei suoi atti amministrativi?

— *Tutto ciò ci è stato detto, è perfettamente vero. Come già si sa, in forza della legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche,* incipit vita nova *anche nei riguardi della formazione delle leggi dello Stato fascista, dei suoi regolamenti e dei suoi atti e contratti amministrativi. La legge Rocco ha relegato, quasi in soffitta, il decreto legge, eliminando così una delle principali cause di perturbazione dell'armonico funzionamento dei poteri dello Stato. Il decreto-legge era divenuto, in verità, un mezzo molto comodo di legiferare da parte del Potere esecutivo: la pubblica Amministrazione, con esso, si esimeva da ogni responsabilità addossando al Parlamento un'ingente mole di lavoro e mettendolo in condizione di dover accettare volentieri o non, i fatti compiuti. L'on. Rocco ha assegnato al decreto legge una funzione del tutto straordinaria ed eccezionale, in conformità ai veri bisogni pei quali sorse questa usanza di legiferare. Ha restituito perciò all'Amministrazione i suoi compiti naturali e la facoltà di disporre per regolamento in tutte quelle materie per le quali la forma della legge o del decreto-legge non ha alcuna giustificazione. Il Ministro ha così posto la pubblica amministrazione* di fronte alla propria naturale responsabilità. *E, in conseguenza, si spiega come e perchè, la burocrazia, che più di quanto si possa credere, è sensibilissima all'appello delle nuove leggi, lavora alacremente allo studio della nuova legge. La circolare del Primo Ministro, di concerto col Guardasigilli e col Ministro delle Finanze, è appunto rivolta a richiamare l'attenzione dei pubblici uffici centrali e locali, dell'amministrazione diretta e dell'amministrazione indiretta sulla importanza della legge e sulla necessità ch'essa abbia una efficace attuazione pari alla grande importanza dei suoi scopi. Naturalmente la nuova legge non poteva non richiamare l'attenzione dei cultori di discipline giuridiche. Oltre che nel campo strettamente amministrativo, la legge Rocco è destinata a formare obietto di studi da parte dei magistrati in vista del Sindacato giudiziario su tutti gli atti della pubblica amministrazione che la nuova legge, anzichè togliere, rende più pratico e più efficace.*

Ci consta, a proposito della legge sulla facoltà per parte del Governo di emanare norme giuridiche che un valoroso magistrato, il comm. Saltelli, segretario particolare di S. E. Rocco, ha ritenuto utile un largo commento alla legge, in maniera ch'essa sia illustrata in tutti i suoi particolari, nei suoi nessi colle altre leggi dello Stato, nel suo dinamismo politico e legislativo attraverso il travaglio di cui la legge è scaturita. Tale volume sarà presto pubblicato.

La relazione del gen. Grazioli sulla preparazione militare del Paese

Ieri mattina il Generale Grazioli, Presidente della Commissione per lo studio di un progetto relativo all'ordinamento dell'educazione fisica e della preparazione militare del Paese, ha presentato a S. E. il Primo Ministro la «Relazione» conclusiva dei lavori della Commissione.

La Relazione costituisce un documento assai pregevole per la completa e chiara visione dell'importante problema che si ricollega a un sempre più sicuro miglioramento della nostra razza, ed è condotta con spirito di larga comprensione dei molteplici argomenti morali e tecnici, che alla educazione fisico-psichica della gioventù si ricollegano.

La Relazione contiene proposte concrete che saranno prese in esame dal Governo. Essa porta inoltre allegati alcuni preziosi documenti riflettenti lo stato di fatto attuale della educazione fisica in Italia e fra questi, molto interessante un atlante completo della consistenza delle palestre e dei campi sportivi, militari, scolastici e civili nel Regno.

Si può ritenere che con questo elaborato studio il Governo possieda ormai gli elementi essenziali per una pronta, solida e completa organizzazione della nostra educazione fisica nazionale.

S. E. il Primo Ministro si è congratulato col Generale Grazioli e lo ha pregato di manifestare il suo compiacimento a tutti i membri della Commissione.

I buoni del Tesoro sorteggiati

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i buoni del Tesoro settennali.

Per la seconda serie il premio di lire 100.000 è stato vinto dal n. 1.964.901; il premio di L. 50.000 dal n. 99.365; il premio di L. 10.000 dal n. 835.060; e i quattro premi di L. 5000 ciascuno dai numeri 1.546.427 — 94.061 — 390.702 — 239.710.

Gli accordi sindacali delle organizzazioni commerciali

In ossequio alla volontà espressa dal Capo del Governo e dalle superiori gerarchie del Fascismo ed allo scopo di preparare un organico e razionale inquadramento delle funzioni commerciali e delle analoghe categorie, che serva di base ad una giusta applicazione della legge sui patti collettivi di lavoro, la *Confederazione dell'Alto Commercio* e la *Confederazione generale fascista del Commercio* hanno stretto un accordo, che — per quanto ci risulta — è stato appreso con compiacimento nelle sfere competenti. In base ad esso, sono riservate alla *Confederazione generale fascista del commercio italiano* la organizzazione e la rappresentanza dei commercianti all'interno con magazzini di vendita all'ingrosso ed al dettaglio di merci varie e di generi alimentari; degli esercizi pubblici; dei commercianti e industriali (nel senso stabilito dall'accordo tra la C. G. F. C. I. e la Confederazione generale dell'Industria) e di rappresentanti di commercio.

Sono invece riservate alla *Confederazione nazionale dell'alto commercio* la organizzazione e la rappresentanza di tutte quelle attività, ed analoghe categorie, che hanno la funzione di provvedere agli scambi interni ed internazionali (specialmente importatori ed esportatori) e quelle altre, sia economiche che tecniche, le quali — degli scambi stessi — sono preparazione o mezzo o conseguenza.

Ai fini del riconoscimento giuridico le due organizzazioni si intendono collegate con quelle forme e modalità che saranno in seguito stabilite. L'accordo è stato firmato dall'on. Corrado Marchi e dall'on. Ercole Cartoni in rappresentanza delle rispettive organizzazioni. In forza di esso la organizzazione totalitaria delle forze commerciali — salvo alcune branche tuttavia autonome o incorporate in altri organismi — può dirsi un fatto compiuto. Così un nuovo e possente elemento di equilibrio entra nel gioco delle forze economiche organizzate della Nazione, a tutto vantaggio di quella disciplina che è base della mirabile opera ricostruttrice e di espansione svolta dal Governo fascista.

Le dimissioni del sen. Volterra dall'Accademia dei Lincei?

Domani alle ore 15 si riunirà la Regia Accademia Nazionale dei Lincei.

La seduta sarà aperta con la commemorazione del socio F. D'Ovidio, letta dai soci senatori M. Scherillo, P. Rajna e G. Vitelli.

Terminata la commemorazione del D'Ovidio, avrà luogo la seduta ordinaria della classe di scienze fisiche, matematiche.

L'Accademia è poi convocata in seduta segreta con il seguente ordine del giorno:

Discussione della relazione preliminare sul premio Santoro; nomina della Commissione che dovrà presentare il giudizio definitivo;

Nomina della Commissione giudicatrice del premio «Maria Bianca»;

Premi dell'Associazione Nazionale dei professori universitari;

Comunicazioni del Presidente.

Secondo quanto si dice il senatore Volterra annuncerebbe nella seduta segreta le sue dimissioni da presidente dell'Accademia.

Una colazione a tre

Il *Tevere* pubblica:

«*Una colazione a tre nell'aristocratico circolo «Unione» di Parigi ha provocato uno scandalo negli ambienti politici francesi e le dimissioni di parecchi soci del circolo stesso. I tre commensali erano: l'Ambasciatore tedesco a Parigi, von Hoerch, il tedescofilo scrittore francese Fabre Luce e Francesco Saverio Nitti. Il simposio ha avuto luogo in questi giorni, mentre in Germania si scatenava la campagna di diffamazione contro l'Italia. Il luogo scelto per il banchetto non poteva essere migliore. All'insegna dell'Unione, un tedesco, un tedescofilo e un rinnegato italiano hanno brindato alla fortuna della Germania. Ancora una volta la democrazia italiana, nella persona del suo massimo esponente, ha messo in pratica il proprio programma sintetizzato nella formula:* Francia o Allemagna, purchè se magna.

Lady Chamberlain a Genova

GENOVA, 6. — E' giunta ieri a Genova Lady Chamberlain con la famiglia, che ha lasciato definitivamente Rapallo.

Lady Chamberlain prenderà imbarco nel nostro porto per compiere una crociera nel Mediterraneo.

Le corse a Villa Glori

Si chiudono i cancelli del simpatico Ippodromo di Villa Glori, dopo i quattro periodi di interessanti e movimentate gare, concludendo la riunione di inaugurazione dicembre 1925-febbraio 1926.

Per tre mesi il recinto speciale avrà la nostalgia delle belle dame che non sempre intervenivano per passione ippica, quanto piuttosto per una inconfessata ma evidente gara di eleganza.

Questa gara è costante, anche se il trotto diventa galoppo, e anche se muta la località: da Villa Glori ai Parioli.

Più che alle persone perciò, diamo l'arrivederci al suggestivo ambiente: ai Parioli ritroveremo le medesime bellezze ed eleganze, gli stessi sportmen, e ci auguriamo che anche la tipica figura del «cavaliere» il bookmaker gentleman vi faccia la sua caratteristica movimentata apparizione.

Villa Glori si riaprirà alla stagione fiorita e sta preparando avvenimenti interessanti per i trottofili.

Ecco, intanto, i risultati di oggi, ultima giornata.

PREMIO PINCIO, L. 5000, M. 1700. — 1. *Tamarra* (1700) di Fabbri, montato da Quadrelli; 2. *Don Antonio* (1720); 3. *Baggio* (1740). N. P. *Duse* (1700), *Pier Capponi* (1700), *Falco* (1740), *Renbenello* (1760), *Ombra* (1780), *Eros Voyage* (1780). Tempo: 2' 40" 4/5.

Totalizzatore: L. 44.50, 18, 19, 9.50.

PREMIO ESQUILINO, L. 5000, M. 2500. — 1. *Quik Silver* (2540), di A. Butti, montato da Bottoni; 2. *Argentina* (2540); 3. *Alalà B.* (2500). N. P. *Appio P.* (2500), *Lucifero* (2500), *Aquilone* (2500), *Zsiba* (2500), *San Remo* (2520). Tempo: 3' 46" 4/5.

Totalizzatore: L. 17, 6, 6.50, 6.

PREMIO VIMINALE, L. 8000, M. 2000. — 1. *Me ne frego* (2000), di Lenzi, montato da Pirovano, 2. *Nettuno* (2040). N. P. *Don Antonio* (2000), *Uragano* (2000), *Pasquina* (2000), *Tamagno* (2080), *Prince Ward* (2080), *Zita Zomreci* (2040). Tempo: 2' 59".

Totalizzatore: L. 16, 6.50, 8.50, 6.

PREMIO CHIUSURA, L. 10,000, M. 2000. — 1. *Sans tache* (2080), di O. Del Vecchio, montato da Fabbruzzi; 2. *Ingomar* (2040); 3. *Ameglio* (2050). N. P. *Zsiba* (2000), *Ada Adlon* (2010), *Quik Silver* (2030), *Perchè?* (2040), *Parasit* (2050), *Napoleone* (2050), *Promien* (2060). Tempo: 2' 57".

Totalizzatore: L. 11.50, 8.50, 7.50, 9.

PREMIO CAMPIDOGLIO, L. 8000, M. 2100 — 1. *Astor* (2100), della Soc. La Campania, montato da Fabbruzzi; 2. *Paradico* (2100); 3. *Stise* (2100). N. P. *Felice* (2100). Tempo: 3' 3".

Totalizzatore: L. 860, 5, 5.

Lo scandalo dei falsari ungheresi

Il rinvenimento della macchina per la fabbricazione delle banconote

VIENNA, 6.

Nei locali della lega nazionale ungherese a Budapest è stata oggi eseguita una nuova perquisizione; l'archivio e il reparto corrispondenza sono stati esaminati con particolare cura. Fino a stasera nulla si sa tuttavia intorno all'esito dell'operazione. I francesi che hanno assistito alle perquisizioni si sono soprattutto occupati di ritrovare le 6000 banconote da 1000 franchi non ancora rintracciate.

Gli ispettori della polizia francese oggi finalmente hanno ritrovato in una cantina dell'istituto cartografico la famosa macchina con la quale furono stampate le banconote false. Le parti della macchina che furono ritrovate qualche tempo fa presso un mercante di ferro, sono di una piccola macchina piana di fabbricazione olandese che non fu mai impiegata nella fabbricazione delle banconote false. La commissione parlamentare di inchiesta ha oggi nuovamente interrogato il presidente del consiglio conte Bethlen, il ministro dell'Interno, quello della Giustizia, quello del Commercio e inoltre l'ex capitano di Stato Maggiore Wild. Il conte Giulio Andrassy dichiarava oggi nei corridoi del parlamento che è nelle intenzioni di Bethlen di liquidare gli attacchi quasi quotidiani alla sua persona con formali dichiarazioni.

L'insostenibile situazione di Bethlen

La situazione del Governo è giudicata insostenibile. E' ben certo, si osservava, che l'estero non può oggi meno che mai avere fiducia che l'attuale Governo ungherese riesca a fare la luce sullo scandalo delle false banconote, mentre in un mese di indagini non seppe neppure trovare la macchina con la quale le banconote furono stampate.

Nella odierna seduta dell'assemblea nazionale si sono avuti nuovi tumulti. Il capo dei democratici Vaszony prima dell'inizio della discussione ha preso la parola per replicare agli attacchi ingiuriosi di alcuni giornali che vorrebbero fare risalire alle influenze del Governo di Praga il suo atteggiamento attuale nella questione delle false banconote.

Il leader democratico ha proseguito protestando vivamente contro la sorveglianza e il pedinamento cui è fatto segno da parte della polizia e ha detto di non voler scendere a parlare dei falsari perchè l'affare è ormai di competenza della commissione d'inchiesta.

Discordia nel Cartello delle Sinistre per i progetti finanziari

PARIGI, 6.

La Camera ha proseguito nel pomeriggio la discussione del progetto di legge finanziario.

Il Presidente Herriot ha letto il nuovo testo dell'art. 58 proposto dalla Commissione che stabilisce che le imposte, tasse e contribuzioni dirette siano esigibili in due rate eguali pagabili il 30 aprile e il 31 ottobre di ciascun anno.

Nonostante che il Ministro Doumer e il relatore della Commissione Lamoureux si siano dichiarati contrari, la Camera ha approvato con 323 voti contro 221 un emendamento Vincent Auriol che obbliga i contribuenti a pagare il primo terzo delle imposte sul reddito prima del 30 aprile anche se i ruoli delle tasse non sono ancora stati pubblicati.

Questa votazione ha suscitato un enorme scalpore. Essa segna infatti una incrinatura nella compattezza del Cartello. Allorchè si discuteva il progetto sulla Commissione delle Finanze, la proposta di Auriol, deputato cartellista, fu respinta per consiglio dello stesso Lamoureux. Oggi dopo un vivace incidente tra Lamoureux e Auriol dove quest'ultimo rimproverava al primo la sua arrendevolezza di fronte al Governo, il deputato socialista ha voluto riprendersi una rivincita e, cosa strana questa, con l'aiuto della destra è riuscito a far passare la sua proposta.

La Camera dopo l'incidente ha approvato con 442 voti contro 2 un emendamento Ballanant-Vaillant Couturier in cui si domanda che le dichiarazioni per l'imposta sul reddito dei parlamentari figurino nel «Giornale Ufficiale» del mese successivo a quello della loro presentazione. Queste dichiarazioni dovranno riferirsi al patrimonio di ciascun deputato dal 1914 a dopo l'armistizio.

La svalutazione del franco esaminata dal Senato francese

Il Senato ha dedicato la seduta odierna alla discussione di una interpellanza di Jacquy relativa alla ripercussione della svalorizzazione del franco sui diritti di dogana.

L'oratore ha rilevato che se la caduta della moneta favorisce l'esportazione essa favorisce pure gli esportatori stranieri poichè i diritti di dogana non sono più abbastanza elevati da impedire la concorrenza estera sul prodotto francese. Ha sostenuto perciò la sostituzione di questi diritti con una tassa oro che avrebbe il doppio vantaggio di dare delle entrate al Tesoro e di proteggere l'industria. Dopo brevi parole del Ministro del Commercio che approva in massima la domanda del signor Jacquy il Senato ha approvato un ordine del giorno in tale senso, proponendo l'applicazione della tassa al più presto possibile.

38 morti dal freddo negli Stati Uniti

PARIGI, 6.

L'Agenzia Radio ha da New York che durante una violenta raffica di neve che si è abbattuta negli Stati Uniti, a New York, Pensilvania e Connecticut, e che è stata seguita da un grande abbassamento della temperatura, sono morte di freddo 38 persone.

Terribile ciclone nel Madagascar

PARIGI, 6.

Il ministro delle colonie comunica che un terribile ciclone si è abbattuto sulla isola del Madagascar dal 30 gennaio al 2 febbraio. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte tra il capoluogo e il resto della colonia. Il borgo di Vapormandry probabile centro del cataclisma è totalmente distrutto. Si ha notizia di un morto e di molti feriti. Inondazioni sono segnalate a Maevatanana.

Gli ultimi giorni dei Romanoff nel libro di un commissario russo

PARIGI, 6.

Una casa editrice di Ekaterinenburg ha pubblicato un libro sugli ultimi giorni dei Romanoff, opera di certo Byrow che nel 1918 sarebbe stato membro del Sovìety di Ekaterinenburg e avrebbe partecipato ai fatti che narra. Egli dopo avere narrato il soggiorno di Nicola II e della sua famiglia a Tobolsk in Siberia narra anche i tragici avvenimenti di Ekaterinenburg. Questa narrazione sovietista concorda con altre raccontate e pubblicate.

Il card. Mercier e Lord Halifax per l'unione delle Chiese cristiane

PARIGI, 6.

Due giorni prima di morire, il Cardinale Mercier ebbe un colloquio con Lord Halifax, al quale lo legava una antica amicizia. Lord Halifax, è anglicano, ed ha consacrato la sua vita al riavvicinamento tra le diverse Chiese cristiane, scopo al quale il Cardinale Mercier si è pure dedicato con passione, aprendo il suo palazzo arcivescovile alle famose «conversazioni di Malines».

Questa fu, fino all'ultimo, una delle sue preoccupazioni più vive. Lord Halifax era andato, insieme con l'abate Portal, a fare visita al Primate del Belgio in novembre per occuparsi delle prossime «conversazioni». Il 19 gennaio l'abate Portal giungeva nuovamente a Bruxelles per vedere l'illustre Infermo e subito si tratteneva con lui dell'avvenire di tali conversazioni, qualora egli fosse venuto a mancare.

L'indomani giunse lord Halifax, la cui visita commosse vivamente il Cardinale. La mattina del 21 gennaio, lord Halifax e l'abate Portal assistevano alla Messa detta nella camera del Cardinale Mercier. Al momento in cui gli ospiti inglesi si congedavano, il Cardinale abbracciava il vecchio lord anglicano, e gli manifestava il desiderio di rivederlo ancora prima che partisse. Verso la fine del colloquio, si tolse dal dito l'anello pastorale e disse mostrandolo a lord Halifax: «*Vedete questo anello, esso porta incise le immagini di San Desiderato e di Rombaldo, patrono della nostra Cattedrale. L'anello mi è stato dato dai miei famigliari quando ero Vescovo e l'ho sempre portato, benchè ne possedessi degli altri. Ebbene, se morrò, vi prego di accettarlo in mia memoria*».

Il Cardinale si spense due giorni dopo, e Lord Halifax, tornato per assistere ai funerali a Bruxelles e a Malines, ricevette dalle mani dei congiunti l'anello che gli era stato lasciato in legato, secondo le ultime volontà dell'Estinto.

Il riconoscimento del Governo dei Soviety da parte della Cecoslovacchia

BERLINO, 6.

Il corrispondente della «Vossisch Zeitung» apprende che oggi avrà luogo il riconoscimento *de jure* della Repubblica dei soviety da parte del Governo cecoslovacco, in forma di scambio di note fra il Ministro degli esteri Benés e il rappresentante dei sovjety a Praga.

R. LOTTO

Estrazioni del 6 Febbraio 1926

Bari	78	65	79	74	23
Firenze	89	33	56	24	25
Milano	47	11	29	35	55
Napoli	81	88	43	41	76
Palermo	45	84	90	11	27
Roma	4	6	64	5	54
Torino	23	77	22	7	66
Venezia	34	62	37	1	83

R. Forges Davanzati, direttore responsabile

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.50 — Fine 70.86 — Consolidato 5 % cont. 91.45 — Fine 91.72 — Venezie 3.50 % 69.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1730 — Istituto Credito Fondiario 415 — Commerciale 1317 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 118 — Istituto Credito Marittimo 545 — Commerciale Triestina 674 — Banca Naz. di Credito 550 — Consorzio Mob. Fin. 655 — Meridionali 630 — Navigazione 582 — Lloyd Sabaudo 310 — Cosulich 275 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 450 — Tramways 308 — Cotoniere 132 — Snia-Viscosa 391 — Soie de Chatillon 279 — Terni 484 — Elba 50 — Metallurgica 144 — Ilva 254.50 — Fiat 505 — Azoto 330 — Montecatini 244.50 — Monte Amiata 342 — Antimonio 87.75 — Valdarno 133 — Seso 122 — Tirso 243 — Elettrochimica 159 — Forni elettrici 17.50 — Gas di Roma 1010 — Unes 96 — Zuccheri Romani 101 — Eridania 440 — Distillerie 114 — Molini Pantanella 237 — Pilatura Riso 470 — Oleifici 200 — Bonifiche Ferraresi 498 — Fondi Rustici 268 — Immobiliari 849 — Beni Stabili 644 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1025 — C. F. Regionale 134 — Aedes 10.80 — Acqua Marcia 1715 — Condotte d'Acqua 520 — Serino 440 — Marconi's Wireless 149 — Spalato 396 — Isonzo 160.

CAMBI: Parigi 93.15 93.25 — Londra 120.60 120.70 — New York 24.77 24.80.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.40 — Consolidato 5 % 91.52 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Triestina 1317 — Credito Italiano 901 — Banco Roma 118 — Credito Marittimo 540 — Meridionali 610 — Mediterranea 915 — Rubattino 578 — Costruzioni Venete 220 — Libera Triestina 448 — Coton. Cantoni 6850 — Cascami Seta 1340 — Tessuti Stampati 1325 — Lanificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 123 — Man. Tosi 440 — S. N. I. A. 379 — Unione Manifatture 650 — «Ilva» 254 — Metall. Italiana 152 — Miniere Elba 52 — Miniere Montecatini 244 — Automobili Fiat 504 — Automobili Isotta 5 1/4 — Automobili Bianchi 117 — Off. Mecc. Breda 354 — Off. Meccaniche Miani 149 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 202,50 — Edison 644 — Marconi 145 — Acciaierie Terni 490 — Distilleria Italiane 115 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L. L. 506 — Molini Alta Italia 134 — Petroli d'Italia 64,50 — Pirelli 950 — Fondi Rustici 263 — Beni Stabili - Roma 647 — Eridania 432 — Esp. Italo-Americana 668 — Brasital 280.

Cambi: Parigi 93,125 — Londra 120,82 — New York 24,84 — Belgio 113,05 — Olanda 9,96 — Pesos oro 23,25 — Svizzera 476,80 — Berlino 5,92 — Bukarest 10,80 — Vienna 3,50,75 — Praga 73,65.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Qualche leggera ripresa del mercato ha dato una certa vivacità alle contrattazioni. Verso la chiusura tutta la quota si appesantisce di nuovo con notevoli peggioramenti in alcuni gruppi.

Rendita Italiana 3.50 % 70,65 — Consolidato 5 % 91,60 — Banca d'Italia 1736 — Banca Commerciale Italiana 1318 — Credito Italiano 906 — Banco Roma 117 — Aedes 11,10 — Meridionali 628 — Mediterranea 318 — Rubattino 581 — Lloyd Sabaudo 309 — Snia 368,50 — Eridania 435 — Raffineria L. L. 500 — Industria Zuccheri 480 — Gulinelli 131 — Acciaierie Terni 481 — Ansaldo 206 — «Ilva» 252 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 420 — Metallurgica 145 — Molini Alta Italia 969 — Semolerie 945 — Silos 695 — Itala 5,80 — Spa 24,50 — Acquedotto Pugliese 269 — Tramvay Genovesi 663 — Officine Elettriche Genovesi 338 — Industriale 105 — Fiat 504 — Beni Stabili 646 — Libera Triestina 454 — Negri 300.

Cambi: Parigi 93.20 — Londra 120,55 — New York 24,84 — Svizzera 479 — Spagna 331,15.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.30 — Consolidato 5 % 91.52 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 900.50 — Rubattino 579 — Automobili Fiat 504 — S. N. I. A. 379.25 — Cotonificio Valle di Lanzo 334 — Beni Stabili 640 — Montecatini 242.50.

CAMBI: 93.15 — Svizzera 477.75 — Londra 120.80 — Belgio 113.175 — New York 24.83.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 649 — Fonderia Veraci 675 — Elba 52 — Monte Amiata 344 — Meccaniche 133 — Valdarno 131 — Molini Biondi 256 — Digerini Marinai 86 — Birra Paszkowski 92 — Conserve Torrigiani 18.50 — Scia 101 — Testi 67 — Fondiaria Incendio 1400 — Fondiaria Vita 1470.

CAMBI: Parigi 93.30 — Londra 120.9125 — Svizzera 479 — New York 24.86 — Belgio 113.10.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 % 70.57 — Consolidato 5 % 91.52 — Prestito Venezie 69.40 — Buoni novennali 95.23 — Banca d'Italia 1730 — Banca Comm. Ital. 1317 — Credito Fondiario 404 — Credito Italiano 901 — Credito Marittimo 542 — Banco Roma 117 — Banca d'America e d'Italia 128.50 — Meridionali 632 — Rubattino 580 — Terni 478 — Elba 50 — Ilva 252 — Risanamento 1028 — Beni Stabili 644 — Cotoniere Meridionali 122.50 — Gas di Roma 1008 — Società Meridionale Elettr. 360 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1325 — Banca Naz. di Credito 546.

CAMBI: Inghilterra 120.75 — Stati Uniti d'America 24.70 — Russia 127.75.

Il BANCO DI ROMA compie il doloroso ufficio di annunziare la morte della signora

DORINA SPINI Ved. VITALI

madre del suo Amministratore Delegato Gr. Uff. avv. CARLO VITTORIO VITALI, avvenuta in Bergamo la notte sul 6 corrente.

Roma, 6 febbraio 1926.

La figlia BIANCA invita gli amici del suo adorato padre

GIUSEPPE KASCHMANN

ad assistere alla S. Messa che verrà celebrata l'8 febbraio alle ore 10, nella chiesa di S. Maria degli Angeli, nella dolorosa ricorrenza del primo anniversario della sua morte.

GIUSEPPE FAJELLA vivamente commosso e confortato dall'imponente dimostrazione di sincero affetto e grande stima tributato al suo amato genitore

Cav. GIOVANNI FAJELLA

ringrazia sentitamente quanti vollero unirsi al suo immenso dolore sia con la loro presenza, sia con scritti o con gentili e pietosi suffragi.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. dei Leone 21.

La contessa IDA GINORI CONTI nata BRUGISSER, con i figli PAOLO e PAOLA, il principe GINORI CONTI, senatore del Regno, con i figli conte dott. GIOVANNI, donna FIAMMETTA nei GONDI col marito N. U. ing. GIULIANO, e conte FEDERIGO, il marchese GIOVAN BATTISTA RIDOLFI e figli, il generale PAOLO ANFOSSI e famiglia, i parenti e congiunti tutti partecipano con profondo dolore la irreparabile perdita del

Conte UGO GINORI CONTI

loro rispettivo marito, fratello e cognato, avvenuta in Castiglioncello, alle ore 20 del 4 febbraio 1926.

Castiglioncello, 5 febbraio 1926.

Per desiderio espresso dal defunto si prega di non inviare fiori.

Il trasporto funebre avrà luogo a Castiglioncello, alle ore 10.30, del 6 febbraio corrente.

La salma, dopo le esequie, partirà per Firenze, per esser tumulata nella Cappella gentilizia del cimitero della Misericordia.